

MONCARO
Cantina Coop. in Montecarlo/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCIO CLASSICO

L'Unità

LIBRI DELLA UNITÀ
Giornale + videocassetta
«NELL'ANNO DEL SIGNORE»

MONCARO
Cantina Coop. in Montecarlo/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCIO CLASSICO

Escalation nella Bosnia: combattono truppe di Zagabria

Croazia in guerra

Offensiva a Bihac, esodo e carestia Karadzic instaura la legge marziale

Attorno alla sacca di Bihac precipita la guerra di Bosnia. La nuova escalation, dagli imprevedibili drammatici sviluppi, vede per protagonista la Croazia. Fonti ufficiali Onu confermano che truppe di Zagabria hanno varcato in numero consistente la frontiera con la Bosnia, entrando così nell'offensiva lanciata per contrastare l'assedio alla sacca di Bihac. I croato-bosniaci, appoggiati dalle unità di Tudjman, hanno conquistato un paio di città chiave e avrebbero lanciato l'attacco contro Knin, capitale dei serbi di Bosnia. Si spiega in questo scenario militare la decisione di Karadzic di proclamare, è la prima volta in tre anni, la legge marziale per rispondere all'aggressione della Repubblica di Croazia. L'assedio all'enclave musulmana di Bihac (una manovra a tenaglia del serbo-bosniaco, dei serbi della Krajina e dei ribelli musulmani secessionisti di Abdic) e l'offensiva croata han-

no provocato fughe in massa delle popolazioni. Le organizzazioni umanitarie denunciano una vera e propria carestia: «Diamo razioni di viveri a una marea umana che, con trattori o a piedi, fugge». Clinton e Ehsin, per tre quarti d'ora, hanno discusso le prossime mosse al «telefono rosso» tra Casa Bianca e Cremlino. I due presidenti puntano sulla strada del «processo politico» per trovare una soluzione al conflitto. Ma «essenziale è che cessi la minaccia serba verso le zone protette dei musulmani. Tuttavia resta, tra Washington e Mosca, la spina del «rat» Nato. Dal Pentagono fanno sapere che i caccia dell'Alleanza atlantica potrebbero colpire anche obiettivi non strettamente militari, come dighe e centrali elettriche, se scattasse una campagna aerea su larga scala. Il ministro degli Esteri bosniaco Sacirbey, a Roma, ha incontrato Susanna Agnelli: tra i punti di dissenso il piano di pace del mediatore europeo Bildt.

MUCCIO GIOINTE FABIO LUPPINO STEFANO POLACCHINI PIERO SANSONETTI
ALLE PAGINE 24-25



Tre «teste di cuoio» dei gruppi speciali della polizia tedesca impegnati ieri nel blitz di Colonia

Kreiffel/Agf

L'INTERVISTA

Tadeusz Mazowiecki
«Armi ai musulmani se la Nato abdicherà»

«Mi sono dimesso per non essere complice del trattamento di un popolo compiuto dai dirigenti della comunità internazionale». Intervista all'Unità di Tadeusz Mazowiecki, l'ex premier polacco per tre anni fino all'altro ieri responsabile Onu sui diritti umani nell'ex Jugoslavia. «Manca la volontà politica di trovare una soluzione alla crisi. L'Europa pagherà a caro prezzo la sua inattività... Se l'Onu e la Nato abbandonano alle loro responsabilità, allora non resta che togliere l'embargo sulle armi ai musulmani».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 2



Adriano Sofri
«La task force? Sta a guardare»

I comandanti della Forza di reazione rapida, la fast force europea sotto egida Nato, convocano i giornalisti sul monte Igman. Ma restano a guardare la pioggia di granate sulla via d'accesso a Sarajevo. I racconti dei civili.

A PAGINA 3

Terrore sul bus a Colonia

Elimina 2 ostaggi, bandito ucciso

COLONIA. Un autobus turistico è stato preso in ostaggio ieri mattina a Colonia da un pazzo. L'uomo, forse un russo, ha ucciso il guidatore e ha tenuto sotto sequestro i venti passeggeri, tra cui tre bambini, per sette ore nel parcheggio della fiera della città renana. Tre ostaggi, una donna di 34 anni, un signore cinquantenne di origine francese e un ragazzino di 15 anni, sono riusciti a fuggire con stratagemmi, calandosi dai finestrini posteriori del pullman. Poi alle 17 e 44 le «teste di cuoio» della polizia tedesca hanno fatto irruzione sparando. Il sequestratore è stato

ucciso. Ma nel conflitto a fuoco potrebbe aver perso la vita una donna di sessant'anni. Anche se la polizia attribuisce questo secondo omicidio all'attentatore. A sera, durante la conferenza stampa della polizia, ancora non erano stati chiariti molti particolari della vicenda. Tre comunque sarebbero i feriti: un poliziotto della prima pattuglia arrivata sul posto, colpito dal sequestratore, un turista ferito ad una spalla durante il blitz della polizia e uno dei tre passeggeri che sono riusciti ad evadere dal pullman del terrore.

A PAGINA 16

Il capo del governo: «Non indosso livree, come Ricasoli. Finanziaria prima delle elezioni»

Dini: «Io non promettevo sogni...» Non si pagano più le mini-tasse inutili

L'interesse del paese
VINCENTO VISCO
UN ANNO FA, di questi tempi, il governo Berlusconi aveva pressoché completato la sua opera di vanificazione dei benefici conseguiti dai governi Amato e Ciampi. I tassi di interesse lasciati da Ciampi ai di sotto del 7 per cento erano, a fine luglio, risaliti oltre il 12 per cento, grazie all'opera illuminata del presidente del Consiglio

SEQUE A PAGINA 2

ROMA. Lamberto Dini ha rivendicato ieri con forza l'azione del suo governo. «Dissero che il programma era un libro dei sogni, invece in larghissima parte è stato già realizzato». A Firenze il presidente ha preso come modello Ricasoli («che non indossò livree») ed ha annunciato che prima delle elezioni si dovrà votare la Finanziaria. In mattinata il governo aveva varato il disegno di legge che taglia 124 mini-tasse inutili rendendo più facile la vita ai contribuenti.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 67-69

SABATO FILM
7
SABATO 5 AGOSTO
CON L'Unità
UN GRANDE FILM
«L'armata Brachaleone»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

L'ipotesi di reato della Procura di Roma è cambiata in omicidio

Giallo dello 007 impiccato

Indagati 3 ufficiali del Sismi

Il tribunale decide
Lunedì Contrada torna in libertà?
SAVERIO LOBATO
A PAGINA 11

ROMA. Da ieri è ufficiale: il fascicolo sulla strana morte del tenente colonnello del Sismi, Mario Ferraro, è stato rubricato sotto la voce «omicidio». In Procura sostengono che si tratta solo di un fatto tecnico e che non sono emersi elementi nuovi che facciano pendere la bilancia dell'incertezza dalla parte dell'assassino simulato. Ma intanto sono stati aperti due altri procedimenti che riguardano le ore successive a quelle della morte di Ferraro. Ipotesi su reati come l'abuso d'ufficio e la sottrazione di atti e documenti. Finiscono sotto inchiesta, nell'ambito di queste indagini, i tre 007 del Sismi che visitarono la casa di Ferraro. Una storia misteriosa: un'agenda e un telefonino scomparsi e poi recuperati dagli inquirenti.

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 13

Professione rapinatore in attesa di morire d'Aids
PAOLO CREPET
COGNOME: Attanasio; nome: Ferdinando; età: trentasette anni; professione: aspetto di morire. Così ha risposto ieri al magistrato che gli chiedeva le generalità per incriminarlo per rapina a mano armata compiuta assieme ad altri tre complici in una banca di Torino un giovane criminale. Attanasio, come altri due suoi compagni, è un malato terminale dal 1992 di Aids. Il gruppo di giovani criminali - già soprannominata la banda dell'Aids - è all'ennesima rapina: d'altra parte non possono essere incarcerati per le loro condizioni di salute possono usufruire dei be-

SEQUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA
Rococò
DA IERI SI INDAGA ufficialmente sugli ispettori che indagarono sulle indagini del Pool milanese. E con autentica euforia che mi dichiaro del tutto agnostico - per manifesta incompetenza - di fronte a questo vero e proprio roccò giudiziario, a proposito del quale, con strenua tenacia, ci sono politici e giornalisti che ancora si ostinano ad esprimere giudizi e prendere parte. Capisco solo che la magistratura ne esce come un potere irrimediato e diviso, specchio fedele, come è normale che sia, di una società ugualmente incerta e lacerata. Non è una buona notizia, ma è una notizia della quale si può fare un utile uso. Ci aiuta a seppellire per sempre il pericolosissimo mito di una «via giudiziaria» alla rinascita nazionale, e conferma che tutto il paese, compreso (ovviamente!) il suo potere giudiziario, patisce una crisi profonda e generale. I modi, il linguaggio e perfino il volto del ministro Mancuso, tanto per fare un esempio, sono, in questo senso, un documento storico decisivo e inoppugnabile.

[MICHELE SERRA]

Gioconda Belli
La donna abitata
«Dal Nicaragua un'apassionante storia d'amore e di coraggio».
Isabel Allende
edizionale

Tadeusz Mazowiecki

ex responsabile Onu per i diritti umani nell'ex Jugoslavia

«Armi ai musulmani se la Nato abdica»

«Mi sono dimesso per non essere complice del tradimento di un popolo compiuto dai dirigenti della comunità internazionale».

UNBERTO DE GIOVANNANGELI

«Ho voluto riflettere a lungo prima di accettare questa intervista. Ho ripensato all'impegno di questi anni, ho ripercorso con la memoria i momenti più significativi di questo calvario, ho vagliato di nuovo le ragioni che mi hanno spinto a rassegnare le dimissioni. Ed oggi, a mente fredda, sono ancor più convinto della giustezza di quel gesto».

Ma per l'ex premier polacco le dimissioni da responsabile delle Nazioni Unite per i diritti umani nella ex Jugoslavia non sono una resa ma la premessa di un nuovo impegno: «Intendo dar vita ad un movimento per la pace in Bosnia, a cui hanno già dato la loro adesione importanti personalità della politica europea».

C'è stato un momento, un episodio particolare che l'ha spinto a dire: «Va basta». E a rassegnare le dimissioni?

La capitolazione di Srebrenica e Zepa. È stato il via libera dato dall'Onu ai serbi di Bosnia per la campagna finale contro uno Stato sovrano.

Tuttavia le sue dimissioni non giungono all'indomani della capitolazione delle due enclave musulmane.

Qual è l'aspetto più negativo di

questo vertice?

A Londra è stata tracciata una «linea rossa» che vale solo per alcune enclave. Si è accettata la politica del fatto compiuto, consegnando definitivamente ai serbi le chiavi di Srebrenica e Zepa. Si è fatto finta di non capire le implicazioni devastanti di questa scelta: uno Stato, membro dell'Onu, sta tentando per mantenere la sua integrità territoriale, per salvaguardare il suo carattere multietnico e multireligioso.

Ma in concreto cosa dovrebbe fare in Bosnia la comunità internazionale?

Proteggere in tutti i modi la popolazione civile, garantire la sicurezza di tutte le enclave musulmane, rafforzare la presenza a terra dei caschi blu, modificare le cosiddette «regole d'ingaggio». Cosa che la conferenza di Londra non ha fatto. Non è stato nemmeno stabilito cosa l'Onu intenda realmente fare per proteggere gli stessi uomini dell'Unprofor. A ciò si accompagna l'assenza di qualsiasi indicazione politica sullo sbocco da dare ad una eventuale iniziativa militare. In questo senso Londra è stata lo specchio fedele di quella mancanza di coerenza e di coraggio che ha caratterizzato la comunità internazionale e i suoi dirigenti sin dall'inizio del conflitto nella ex Jugoslavia.

Cosa c'è al fondo dell'impotenza e delle divisioni manifestate dalla comunità internazionale in Bosnia?

La ragione principale sta nella mancanza di volontà politica dell'Occidente di risolvere la crisi nella ex Jugoslavia. Nel 1993 le nazioni occidentali stabilirono che non valeva la pena «morire per Danzica». In questo modo dettero via libera ai nazisti. I lager, la guer-



Profughi evocati dall'enclave di Zepa

Robine/Ansa



ra, le devastazioni che ne seguirono furono anche il portato dell'illusione di poter giungere a un compromesso con Hitler e Mussolini. Evidentemente la «lezione» è stata dimenticata. Perché oggi la storia sembra ripetersi. Come ieri per Danzica, le democrazie occidentali non intendono «morire per Srebrenica, Zepa». Un errore tragico, che sarà fatale non solo per le popolazioni direttamente coinvolte. Vede, io non chiedo un intervento deciso in Bosnia solo in base a ragioni di carattere morale, per spirito umano, perché c'eravamo impegnati a garantire la sicurezza a un popolo che ha creduto alle nostre promesse. No, intervenendo in Bosnia, arrestando l'avanzata dei serbo-bosniaci, la comunità internazionale difende se stessa in quanto salvaguarda principi di ordine internazionale. Per questo intervenire non è un «regalo» ai musulmani di Bosnia, perché in Bosnia sono in gioco gli stessi principi basilari della civiltà e la stabilità internazionale. E pensare, invece, che c'è ancora chi ritiene che quella in corso in Bosnia sia «solo una guerra di religione. Mi lasci aggiungere un'ultima considerazione al riguardo: ho denunciato l'impotenza e l'ignavia dei dirigenti della comunità internazionale, manifestatesi anche nel mancato sostegno a quelle forze democratiche che in Serbia come in Croazia hanno cercato con coraggio e cercano tuttora di opporsi all'aggressivo nazionalismo del leadership al potere; ma a questa ignavia fa da contraltare il lavoro incessante, l'abnegazione dimostrata da quanti - dai militari dell'Unprofor agli attivisti della

Croce rossa internazionale e delle organizzazioni del volontariato - nella ex Jugoslavia hanno operato per lenire le sofferenze delle popolazioni civili. Anche loro sono stati traditi.

Vorrei tornare ai tre anni del suo incarico. Qual è la cosa che più l'ha colpito, che è rimasta impressa nella sua memoria?

È una scelta difficile da fare. Penso al dolore della gente di Tuzla, di Srebrenica, di Sarajevo, ma anche alla dignità, al coraggio dimostrato nell'affrontare situazioni di sofferenza indicibili. Ciò che più mi ha colpito è il coraggio di questo popolo, la sua tenace volontà di resistenza a un nemico molto più forte perché meglio armato. Questo ricordo si accompagna a quello della mia ultima visita a Srebrenica. Sono stato colpito da ciò che le donne mi hanno raccontato. Storie sconvolgenti di stupri, esecuzioni sommarie, di bambini strappati a forza ai loro genitori, di prigionieri a cui venivano tagliati il naso e le orecchie. Ho documentato questi orrori, ne ho fatto oggetto dei miei rapporti. Mi sono detto perché non intendevo continuare a fare il contabile degli orrori, a invocare un intervento concreto in difesa dei diritti umani e restare sempre inascoltato.

Non è possibile intervenire perché in Bosnia è in atto una guerra civile in cui è impossibile distinguere l'aggressore dall'aggravato: una tesi che trova ascolto in Occidente.

Penso che ci sia chi non vuole fare questa distinzione e cerca di mascherarlo inventandosi improbabili teoremi. Sia chiaro: nella guerra che ha dilaniato l'ex Jugoslavia non esistono «angeli». Nessuna delle parti in conflitto è immune dall'odiosa pratica della pulizia etnica. Ma a Srebrenica, come a Zepa e Tuzla è molto facile distinguere l'aggressore serbo dall'agredito musulmano e agire di conseguenza se solo se ne avesse volontà politica. E il problema oggi non è quello di individuare le responsabilità politiche che sono alla base del conflitto nella ex Jugoslavia ma di porre in atto tutte le misure necessarie per salvare la vita di migliaia di innocenti.

La prossima settimana sarà reso pubblico il suo diciottesimo e ultimo rapporto sui diritti umani nella ex Jugoslavia. Di cosa tratterà?

Questo rapporto tratterà delle violazioni dei diritti umani compiute a Srebrenica. Una documentazione impressionante, testimonianze particolarmente dettagliate che potranno fornire materiale utile per il lavoro del Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini nella ex Jugoslavia. Nella seconda parte del rapporto sono contenute delle osservazioni su quello che a mio avviso si dovrebbe fare per salvaguardare i diritti umani in Bosnia, e il riassunto del colloquio avuto sull'argomento con i rappresentanti serbi. Incontro avvenuto in Ungheria perché non mi è stato consentito di recarmi a Belgrado.

DALLA PRIMA PAGINA L'interesse del paese

dell'epoca e di alcuni ministri tra i quali sventava il ministro delle Finanze il professor Tremonti, autore di brillanti proposte di legge e di riduzione delle imposte, rigorosamente prive di copertura finanziaria, e immediatamente bollate dai mercati internazionali che da allora non hanno ancora superato la loro diffidenza nei confronti del nostro paese. Oggi il governo dei tecnici guidato da Lamberto Dini sta cercando faticosamente di recuperare il terreno perduto e di riacquistare la fiducia dei mercati in modo da salvare la ripresa economica (iniziata già nel corso del governo Ciampi) e ridurre il disavanzo pubblico. Molto è stato fatto in questi mesi, e nelle ultime settimane il Parlamento ha varato, o sta varando, importanti provvedimenti. La riforma pensionistica è ormai alla vigilia dell'approvazione definitiva. Nel complesso si tratta di una buona legge che difende il diritto e le aspettative ad una pensione adeguata per i giovani e ai meno giovani, difende i diritti acquisiti, ed unifica sostanzialmente il sistema che oggi risulta definito da un insieme di parametri uniformi e coerenti facilmente manovrabili in caso di necessità.

È stata finalmente varata la legge sulle autorità che dovrebbe consentire l'inizio delle grandi privatizzazioni, indispensabili date le nuove caratteristiche assunte dall'economia internazionale, e utili per il rilancio della concorrenza, la competizione internazionale, il recupero di efficienza, e la modernizzazione del nostro sistema economico e finanziario. La nuova legge finanziaria, da varare in settembre, dovrebbe essere la prima dopo molti anni in grado di completare il processo di risanamento, di prospettare al tempo stesso nuove possibilità di sviluppo per i prossimi anni. I provvedimenti a favore del Mezzogiorno in corso di approvazione, nonostante l'evidente aspirazione delle destre a rallentare l'iter parlamentare, unitamente alle nuove misure da assumere con la legge finanziaria, potranno dare inizio ad una ripresa dell'occupazione nelle zone più povere del paese. Il ministro delle Finanze ha ieri varato un provvedimento di semplificazione fiscale che - sia pure timidamente in misura incompleta - recepisce l'indicazione contenuta nelle proposte di legge presentate congiuntamente dai gruppi del centrosinistra...

Il bilancio delle cose fatte (o quasi fatte) in materia economica è quindi sostanzialmente positivo, anche se tutt'altro che risolutivo. La disoccupazione è ancora elevatissima, soprattutto al Sud: il paese è nettamente spaccato in due sul terreno economico e le tendenze spontanee, se non corrette, non farebbero che accentuare tale divisione. Alcuni settori economici importanti, primo tra tutti quello delle costruzioni, fonte di reddito e di occupazione, stentano a decollare. L'inflazione è tuttora molto elevata, e se essa non dovesse decelerare rapidamente, vi è il rischio di un aumento dei tassi di interesse da parte della Banca d'Italia che potrebbe rallentare o pregiudicare la ripresa economica. La finanza pubblica necessita ancora di correzioni e cure attente. La riforma fiscale (federalismo incluso) è ancora da impostare, etc. Ma ciò che più nuoce alle prospettive di ripresa economica è il fatto che, tanto discutere di regole, non vi sono accenti credibili di una convergenza tra le diverse forze politiche nel riconoscere la priorità del risanamento economico tra gli obiettivi fondamentali per una convivenza politica «normale». Finora il governo Dini ha operato privo di una maggioranza stabile, dovendo far ricorso a convergenze politiche e a geometrie variabili, tra mille ostruzionismi, attacchi (fuibondi) e quant'altro. Questo è il motivo principale della mancata discesa dei tassi di interesse, della perdurante sottovalutazione della lira e quindi dell'elevata inflazione e delle permanenti difficoltà di bilancio. Si può essere certi che, qualora un accordo di fondo sui problemi economici fosse trovato, i mercati reagirebbero immediatamente in modo positivo, e gran parte dei nostri problemi troverebbero una non difficile soluzione. Nei giorni passati una dichiarazione dell'on. Berlusconi, possibilista nei confronti di un appoggio alla prossima manovra finanziaria, aveva fatto ben sperare. Purtroppo il forsennato attacco della destra, in totale inaffidabilità, sul «concordato di massa», reso esclusivamente a settimane colossali nell'opinione pubblica e a radicalizzare il conflitto tra categoria e forze politiche su una materia di cui essa porta interamente ed esclusivamente la responsabilità, ha vanificato buona parte di quelle speranze. Stando così le cose, le prospettive rimangono incerte, e i pericoli seri sono ancora davanti a noi. Non si può neanche escludere una conclusione rapida e traumatica della legislatura in un contesto di gravi difficoltà economiche. Finora il centrosinistra ha fatto responsabilmente la sua parte: sarebbe auspicabile che anche le destre sapessero anteporre gli interessi del paese alla facile tentazione della strumentalizzazione politica ad ogni costo.

[Vincenzo Visco]

DALLA PRIMA PAGINA Professione rapinatore in attesa di morire d'Aids

nelci della legge 222 che prevede che la pena detentiva possa essere convertita in arresti domiciliari qualora il criminale soffra di una malattia inguaribile e trasmissibile. Di qui si instaura una sorta di cortocircuito che porta questi ragazzi a vivere in una situazione di perenne «ultima spiaggia» senza dover temere altro che il rapido e inesorabile trascorrere dei loro ultimi giorni.

La vicenda ha suscitato inevitabilmente un vespaio di polemiche. C'è chi in quell'articolo di legge intravede un'ingiustizia sofferenza che essa potrebbe configurare una sorta di isogonazione al compimento del reato, rispetto ad altri che invece interpretano la ratio del legislatore come espressione di estrema sensibilità e carità d'animo. Certo, si potrebbe pen-

sare ad un'applicazione un po' meno rigida dello spirito di quella legge, proponendo la creazione di piccole comunità dove l'ammalato condannato (o in attesa di giudizio) potrebbe essere forzatamente curato ed accudito senza far correre dei rischi assolutamente inutili ad eventuali altri suoi compagni di carcere (qualora i benefici di legge fossero eliminati) né rincorrere soluzioni pitalitiche che di fatto mettono la comunità a rischio di subire nuove angosce e violenze. In fin dei conti queste comunità non costerebbero nemmeno molto ed avrebbero un senso sia dal punto di vista sanitario (preventivo e curativo) sia da quello umano.

Eppure ritengo che l'interpretazione di questa tristissima vicenda non possa essere in nitata esclusiva-

vamente al punto di vista giuridico. L'Aids è già una condanna a morte e credo che nessuno possa in cuor suo ritenere che quel destino sia stato in qualche modo cercato, voluto. Nessuno di questi ragazzi ha mai davvero scelto di drogarsi, il loro destino non è stato un'opzione di libertà: al contrario, queste povere vite si sono svolte come altre hanno voluto, quelli che non hanno dato loro affetti reali, educazione, opportunità per vivere un lavoro onesto. Oggi invece su quella iniziale e colossale emarginazione (la miseria, l'emarginazione, la cronica subalterità sociale) si è riversata un'altra, biblica sventura: quella di un male contratto in quella sordida infelicità cui migliaia di giovani sembrano essere condannati.

[Paolo Crepet]



Radovan Karadzic

«Dio c'è ma ci odia»

Roberto «Frank» Antoni

Advertisement for l'Unità newspaper. It includes the title 'l'Unità', the director Walter Veltroni, and a list of editorial and administrative staff. It also provides contact information for the newspaper's offices in Rome and Milan, and mentions its registration number.

LAGER BOSNIA.

Si combatte al confine della Krajina, legge marziale Pronti i piani Nato ma «a Bihac c'è troppa confusione»



Profughi di Zepa in un campo di Zenica

Bozicevic/Agf

Telefono rosso tra Clinton e Eltsin sulla «grave» situazione nei Balcani

Telefono rosso tra Bill Clinton e Boris Eltsin sulla Bosnia: i presidenti americano e russo si sono trovati d'accordo sulla necessità che i serbo-bosniaci pagano fine alla minaccia alle zone a maggioranza musulmana sotto la protezione dei caschi blu. I due leader sono d'accordo che una soluzione duratura della crisi potrà essere realizzata soltanto attraverso un processo politico... ha riferito il portavoce della Casa Bianca Mike McCurry... per raggiungere questo obiettivo è essenziale che cessi la minaccia dei serbi contro le zone protette. La conversazione è durata 45 minuti: è la prima volta che Clinton e Eltsin si sono sentiti al telefono da quando il presidente russo era stato ricoverato in ospedale. McCurry ha riferito che Clinton ha trovato Eltsin «molto energico» al telefono: «hanno avuto una conversazione esauriente e dettagliata. Eltsin era molto preparato, si vede che sta dedicando molta attenzione a questo argomento e a quello della Cecenia».

Entra in scena Zagabria Truppe croate passano il confine, cade roccaforte serba

Ad un passo dalla guerra totale. Con la Croazia che manda i suoi uomini nella sacca di Bihac e fa combattere il suo esercito nella Bosnia Occidentale dove i serbi sono costretti a scappare da Bosansko Grahovo e Glamoc. Mentre Karadzic dichiara lo «stato di guerra» e l'Onu continua nel suo ruolo di spettatore. Tuonano i cannoni sui confini della Krajina. Migliaia di donne e uomini vecchi e bambini in fuga. Fuggono anche intere famiglie serbe.

uomini dell'esercito regolare di Zagabria accanto alle milizie croato-bosniache proprio nella Bosnia occidentale a ridosso del confine con la Krajina. E il comando Onu aveva annunciato l'intenzione di inviare da lunedì prossime nuove truppe di interposizione tra Bosnia e Croazia. Una misura che potrebbe risultare tardiva. Le truppe di Tudjman sono già al di là del confine. Lo hanno oltrepassato senza curarsi dei caschi blu i quali ormai incassano umiliazioni continue su tutti i fronti. Senza batter ciglio. Così non hanno mosso un dito neanche ieri quando il generale serbo-bosniaco Mladic ha mandato un suo Mig a bombardare le retrovie croate.

non conosce confini. Si abbatte sui civili come la lava di un vulcano in eruzione. Cancella tutto quello che incontra lungo il cammino.

Un punto strategico

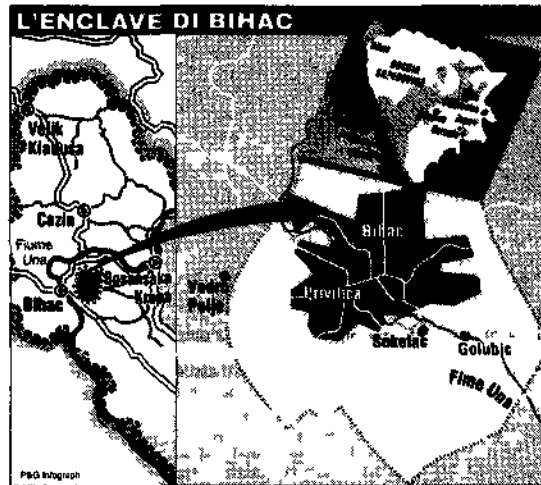
Gli ambienti militari di Zagabria esultano. Il bottino incassato ieri è sostanzioso. Bosansko Grahovo è un punto strategico. E da lì, attraverso la strada e la ferrovia che passava il flusso degli aiuti tra i serbi della Bosnia e quelli della Krajina. Ora quel cordone ombelicale è stato interrotto. E la stessa roccaforte serba in Krajina è a portata di tiro dell'artiglieria nemica. La quale ha già mandato i primi missili avvertimenti scariando granate su un villaggio vicino Knin.

Civili in fuga

E mentre si assiste ai primi tumulti e lampi di una guerra generale decine di migliaia di civili fuggono come formiche impazzite. Donne e uomini vecchi e bambini musulmani e croati scappano dai villaggi della sacca di Bihac per sfuggire all'artiglieria nemica. Donne e uomini vecchi e bambini serbi corrono via dalle zone bosniache riconquistate per schivare le bombe e l'eventuale vendetta dei vicini. La pulizia etnica qui

bollettini di guerra e da di re che la morsa serba sulla sacca di Bihac potrebbe davvero allentarsi. La quinta armata dell'esercito bosniaco pur in difficile condizione, resiste agli attacchi. Tanto più che l'offensiva portata da sud non si è fermata. I serbi della Krajina che hanno battevano lungo quel fronte non devono rivedere i propri piani di guerra. Knin si sente ora si sente sotto tiro. Teme un attacco. Molti dei suoi uomini che combattevano a Bihac dovranno spostarsi nuovamente lungo i confini tra la Krajina e la Croazia. Altri dovranno forse dare man forte ai fratelli serbo-bosniaci per fronteggiare la «lunga marcia» dei croato-bosniaci.

La nuova situazione è vista con preoccupazione dal leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic che si è subito affrettato a dichiarare lo «stato di guerra». Il leader di Pale ha deciso infatti di introdurre la legge marziale su tutto il territorio controllato da le milizie del generale Mladic. In tutta la Repubblica serba di Bosnia c'è l'allarme generale. Karadzic ha spiegato che «l'obiettivo della legge marziale è di rendere possibile la piena mobilitazione del potenziale umano e materiale a difesa della repubblica per la vittoria finale e la fine della guerra».



La partita che si gioca in queste ore intorno alla sacca di Bihac è stata anche al centro di una riunione a Bruxelles. La Nato in linea di principio si dice pronta a difendere questa «zona protetta» e non solo Gorazde. E il comandante dei caschi blu nella ex Jugoslavia il generale francese Bernard Janvier che ha partecipato all'incontro nella capitale belga ha affermato che sono già pronti i piani per dissuadere i serbi dall'attaccare la sacca di Bihac.

«C'è troppa confusione»

E che le forze della Nato potrebbero intervenire per difendere questa «zona protetta» dell'Onu lo dice anche il ministro della Difesa francese Charles Millon. Il quale tuttavia aggiunge che «per il momento qualsiasi azione del generale è sconsigliabile. In quei com-

battimenti sono impegnati sei diversi gruppi. C'è una gran confusione. Come dire? La Francia dopo aver fatto fuoco e fiamme a questo punto tira il freno. Almeno su questo fronte. E l'allarme per Bihac resta alto. Anche i serbi-bosniaci e i musulmani secessionisti di Abdic hanno continuato a tenere a ferro e fuoco buona parte della sacca. La situazione dei civili è catastrofica. I viventi accumulati nei magazzini dell'Alto commissario per i rifugiati sono finiti. I serbi da setti mane non fanno più passare i convogli umanitari. L'Unhcr aveva pensato di ricorrere ai lanci aerei per alleviare la fame dei quasi duecentomila abitanti dell'enclave. Ma hanno dovuto rinunciare. Le batterie missilistiche degli assestanti sono sempre sul chi vive. Servono ad aprire il fuoco.

Il ministro degli Esteri, Mohamed Sacirbey, ha incontrato ieri a Roma Susanna Agnelli «Noi bosniaci al fronte per difendere l'Europa»

Quando stiamo al negoziato lo facciamo anche per voi e quando combattiamo combattiamo anche per voi contro il neonazismo serbo per il pluralismo e la democrazia per i valori che sono anche dell'Italia e dell'Europa». Il ministro degli Esteri bosniaco alla Farnesina Roma per incontrare Susanna Agnelli chiede solidarietà. «Armî dagli Usa? Mai avute ma sarebbero le benvenute. Con i serbi si può trattare solo se armati come loro».

STEFANO POLACCHI

ROMA. «Lottiamo per la democrazia per il pluralismo. In Italia dovete sapere che quando stiamo al tavolo delle trattative e quando siamo sul campo di battaglia non lo facciamo soltanto per il Bosna ma anche per l'Italia e per l'Europa. Lo facciamo per difendere quei valori della democrazia e del pluralismo». Il ministro degli Esteri bosniaco Mohamed Sacirbey per la prima volta in Italia si è incontrato con il ministro degli Esteri italiano. Il ministro degli Esteri italiano - F. De Martino - e il governo bosniaco ci sono dei diversi punti di vista su queste questioni. Mette le mani avanti Agnelli prima di lasciare la parola al collega di Sarajevo. Mohamed Sacirbey parla di stupri di violenza di torture stringe gli occhi e poi pronuncia la parola l'Unka che per lui - ma anche per il mondo che inordisce davanti alle immagini in diretta dalla Bosnia che riportano indietro di mezzo secolo - può definire quella atrocità. «L'obiettivo è uno serbo». Contro questa ondata di violenza che nega il diritto di un popolo a esistere e in nome dei valori comuni dell'Europa. Sacirbey lancia a Roma il suo appello alla solidarietà. «Intenzioni verso la Bosnia non siamo italiani e neppure bosniaci». E ricordando gli accordi appesi dal Patà sulla Bosnia il ministro spiega che non ha incontrato il ministro Paolo Di Lorenzo - sottolinea - «non è di stante di quella di Sarajevo». Ma sono certo di poter avere il più presto un incontro in Vaticano. «Il mio invito sarà ben letto di andare».

Le domande dei giornalisti alla Farnesina non possono non centrare l'argomento del giorno: la fine del embargo di armi voluto dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu e dei governi di Parigi e Londra che minacciano di poter essere costretti a ritirare i caschi blu. Le notizie secondo cui gli Usa lancerebbero granate in armi alla Bosnia. «Ciascun governo dei paesi che forniscono armi all'Unprofor farà la propria scelta», dice Sacirbey. «Ma Francia e Gran Bretagna non possono parlare per tutti gli altri». Sull'embargo e sulle forniture di armi dagli Usa notizie riportate ieri dal Washington Post. Sacirbey non ha dubbi. «Bosnia potrebbe accettare il riconoscimento di un beneventone esente dalle forniture di armi. Ma la Bosnia non riceve nessun aiuto militare dagli Stati Uniti. Il ministro bosniaco afferma che comunque la Bosnia potrebbe accettare il riconoscimento della confederazione serbo-montenegrina (Belgra-

do) e che deve essere mantenuto un tavolo negoziale per la ex Jugoslavia. Ma proprio sulle trattative la posizione bosniaca è differente da quella italiana. Sarajevo vede con diffidenza la figura del mediatore europeo Carl Bildt mentre Roma assicura Agnelli «ha piena fiducia in lui e continua a fargli il massimo appoggio».

Sempre più francesi sul Monte Igman La forza di reazione rapida ha già subito un attacco Casco blu ferito da granata

MONTE IGMAN (Sarajevo). La Francia continua a rafforzare le unità della Forza di reazione rapida (Frr) dislocate sul monte Igman che domina Sarajevo e i pezzi di artiglieria pesante messi in posizione hanno già una funzione di deterrenza che scoraggia attacchi serbo-bosniaci. In una conferenza stampa organizzata in una radura sul monte Igman il generale francese André Soubirou ha annunciato che la Francia ha inviato altri armamenti e soldati in Bosnia. Soubirou che comandava il contingente di caschi blu francesi a Sarajevo e ora è a capo di 3.700 soldati fra i quali francesi e olandesi della Frr dislocati in Bosnia ha detto che otto cannoni francesi da 155 mm e una squadra di 13 carri armati AMX 30 B2 andranno a unirsi a 12 cannoni di 105 mm britannici già piazzati sul monte Igman. L'artiglieria della Frr aumenterà co-

si il suo raggio d'azione da 17 km a 25 km di portata. Soubirou ha detto che i nuovi armamenti pesanti saranno operativi a metà della settimana prossima sul monte Igman dove da lunedì si trovano già più di 1.000 soldati della Frr. Alcuni ufficiali hanno anche raccontato come una unità della Frr si è intervenuta tempestivamente per bloccare sul nascere un tentativo minaccioso delle forze serbo-bosniache contro un posto di osservazione di caschi blu francesi a est del monte Igman. Il colonnello Antoine Loteri ha detto che tre veicoli blindati serbi si sono avvicinati la notte scorsa a meno di 30 metri dal posto di osservazione di Knipa sul posto e accorso subito un plotone di legionari francesi appoggiato da alcuni blindati e per la prima volta - ha detto l'ufficiale - i cannoni avevano i proiettili in canna.

DONNE NELLA GUERRA.

Voleva cambiare la sanità napoletana e invece è in Bosnia. Una ginecologa tra la gente di una città distrutta

Majda ha sognato di far installare una ruota panoramica così grande da far volare da una parte all'altra della Neretva tutti i bambini di est e di ovest. Jelka invece vuole che i giovani di Mostar possano avere un centro tutto per loro un sogno anche questo. Ma...

Con loro da un anno Maria Rosaria Cacace 43 anni ginecologa sta con loro da circa un anno. Nella vita voleva fare due cose - dice - il medico e una professione per cui ho una passione da sempre e lavorare dentro il sistema sanitario di Napoli la mia città, per cambiarlo.

Non sempre le terre che danno i natali sono prodighe con chi le ama. Gli sforzi compiuti da Maria Rosaria per prendere le strutture ostetrico-ginecologiche napoletane per le corna sono stati tanti ma inutili. Non vani. Sono nata e cresciuta in un periodo storico denso di ideali. Ci ho creduto e ci credo e non ho ancora mollato forse perché non sono figlia della borghesia. Mostar è arrivata per caso. Non avevo mai visto nulla del genere. C'è tale e tanta distruzione che posso immaginare qualcosa di simile solo pensando alla seconda guerra mondiale. Avverti con mano la prostrazione della gente e c'è la delazione come il grande atto di eroismo. Maria Rosaria è arrivata qui per dirigere un progetto della Cooperazione italiana di assistenza domiciliare multisetoriale alle famiglie ad alto rischio. Un lavoro che doveva durare quattro mesi poi è stato prorogato per altri sei mesi, poi ancora. Insomma Maria Rosaria che è venuta in Erzegovina insieme al marito Arcangelo mauro elementare in aspettativa resterà fino al giugno '96.

Un'opera di ricostruzione. L'asettica denominazione del progetto azzera lo sforzo di carne-compiuto per sostenere una molteplice opera di ricostruzione. Maria...



Mostar est, la passerella costruita a maggio dagli spagnoli per sostituire l'antico ponte sulla Neretva bombardato

Ippolita Paolucci

Maria, dal Cardarelli a Mostar

Lei la definisce «una scelta di vita abbastanza ordinaria». Maria Rosaria Cacace classe '52, ginecologa, dal giugno '94 fa il medico e qualcosa di più a Mostar. Lavora per ricostruire una qualche forma di equilibrio in famiglie trafitte psicologicamente e maternalmente. Voleva cambiare il sistema ostetrico-ginecologico di Napoli ed invece eccola centinaia di chilometri più in là. La sua storia dentro la Bosnia, dentro la guerra.

FABIO LUZZINO

Rosaria doveva fare diciamo la sociologa. Si è ritrovata a fare questo e molto di più. Sono stati costretti dieci team con tre donne ciascuno a Mostar est e altrettanti a ovest - racconta - Lavorano con altre donne ne parlano con me e incontrano programmi.

Fatica sommi pianti delusioni in ta. È vero che a Mostar non bombardano più come un tempo ma l'allarme generale scatta quasi ogni giorno e ogni tanto le granate piovano e uccidono come è accaduto qualche giorno fa sempre nella zona est. E così per Maria Ro-

saria è una corsa continua. Siamo stati con lei alcuni giorni. Sta al centro sociale e un uomo viene a cercarla perché sua moglie in gravidanza ha dei problemi. Torna ma deve correre perché nel frattempo il sindaco ha decretato il coprifuoco anche di giorno. Uno sguardo avanti alle altre che dominano Mostar est una maledizione ai cecchi serbi bosniaci sempre pronti a seminare terrore. «In una donna ha preso un figlio al settimo mese di gravidanza» - dice Rosaria - Sono cose che succedono perché di non drammatizzare. Siamo però facendo delle analisi accurate e non puoi prescindere dallo stress da guerra che ha imprigionato ogni secondo della vita di queste donne.

La scelta di stare accanto a chi mette al mondo una nuova esi-

stenza Maria Rosaria Cacace l'ha fatta molti anni fa. Dopo il diploma ha seguito il corso di infermeria professionale e ha poi iniziato a lavorare all'ospedale Cardarelli. Avevo vent'anni e stesi di stare alla camera operatoria e all'anamnesi. La mattina lavoravo il pomeriggio studiavo per prendermi la laurea in Medicina. Il capato tanti mesi del Cardarelli è un po' come la lezione stasera e arriva di tutto in condizioni difficilissime. Qualche tempo dopo ad un anno dalla discussione della tesi come infermiera Maria Rosaria chiede di andare al parto matricina. Dopo aver visto tanti morti voleva vedere la nascita. Si libera il posto di capo sala alla camera operatoria di Ostetricia e ci va. La mattina e la notte a fare la volon-

ta Presenti le mie referenze a molte organizzazioni non governative le portai anche al ministero degli Esteri, perché sapevo che cercavano ginecologi. Ho lavorato in Senegal e nei Mali. Per due anni ho fatto una vita più libera e ho esercitato la mia professione. In Mali la chiamano dall'Istituto dei tumori e le chiedono di tornare il primo in graduatoria di quel corso aveva rinunciato e le dicono che c'è spazio per lei. «Ci ho pensato un po' ne ho parlato con mio marito e ho deciso di rientrare. Sono stata due anni con un contratto di tempo pieno, tutti a dirmi non si preoccupi. Il 7 ottobre del 1991 giorno del mio onomastico mi è stato comunicato che il posto per me non c'era. Il Cardarelli da cui mi ero messa in aspettativa mi fa sapere che o tornavo o mi licenziavano».

In quel momento muore per Maria Rosaria l'ultima velleità coltivata per provare a cambiare il sistema ostetrico-ginecologico di Napoli. Inizia a fare attività privata, ma non ci crede. «Trai le somme e mi dissi ho tanta esperienza alle spalle. Mi avevano offerto di andare in Somalia e nello Yemen. Avevo scritto di nuovo al ministero degli Esteri. Sono proprio loro che ad un certo punto mi hanno chiamato, nel gennaio '94. A giugno così sono partita».

C'è un futuro? «Certe volte non credo alla possibilità che in questo posto ci potrà mai essere una via d'uscita. Poi però mi dico il futuro è tutto da scrivere. La gente non la voleva questa guerra. L'ha subita, sono i politici ad alimentare le divisioni. Ultimamente c'è stata un'invasione di cavallette i vecchi di Mostar est dicono che questo è un segno buono che la guerra finirà perché fu così anche cinquant'anni fa».

Maria Rosaria va avanti. Tra pochi giorni inaugureranno l'Ambulatorio di Zalik il primo ambulatorio degno di questo nome che dopo tanti anni avrà Mostar est. Colori che voleva cambiare il sistema di Napoli comincia a fare i papaveri in questa terra di confine particolarmente di prevenzione e cura ma giulisti da queste parti grazie alla collaborazione del dottor Procacci che si occupa della Sanità nell'amministrazione Ue di Mostar. A casa in Italia sarà tornata tra sei o dieci giorni in tutto questo tempo. Lei ai sogni ci crede il centro sociale per i giovani ora c'è a Mostar. La sua amica Jelka ci crede un po' di più anche lei.

Aziza: «Non sapete cosa vuol dire perdere casa pace, libertà»

di Ajdovcina. Aziza è riuscita a comprarsi una macchina per cucire, così ha potuto riprendere il suo lavoro e confezione abiti anche per persone esterne al campo. Sia Aziza che Mirsada (accanto) hanno scritto alle donne dell'Udi di Ferrara che sono andate nel campo di Ajdovcina e hanno aiutato la prima ad organizzare un laboratorio dove oggi si tengono corsi di taglio e cucito e l'altra a riprendersi dal grande dolore per la perdita dei suoi cari. Ecco la lettera di Aziza.

Un caro saluto da parte di tutte le mamme del Campo profughi di Ajdovcina. Questa mia lettera vuole essere un invito alla pace e pace nella terra dove ho vissuto gli anni più belli della mia vita. Provvo a descrivere il mio dolore il mio risentimento verso coloro che con tanto odio stanno distruggendo la mia patria e la mia casa e tutto questo ormai da tre lunghi anni di fronte a un mondo in cui chi non riesce a fare nulla o forse non vuole fare nulla. Provvo a dirvi il mio stato d'animo di madre di una bimba per la quale ogni giorno mi chiedo e mi sarà il suo futuro davanti a questa guerra che di giorno in giorno anziché quietarsi sembra aumentare sempre più. Ho letto il documento della Signora Dragulic quando ricordava di come nella seconda guerra mondiale le donne del mio paese ebbero un ruolo importante combattendo giorno a giorno in silenzio ai loro uomini per la libertà del mio Paese. Ora non è così. A quel tempo avevamo un nemico comune e avevamo unito le nostre forze. Ora il nemico non sappiamo chi sia ancora ci chiediamo se non lo conosciamo.

La mia patria la Bosnia Erzegovina era un paese libero e felice ora invece grazie a governanti senza arte né parte è stato diviso in tanti piccoli paesi. Tutto è iniziato nella primavera del '92 nella nostra capitale Sar-

Aziza ha 28 anni, è sposata ed ha una bimba di tre anni e mezzo. Vive al campo con il marito che lavora per le ferrovie slovene, ora però è considerato uno straniero e deve rinnovare ogni sei mesi il permesso di soggiorno o di lavoro. Aziza prima della guerra lavorava in una piccola fabbrica di confezioni della sua cittadina, Kotoraki. Sono arrivati al campo il 5 maggio del '92. L'hanno allontanato dalla propria casa all'improvviso. Sono stati cacciati dai serbi e messi su camion e autobus poi, dopo aver raggiunto Zagabria, sono arrivati in treno al campo.

livo e poi di giorno in giorno se è allargato in tutta la Bosnia Erzegovina. Sono andati a combatterci i nostri padri i nostri figli e le nostre famiglie improvvisamente sono state divise. Ogni mamma non importava se cattoli o musulmani e tutti dovevano svedersi e portarsi via il proprio figlio senza un perché. Ogni paese del mondo ha i suoi problemi si può morire anche senza un ragione precisa ma voi non sapete cosa vuol dire perdere la pace, la libertà e casa.

Che cosa ci è accaduto in noi. Siamo esseri umani come gli altri non siamo altri. È molto difficile scrivere del proprio dolore quando intorno a te la gente vive e ci tenta. Lavora studi e ha mille interessi invece poco lontano nell'aria si muore si combatte non c'è lavoro e altre vittime per la guerra si muore di fame. Alcune volte guardo le televisioni vedo tanti bambini che insieme crescono diventando amici. Però poi penso ai bambini di Bosnia Erzegovina che ormai non sanno più giocare non sanno più parlare che vivono in mezzo all'amore dei propri cari in mezzo alla violenza. L'unico ricordo che avranno della loro infanzia sarà questi atroci giorni. Ogni paese che si faccia di tutto per distruggere la Bosnia Erzegovina e tutti i suoi abitanti. Non ho più niente da dire se non solo pregare ogni singolo governo ogni singola persona di aiutarci a riportare nuovamente la pace.



La disperazione di alcune donne bosniache

Craig Johnston / A 152

Mirsada: «Perché tanta distruzione? Alla fine vivremo tutti insieme»

benestante lei faceva la casalinga, si prendeva cura del marito e dei figli, aveva una bella casa e nessun problema economico. Oggi al campo il suo passatempo è quello di ricamare e lavorare a maglia vive con aiuti esterni e con quello che il figlio riesce a guadagnare facendo lavori in nero fuori dal campo. A differenza delle altre donne che vivono nel campo di Ajdovcina, non desidera tornare in Bosnia, visto che la sua famiglia non c'è più. Ora dice che farà solo quello che vorrà fare il figlio. Questa è la lettera che ha scritto all'Udi di Ferrara.

Come anche di Ferrara la guerra di Bosnia Erzegovina continua ormai da tre anni ed ora da tre anni siedo qui da tempo prolungato in attesa che qualcuno si ricordi di noi e ci porti qualcosa. Per questi ragioni glielo ripeto ancora una volta. Pregho le donne di Ferrara di per me di buonanotte di fare la loro voce affinché la signora Mirsada e i suoi famosi in attesa di un violento attacco e moglie ho perso nella stessa maniera il figlio e marito ed ora che non c'è un solo figlio non posso vivere in un modo che ce ne sia un altro. Vorrei poter tornare in patria ma non posso perché ho perso il mio paese. Le donne di Ferrara mi chiedono perché non torni in patria e di questo dico solo una parola. Perché se devo morire così in nome di chi cosa è per chi? Per tutto questo vi prego di aiutarci affinché questa guerra della guerra finisca. Vi prego di fare qualcosa di più per noi e per i nostri bambini che stanno in attesa di un ritorno in patria. Per il mio paese non posso fare nulla e non posso essere quella che non so. Però non mi sento di essere nel centro e scrivo contro i colpevoli perché anche loro sono persone e in mezzo a loro ci sono tante

Mirsada ha 50 anni, due anni fa ha perso il figlio e il marito «nello stesso momento e con la stessa granata». Anche lei proveniva da Kotoraki come Aziza, sono arrivate al campo nello stesso momento e nello stesso modo con una sola differenza: Mirsada è arrivata sola. Dopo la disgrazia però il figlio minore Suad è arrivato al campo per consolarla ed è rimasto sempre accanto a lei, da quel momento non l'ha più abbandonata. Prima della guerra la sua era una famiglia

benestante lei faceva la casalinga, si prendeva cura del marito e dei figli, aveva una bella casa e nessun problema economico. Oggi al campo il suo passatempo è quello di ricamare e lavorare a maglia vive con aiuti esterni e con quello che il figlio riesce a guadagnare facendo lavori in nero fuori dal campo. A differenza delle altre donne che vivono nel campo di Ajdovcina, non desidera tornare in Bosnia, visto che la sua famiglia non c'è più. Ora dice che farà solo quello che vorrà fare il figlio. Questa è la lettera che ha scritto all'Udi di Ferrara.

donne che come noi piangono i loro cari. Perché tutto questo se alla fine dovremo vivere tutti insieme? Quando Tudman e Miksic raffredderanno i loro bollenti spiriti e si sono che non riusciranno a dividere la Bosnia? Sono in attesa che noi musulmani ci dicesi viamo ammantati uccisi da tante violenze, oppure cercano di convertirci al loro religione. Noi abbiamo tanti malintesi malintesi. Come possiamo permettere che i figli di queste unioni vivano nell'odio e non più insieme come prima? Ogni madre soffre alla notizia della morte di un proprio caro e non guarda a quelle nazioni o etnia appartenenti. Amateci quindi a tornare alle nostre case. Al nostro paese. Se non volete gli uccidere noi profughi guardate Sarajevo o Srebrenica uccidono i bambini solo e sempre sulla popolazione indifesa. Le donne di Ferrara vogliono e ci aiutano per quello che e nelle loro forze, però quando arrivano proviamo gioia per le loro chiedono proprio di noi come siamo se ci sono notizie si preoccupano della nostra salute se siamo in salute o allegre e questo ci dà tanta gioia. Però questo. Perché siete buone mentre gli altri vi uccidono e uccidono non perché siamo musulmani ma per il gusto di uccidere e tutto il mondo guarda a noi per capire capire questa guerra e mai non capirà e nessuno mai che continui a fare tanto male senza ormai nessuna speranza di pace.

LAGER BOSNIA.

Gli ufficiali mostrano alla stampa i cannoni dei caschi blu. Ma al ritorno i reporter vengono attaccati dai serbi



Soldati delle forze Onu preparano fortificazioni alla periferia di Sarajevo

In trappola sul monte Igman. Giornalisti sotto le bombe, la Frr non interviene

Sul monte Igman la forza di intervento rapido non fa nulla per fermare le granate serbe. Attaccato un convoglio di sei camion e la macchina blindata dei giornalisti italiani. La vita dei musulmani sulla linea del fuoco.

ADRIANO SOFINI

SARAJEVO. Benché non si sia mai avuto l'occasione di leggere oggi gli scritti di Bernardo Valli su Repubblica di Ettore Ma sul Corriere di Giuseppe Zaccaria su La Stampa l'Espresso sono andati ieri mattina alla confidenza stampa andata sul monte Igman dal generale Soutopoulos e dai comandanti inglesi e cinesi. Si è avuto un certo gusto per le "pettegolezzi" che si è rivelati alla prova di fatto del tutto fuori luogo. Non è così semplicemente non avevo trovato un passaggio. Gli intervistati erano con il solito Edo alla guida della loro auto, il fatto corrispondente inglese dell'Indiependent ha un'immagine molto sensazionale. La vita è questo a Sarajevo, nel centro. Non era affatto nel centro, ma si è ceduto al momento di un incontro con altri ufficiali che avevano proclamato l'installazione di caserme, ogni altro è stato cacciato. Ai militari è stato chiesto di cambiare la dotazione della Forza rapida in un'auto e una limousine, altri dando se i suoi saluti agli ospiti a Dio. Quanto alla Forza rapida, benché ci fosse una tentazione di parlarne nella presentazione montata, non se ne è fatta nulla. Quando il bombardamento si è brevemente interrotto, un figlio della dotazione è rientrato e ha raccontato di essersi ripreso nel posto degli osservatori dell'Unprofor perché quei potenti avevano tentato di farlo tempo fa, ma non era stato Soutopoulos e i serbi sul monte Igman e i comandi a Sarajevo, intanto. So che i serbi dopo un'ora e mezza si erano fatte sentire con qualche colpo di piccolo mortaio. Quando hanno deciso di tentare la sorte i serbi hanno attraversato il ponte e il fatto sta, c'è una disperata e sono arrivati alla pista dell'aeroporto con l'auto blindata intanto senza manufatti, con la coppia del figlio stordita, con una scheggia di granata nella carrozzeria. La seconda auto mi chiese giorni dopo quella del nostro arrivo. Alle loro

spalle, un convoglio di sei camion con la scorta dell'Unità della sicurezza. Un altro serbo è stato ucciso, un altro ferito. Il convoglio di Zepce si è speso il convoglio di Zepce, la forza di intervento. Un giorno si è saputo che c'era un serbo, le bombe a tempo impigriti a Zepce e le forze di intervento si sono spinte di cadaveri sui camion e i mezzi di campo di cui hanno dato un'ora che sono testimoniati e sono venuti. Non si può provare con tutte le nostre forze a far capire che intanto su Sarajevo c'è bene, non ho sentito parlare di andare a prendere una dei profughi di Sarajevo e ha piangendo e la telefonata non vedeva l'ora di tornare a Sarajevo per averci un po' di sonno, al volo, per un serbo ucciso.

Alcuna informazione è stata data del fatto che il nostro è un convoglio di sei camion, un convoglio di sei camion, un convoglio di sei camion. Si era trattato di un'auto di una famiglia profughi, un'auto di una famiglia profughi, un'auto di una famiglia profughi. Si era trattato di un'auto di una famiglia profughi, un'auto di una famiglia profughi, un'auto di una famiglia profughi. Si era trattato di un'auto di una famiglia profughi, un'auto di una famiglia profughi, un'auto di una famiglia profughi.

Dentro la guerra con mezz'ora d'immagini. La scelta di Videomusic



ROMA. L'arcobaleno per una serata con tutti i canali in intercomunicazione per la copertura di Bosnia non è stato raggiunto. Videomusic ha tentato di fare qualcosa, lo stesso non l'ha fatto perché la proposta di quella serata era partita da Domenico Volpe, editorialista del Vmg Mezzogiorno, tutto il tempo della durata del telegiornale delle 19.30, dedicato alla Bosnia nel giorno dell'anniversario di centinaia di proiettili italiani per la pace in Bosnia.

Non si parlano di Frr o Berlusconi in questa serata. Così il direttore Marco Giacobbe, ha esordito mercoledì 26 davanti al telespettatore di Videomusic. Niente di grande, niente di retorico, platealmente lo si sente. La lingua montata da uno dei maestri della Rai era in pensione, Deppio Bagdikian, presidente oltre che dall'istituzione del direttore, da un comitato a presidenza di Frr. Colombo con la sua esperienza e sobrietà ha la dritta al pensiero.

Il telegiornale di tutti gli stadi sono i titoli che non è la televisione che può fare la politica degli Stati, dice il direttore del telegiornale della Rai come un'auto in un'occasione dell'anniversario. Ma è certamente senza eccesso, perché si può fare qualcosa. Senza indugi gratuiti e andati via come un pezzo di giornale di una televisione con lo stile di un videoleggere, ma essere semplicemente questa terminologia, una lingua di un'auto in un'occasione dell'anniversario. Ma è certamente senza eccesso, perché si può fare qualcosa. Senza indugi gratuiti e andati via come un pezzo di giornale di una televisione con lo stile di un videoleggere, ma essere semplicemente questa terminologia, una lingua di un'auto in un'occasione dell'anniversario.

I servizi segreti europei accusano gli Stati Uniti: armi alla Bosnia. Smentite ufficiali e conferme ufficiose «L'America ha già violato l'embargo»

I servizi segreti europei accusano gli americani di avere da tempo interrotto l'embargo alla Bosnia. Il Washington Post sostiene che gli 807 francesi sono operati un traffico d'armi. La Casa Bianca e il Pentagono smentiscono nettamente. Ma alcuni funzionari governativi ammettono: «Gli Usa hanno mantenuto un atteggiamento ambivalente verso Turchia, Pakistan e Arabia Saudita che probabilmente hanno inviato armi militari in Bosnia».

PIERO SANSONETTI

Il Washington Post. Le notizie dell'807 francese sono state rese pubbliche per un caso di Washington Post. Si era già un festo nazionale, gli addetti ai lavori. I rapporti di relazione, si è un'auto in un'occasione dell'anniversario. Ma è certamente senza eccesso, perché si può fare qualcosa. Senza indugi gratuiti e andati via come un pezzo di giornale di una televisione con lo stile di un videoleggere, ma essere semplicemente questa terminologia, una lingua di un'auto in un'occasione dell'anniversario.

Una volta che si è scoperto che il servizio segreto francese è stato interrotto l'embargo alla Bosnia. Il Washington Post sostiene che gli 807 francesi sono operati un traffico d'armi. La Casa Bianca e il Pentagono smentiscono nettamente. Ma alcuni funzionari governativi ammettono: «Gli Usa hanno mantenuto un atteggiamento ambivalente verso Turchia, Pakistan e Arabia Saudita che probabilmente hanno inviato armi militari in Bosnia».

Perry contro Dole. Il segretario di Stato James Baker ha detto che il presidente Bush non ha mai autorizzato l'invio di armi alla Bosnia. Il segretario di Stato James Baker ha detto che il presidente Bush non ha mai autorizzato l'invio di armi alla Bosnia.

UNIPOLINFORMA. PREVIDENZA. Composizione degli investimenti. Tabelle con dati finanziari e grafici.

IL FISCO «AMICO».

«Tasse, si comincia a semplificare»

Altri sconti sul concordato Ma è rissa tra Dini e Berlusconi

È nero su bianco il disegno di legge sulla semplificazione fiscale. Se il Parlamento non lo sbloccherà, il governo lo inserirà nella Finanziaria '96. L'Esecutivo promette ai lavoratori autonomi un'altro sconto (per decreto legge) per rendere più appetibile il concordato fiscale. Dini «Il governo precedente si era dimenticato gli interessi, ma inserirli era obbligo di legge». Tremonti replica a muso duro, e Silvio Berlusconi scende in campo per sostenerlo

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Decolla la semplificazione, si alleggerisce ancora il concordato di massa. Lamberto Dini e Augusto Fantozzi durante una pausa del Consiglio dei ministri presentano l'atteso disegno di legge appena licenziato dal governo che punta a rendere più semplice il nostro scombinato sistema tributario. Cinquanta articoli che l'Esecutivo punta a far approvare dal Parlamento con grande rapidità, situazione politica permettendo. In caso contrario, spiega Fantozzi buona parte delle norme che eliminano 124 tasse di concessione governativa a basso gettito e modificano in modo significativo una serie di adempimenti per i contribuenti finiranno nel «collegato» alla legge Finanziaria 1996, e si trasformeranno dunque in ogni caso in legge dello Stato. Il ministro delle Finanze è molto soddisfatto: «Si tratta - commenta - di una vera e propria inversione di tendenza rispetto alla progressiva complicazione conosciuta dal sistema tributario italiano negli ultimi anni». Spariscono 124 tasse di concessione, eliminando oltre 14 milioni di versamenti annuali presso gli uffici postali. Il provvedimento non prevede problemi per il gettito, perché altre «minitasse» vengono appesantite in misura corrispondente.

La guerra del concordato. Ma c'è un altro fronte rovente in

questa calda estate del Fisco il concordato di massa, messo in pericolo da una campagna di protesta delle categorie del lavoro autonomo alimentata dalla destra politica, a cominciare dall'inventore del concordato. L'ex ministro delle Finanze Giulio Tremonti. È lo stesso Dini ad annunciare che il governo farà un altro passo nella direzione delle richieste formulate dalle categorie dopo lo «sconto» sulle sanzioni previdenziali. «Siamo alla ricerca - afferma il presidente del Consiglio - di una soluzione che riporti la tranquillità tra i contribuenti che vogliono mettersi in regola con il Fisco. Il governo è impegnato a risolvere una controversia inattesa anche se per la verità è stata sollevata anche in maniera un po' speciosa da parte di alcuni sono in corso contatti con le categorie che sono consenzienti sulla validità dello strumento con cui sarà possibile chiudere tutte le pendenze con il Fisco per gli anni 88-93». Stavolta si interverrà - quasi sicuramente ci penserà il governo con un apposito decreto legge - per alleggerire gli interessi di mora relativi al maggior reddito dichiarato (implicitamente) aderendo alla proposta di concordato. Non è ancora conosciuta l'entità dell'ulteriore «sconto» si sa però che la questione verrà risolta nel giro di una settimana, per evitare una suspense che bloccherebbe l'afflusso delle

adesioni. Ma l'affare concordato adesso è diventata una questione politica di prima grandezza. Dalla contesa personale tra Fantozzi e Tremonti si passa ai «grossi calibri» come Dini e Silvio Berlusconi. L'ex ministro delle Finanze Tremonti sbaglia quando accusa Fantozzi di aver «doppiato», attraverso gli interessi di mora, l'importo delle proposte economiche. L'interpretazione autentica è dello stesso Lamberto Dini: «Gli interessi di mora - spiega - non furono previsti nel testo originario del concordato di massa iscritto nell'ultima legge Finanziaria del governo Berlusconi ma il loro versamento che non si applica per i condoni, è obbligatorio per legge per i concordati di questo tipo». Insomma «il governo non ha cambiato le carte in tavola» rispetto a quanto stabilito dal governo Berlusconi. Rincarare la dose Augusto Fantozzi che lancia irescutive polemiche al suo predecessore: «Rinnegare i propri figli non è mai una cosa bella - dice - Comunque credo che i contribuenti italiani non ascolteranno i cattivi consigli e aderiranno al concordato che resta una ottima occasione».

Valanga di reazioni. Tra i «non politici» i benzinai si dicono insoddisfatti delle modifiche al concordato promesse dal governo e non pagheranno così come i dentisti. «Sono ripensamenti tardivi» dice la Confindustria che pure approva la semplificazione. «È caduto l'ultimo velo è l'ennesimo condono» replica Adriano Musi (Uil). Tra i politici Giulio Tremonti - forse sollecitato da un durissimo commento del pedesino Vincenzo Visco che lo accusa di avere una «faccia di bronzo» - rilascia una fuviale intervista all'Agf. «Quello degli interessi è un penoso equivoco - afferma - infatti nella Finanziaria Berlusconi la cifra di 3-

Via libera al progetto che elimina adempimenti e mini-tasse. Un decreto per addolcire il «condono»

INTERVISTA Venturi (Confesercenti)

«Via gli interessi e collaboreremo»

GILDO CAMPERATO



Il presidente del Consiglio Dini. A destra Marco Venturi

ROMA. Non si canta vittoria - mai vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso - ma non si cela la soddisfazione. I «charment» arrivati ieri mattina da Palazzo Chigi sono stati accolti con soddisfazione dalle associazioni degli imprenditori autonomi. Tanto che dopo averla brandita minacciosamente sembrano ora disposte a disotterrare l'ascia di guerra. Al punto che il presidente della Confesercenti, Marco Venturi, si lascia andare a parole di stima per il ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi: «un galantuomo».

Allora, caso-conferma chiuso? Martedì avremo l'incontro al ministero delle Finanze. Spiegheremo al ministro i nostri dubbi.

Cioè? Diremo che non siamo contrari all'accertamento ma che esso va reso accessibile a categorie che in questi ultimi anni hanno incontrato molte difficoltà. In tre anni hanno chiuso centomila negozi ed i consumi stentano a riprendere. C'è difficoltà ad aderire a certe richieste. Del resto la Confesercenti aveva posto questo problema sin dall'ottobre del '94 quando il provvedimento venne concepito dall'allora ministro Tremonti.

Ma che volete? Sforzare gli appesantimenti relativi a sanzioni ed interessi. Li volete azzerare o vi basta un taglio? Noi ne chiediamo la cancellazione. Vedremo martedì cosa esce dal confronto Sinora, il ministro ha mantenuto un atteggiamento positivo. O pagate o vi tartessano con gli accertamenti. Vi sentite ricattati? No, anche perché Fantozzi smentisce questa impostazione. Sostiene che i controlli saranno quelli di sempre non collegabili all'accertamento. Non ho motivo di dubitare delle sue parole. E mi sembra una posizione molto seria chi ritiene di non aderire non può essere sottoposto a forzature.

In ogni caso, chi ha la coscienza a posto non deve pagare né temere nulla.

Si ma il fisco è complesso e sono possibili molti errori formali. Questa è l'occasione per porvi rimedio. E poi non dimentichiamo che interesse del governo rastrellare gli 11.500 miliardi previsti dalla Finanziaria. Se si creano le condizioni per un'adesione diffusa e non pesante per i singoli operatori sarà un obiettivo raggiungibile.

Quindi non lo sabotate. Intanto vediamo quel che succede martedì. Noi daremo prova di buona volontà, spero che anche il governo faccia altrettanto. E poi c'è da verificare quanto verrà richiesto in concreto alle imprese minori. Se la somma è accettabile, metteremo sicuramente i nostri iscritti a valutare la situazione con animo positivo.

Molti reputano il taglio di interessi e sanzioni come un nuovo regalo agli evasori.

Ma l'accertamento per adesione non è fatto per risolvere i problemi dell'evasione. Anche perché visti i meccanismi di controllo, gli operatori non aderirebbero.

E di che si tratta, allora? Di chiudere la partita degli adempimenti, anche formali, per passare ad un sistema fiscale più avanzato collegato a studi di settore che non mirano a portare approssimativamente soldi nelle casse dello Stato. Ma a garantire un prelievo equo. Non è vero che non vogliamo pagare le tasse, vogliamo pagare il giusto. Del resto, mi pare questo il senso di tutta l'operazione di cui si sta discutendo: non chiediamo dunque sconti sull'evasione ma di poter pagare somme accessibili per passare ad un sistema fiscale più equo.

Il progetto di semplificazione in un «ddl» di 50 articoli. Le novità punto per punto

ROMA. Ecco in dettaglio i principali «apiti» che compongono i 50 articoli del disegno di legge per la semplificazione fiscale messo a punto dal ministro delle Finanze e varato ieri mattina dal Consiglio dei ministri. Abolizione di balzelli. Abrogate 124 voci di tariffa delle tasse sulle concessioni governative e di imposte comunali (l'elenco è pubblicato per intero nella pagina a fianco) ne restano in vigore solo nove. Si tratta di quelle riguardanti i passaporti, il porto d'armi e le casse da gioco e ancora la proprietà industriale e intellettuale, la patente di guida di veicoli a motore, imbarcazioni e navi da diporto, la radio difusione, il servizio radiomobili pubblico terrestre, il numero di partita Iva, i libri e i registri sociali. Tassa sui libri e registri. La tassa è formulata non più in funzione del numero delle pagine vidmate, ma in misura forfettaria e annuale con tariffa differenziata a seconda della natura giuridica dei soggetti. In particolare 100 mila lire annue per gli imprenditori individuali, 250 mila annue per società di persone, di fatto di annamento ed enti pubblici, 600 mila annue per le società di capitale ed enti pubblici economici e di capitale sociale. Il numero di un miliardo elevato ad un milione di lire se il capitale supera tale importo. Partita Iva. La tassa annuale potrà essere versata da tutti anche con delega bancaria in un'unica soluzione oltre che alle Poste. Dichiarazione del reddito. Sono onerati dall'obbligo di presentazione di titoli di reddito fondiario non superiori a 360 mila lire oltre

che di reddito da lavoro dipendente per i quali non occorre compilare il modello 740 di redditi soggetti a ritenuta alla fonte e di quelli derivanti dalla prima casa. L'onere riguarda circa 910 mila contribuenti. Iclap. È eliminato l'obbligo di presentazione della dichiarazione annuale nel caso in cui, pur variando il reddito, restino invariati il tipo di attività e la classe di superficie di appartenenza dell'immobile. L'attestato di versamento dell'imposta vale come denuncia. Dichiarazione annuale Iva. Viene unificata la disciplina della dichiarazione dei redditi e della dichiarazione annuale Iva che viene presentata a un ufficio diverso di quello competente. La novità riguarda la validità della dichiarazione e l'obbligo dell'ufficio ricevente di trasmetterla a quello competente. Cessione crediti d'imposta. Lo status della cessione del credito d'imposta già previsto per Iva e esteso alle imposte dirette ed alla generalità dei contribuenti, siano essi privati o società. Il credito potrà al pari di una cambiale, con un assegno, essere «cambiato» in banca. Per i gruppi di società i crediti d'imposta potranno essere ceduti senza ulteriori formalità da un'azienda all'altra. Prima casa. Le agevolazioni già previste per la prima casa sono allargate a chiunque, non possieda un'altra casa di abitazione sul territorio del comune di residenza. Lo stesso vale per chi non possieda sull'intero territorio nazionale un'abitazione compatibile con le

agevolazioni per la prima casa. Gli sgravi sono estesi anche ai box cantine e garage. Imposte di bollo. Saranno accorpate in una sola imposta a carattere forfettario tutte le imposte di bollo previste per gli atti giudiziari essenziali dal bollo i certificati antimafia. Tosap. L'applicazione del tributo sull'occupazione dei suoli è lasciata alla facoltà dei comuni che possono tagliarlo fino al 50 per cento della tariffa ordinaria contro l'attuale riduzione in misura fissa. La tosap non graverà tra l'altro su i nenti, allacci ed impianti di erogazione di pubblici servizi. La tosap è invece eliminata per le superfici inferiori a mezzo metro quadrato. Tarsu. La tassa sullo smaltimento dei rifiuti urbani non si applicherà ai balconi ed alle parti condominiali comuni. I giardini saranno soggetti alla tassa solo per la parte eccedente i 200 metri quadrati che verrà assoggettata all'imposta nella misura del 25 per cento. Termini di pagamento. Persone fisiche, società di persone e persone giuridiche possono pagare con il versamento delle imposte dovute in base alla dichiarazione, versando con interessi di mora un importo superiore al 0,25 per cento se si paga entro 10 giorni, 0,50 per cento se si paga tra l'undicesimo e il ventesimo giorno, 0,75 per cento tra il ventunesimo e il trentunesimo giorno. Quindi la sanzione sale al 3 per cento se si versa successivamente al 31° giorno. Il 3 per cento si applica successivamente al 31° giorno quando si paga nei primi tre giorni successivi alla scadenza del termine ordinario.



STA GRIDANDO CONTRO LA GUERRA. FA LA STESSA COSA.

IL MONDO È UNO. LA TUA LINGUA NON FERMA LA GUERRA IN BOSNIA. IL MONDO È UNO. LA TUA LINGUA NON FERMA LA GUERRA IN BOSNIA. STIPENI ATTIVITÀ FINANZIARIE. MEDICI SENZA FRONTIERE. MEDICI SENZA FRONTIERE VIA OSTIENSE 66 00154 ROMA TEL (06) 57300900 CCP 07486607

IL FISCO «AMICO».

Netta sforbiciata alla jungla fiscale: cancellati 14 milioni di versamenti per imposte che non rendono quasi nulla



Finanziaria: servono 17.360 miliardi

La legge Finanziaria '96 dovrà recuperare almeno 17.360 miliardi a tanto ammonta, infatti, la differenza tra il bilancio di previsione dello Stato e la legislazione vigente per il '96...

LE NOVITÀ DEL FISCO

ABOLIZIONE DI BALZELLI

Abrogate 124 "voci" tra tasse sulle concessioni governative e imposte comunali (pari a 14 milioni di versamenti postali). Ne restano in vigore solo nove...

Sono esonerati dall'obbligo di presentazione i titolari di redditi fondiari non superiori a 360 mila lire oltre che di redditi da lavoro dipendente, per i quali non occorre fare l'740...

PRIMA CASA

Le agevolazioni già previste sono allargate a chiunque non possiede un'altra casa di abitazione sul territorio del comune di residenza. Lo stesso vale per chi non possiede, sull'intero territorio nazionale, un'abitazione comprata con le agevolazioni per la prima casa...

IMPOSTE DI BOLLO

Saranno accorpate in una sola imposta, a carattere forfettario, tutte le imposte di bollo previste per gli atti giudiziari. Esentati dal bollo i certificati antimafia.

TASSA SU LIBRI E REGISTRI

È formulata non più in funzione del numero delle pagine vidimate, ma in misura forfettaria e annuale con tariffa differenziata a seconda della natura giuridica dei soggetti.

TERMINI DI PAGAMENTO

Personae fisiche, società di persone e di persone giuridiche possono pagare con lieve ritardo le imposte dovute in base alle dichiarazioni versando non interessi di mora ma una leggera soprattassa...

FARMACI. Tagli e ticket più cari

A settembre nuova stangata

ROMA È in arrivo una vera e propria rivoluzione per l'assistenza farmaceutica con una secca sforbiciata sul numero dei farmaci gratuiti. Nel quadro della Finanziaria '96 che il governo Dini sta mettendo a punto per poi presentarla a metà settembre alla sanità verrà chiesto un risparmio di 2.300 miliardi...

Esplode la bomba farmaci

Si comincia con una drastica diminuzione del numero dei cittadini esenti da ticket. A non pagare resterebbero soltanto i bambini con meno di 6 anni e gli ultrasessantacinquenni al di sotto di una soglia di reddito...

mente saranno centinaia di prodotti assai diffusi i farmaci antitumorali, gli antibiotici e gli antiipertensivi. Medicina le cui vendite sono in sensibile aumento tanto da costare allo Stato 4.500 miliardi l'anno...

Guzzanti frena

Ieri il responsabile della Sanità ha definito «prematura» il discorso sui nuovi ticket. Ma la decisione (praticamente sicura e inevitabile a sentire fonti del ministero) dovrebbe essere presa nei primi giorni di agosto dalla Cuf...

Cancellate 124 tasse «inutili»
Tubi, balconi, divise e molluschi: non si paga più

124 tasse comunali e imposte di concessione governativa cancellate di colpo un grosso aiuto per i contribuenti (eviteranno di dover fare 14 milioni di versamenti all'anno) e per lo Stato un piccolissimo calo delle entrate...

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Nel paese del Fisco tutto è possibile. Eppure nella selva di tasse di concessione governativa che il disegno di legge di Fazio tenta di eliminare ce ne sono alcune che veramente meritano un applauso...

La galleria degli orrori

Scorrendo l'elenco consegnato dal ministro delle Finanze si fa un piccolo viaggio nella galleria degli orrori di un sistema amministrativo tributario di altri tempi. Un viaggio nel paese del «fisco lunare» dove tutto è possibile...

sapere chi come e dove sta cercando petrolio sul suo territorio. Perché allora c'è una tassa sulla «ricerca di idrocarburi» diversa da quella per «ricerca e coltivazione di idrocarburi sul mare territoriale»...

Il segreto dei molluschi

È alla fine resta un inquietante interrogativo: chi sarà mai stato il unico italiano ad aver pagato la tassa di concessione governativa di 350.000 lire sulla coltivazione di molluschi?...



- Ecco di seguito l'elenco delle 124 tasse soppresse dal provvedimento varato oggi dal consiglio dei ministri con accanto il gettito assicurato all'erario ed il numero dei versamenti effettuali:
1. Riconoscimento personalità giuridica
2. Registrazione persone giuridiche e modificazioni atti costitutivi e statuti
3. Iscrizione nel registro delle imprese altro costituito
4. Iscrizione nel registro delle imprese altri atti soggetti ad iscrizione
5. Iscrizione nel registro delle imprese di società estere con sede secondaria in Italia imprenditori individuali consorzi altri enti
6. Produzione medicinali prodotti biologici e simili
7. Registrazione medicinali prodotti biologici e simili
8. Produzione e importazione prodotti per l'infanzia e dietetici
9. Produzione e confezione estratti per brodo
10. Officine prodotti chimici per la medicina e preparati galenici
11. Produzione presidi medici e chirurgici
12. Produzione presidi sanitari
13. Commercio presidi medici e chirurgici
14. Registrazione presidi sanitari
15. Coltivazione piante sostanze stupefacenti
16. Estrazione sostanze stupefacenti
17. Impiego sostanze stupefacenti o psicotrope
18. Commercio all'ingrosso sostanze stupefacenti
19. Commercio o detenzione stupefacenti autorizzati (l. 22-10-54 n. 1041)
20. Stabilimenti acque minerali naturali o artificiali
21. Fabbriche acque gassate o bibite analcoliche
22. Stabilimenti termali balneari cure idropatiche idroterapie fisiche e ambulatori di riabilitazione e radioterapia
23. Detenzione sostanze radioattive
24. Produzione distribuzione registrazioni medicinali per mangimi
25. Apertura e esercizio impianti per fecondazione di animali
26. Apertura e esercizio sottocentri per fecondazione di animali
27. Apertura e esercizio stazioni di monta equina
28. Fabbricazione e vendita armi non da guerra e loro parti
29. Importazioni armi non da guerra e loro parti
30. Fabbricazione armi da guerra e loro parti munizioni
31. Fabbricazione uniformi militari altri oggetti
32. Importazione armi munizioni uniformi altri oggetti
33. Fabbricazione o deposito in attesa di esplosivo
34. Deposito materiali esplosivi in quantità limitata (art. 50 l. n. 773 del 1931)
35. Vendita materiali esplosivi
36. Utilizzazioni gasdiesel
37. Rappresentazioni teatrali

- 38. Rappresentazioni cinematografiche
39. Spettacoli cinematografici ambulanti radioaudizioni e simili diffusioni televisive
40. Corse di cavalli e levrieri
41. Trattamenti vani in luogo pubblico
42. Feste di ballo accademie di ballo
43. Circoli scuole di ballo sale pubbliche di audizione
44. Esercizio di alberghi
45. Esercizio di complessi ricettivi vani (alberghi e ostelli villaggi campeggi case per ferie autostelli ecc.)
46. Scommesse su corse di cavalli o levrieri regate giochi di palla e pallone e altre gare
47. Licenza ad allibratori
48. Scommesse fuori dagli ippodromi o luoghi di gara
49. Gestione Uffre
50. Sale pubbliche per biliardi o altri giochi leciti
51. Stabilimenti bagni marini lacuali fluviali
52. Rimessa autoveicoli e motoveicoli
53. Rimessa vetture
54. Arte tipografica litografica fotografica
55. Agenzie pubbliche di prestiti su pegno e altre agenzie di affari
56. Licenza per i microtransmissioni e sensali
57. Commercio cose antiche (storico-artistico)
58. Attività relative a metalli preziosi
59. Impianto e esercizio ascensori
60. Nomina di guardie per vigilanza o custodia
61. Esercizio attività di vigilanza o custodia
62. Esercizio attività di investigazione o ricerche
63. Distributori automatici di carburanti
64. Depositi oli minerali carburanti lubrificanti
65. Gpl in bombole
66. Vendita al dettaglio di tabacchi
67. Punti di raccolta lotto
68. Marchio di identificazione metalli preziosi
69. Ricerche e imbottigliamento vini aromatizzati
70. Delimitazione zone di produzione vini di origine semplice
71. Riconoscimento e delimitazione zone di produzione vini di origine
72. Licenza per pesca marittima
73. Autorizzazione pesca marittima con generatori di energia (art. 1 dell'lg. 19-3-48 n. 735)
74. Sostituzione ed esercizio di autostrade
75. Deviazioni e utilizzazione acque pubbliche o canali
76. Ricerca e estrazione utilizzo acque sotterranee
77. Ricerche minerali (non idrocarburi)
78. Disponibilità sostanze minerali estratte
79. Trasferimenti permessi di ricerca di sostanze minerali
80. Concessione miniere minerarie (non idrocarburi)
81. Trasferimento della concessione di miniere
82. Ricerche idrocarburi
83. Concessione coltivazione aree idrocarburi

- 84. Ricerca e coltivazione idrocarburi sul mare territoriale
85. Trasferimento quote del permesso di ricerca o coltivazione di idrocarburi
86. Uso beni demanio marittimo
87. Uso beni demanio marittimo per stabilimenti di pesca
88. Estrazione e raccolta arena alghe ghiaia ecc
89. Coltivazione allevamento ingrassamento di molluschi
90. Trasporto merci non speciali
91. Trasporto merci speciali
92. Autoservizi
93. Autoservizi concessione temporanea
94. Apertura ed esercizio di autoscuole
95. Abilitazione delle navi alla navigazione marittima
96. Aeromobili e aerei iscrizione nei registri navigabilità collaudo
97. Licenza per pilota navigatore tecnico di volo
98. Trasmissioni relative a navi galleggianti e aeromobili
99. Impianto sedi o succursali banche estere
100. Esercizio di assicurazioni nassicurazioni altre operazioni assicurative
101. Autorizzazione all'ampliamento dei rami assicurativi
102. Riconoscimento scuole non statali
103. Accreditamento agenti di cambio e notai presso l'amministrazione del debito pubblico
104. Arte ausiliaria degli professionisti sanitarie
105. Iscrizione mediatori di commercio industria artigianato agricoltura
106. Iscrizione albo costruttori
107. Elenchi imprese di gestione servizi in appalto all'amministrazione ferroviaria e raccolta rifiuti urbani
108. Iscrizione elenchi spedizionieri
109. Iscrizione iscrizioni e conferma albo esportatori ortofrutticoli
110. Iscrizione albo agenti di assicurazione
111. Iscrizione albo mediatori di assicurazione
112. Iscrizione nolo dei periti assicurativi
113. Iscrizione registro concessionari servizio riscossione tributi
114. Iscrizione albo dei collezionisti
115. Peltiche (voci di tariffa relativa al conto corrente n. 668/304)
116. Iscrizione giornali e periodici nel registro della cancelleria di tribunali
117. Autorizzazioni licenze iscrizioni non considerate nelle tariffe precettive per esercizio di attività industriali commerciali di professionisti arti mestieri
118. Iscrizione albo agratecnici
119. Iscrizione albo industriali o commercianti
120. Iscrizione albo professionisti
121. Iscrizione albo attività artigiane
122. Distributori automatici di biglietti
123. Cause non comprese nelle precedenti
124. Mancanza di cause

REGOLE E ELEZIONI.

Dotti blocca l'iter del ddl sui criteri di nomina Mussi: «Vogliono tutte le tv. Ma andremo avanti»

Rai, il Polo dimentica il tavolo delle regole

Camera, bloccata la legge sul cda

Taradash, non a caso, lo chiama «la gamba storta del tavolo» che «va raddrizzata». E così ten una decina di deputati del Polo, tra cui il capogruppo di Forza Italia Dotti, hanno assestato un serio colpo all'accordo raggiunto al tavolo delle regole sulla Rai. Un'eccezione di costituzionalità ha provocato una battuta d'arresto all'iter sul disegno di legge per le nomine del Cda. Mussi: «Vogliono tutte le tv, ma la legge si farà»

la Rai». E Fabrizio Del Noce, deputato di Forza Italia, definisce gli esponenti del centro-sinistra «vedon inconsolabili di una lottizzazione che vogliono resuscitare i morti del manuale Cencelli», una volontà che, a suo dire, «è resa ancora più grave dal fatto che c'è stato un pronunciamento da parte del popolo con il referendum». Del Noce minaccia ostruzionismo con «centinaia di emendamenti al testo di legge».

Mussi: vogliono tutte le tv

Durissima la reazione del centro-sinistra. Rosy Bindi del Ppi ha definito il Polo «un interlocutore inaffidabile». Per Fabio Mussi, deputato progressista e dirigente del Pds, la nuova legge comunque «si farà». «Al tavolo delle regole - ricorda Mussi - gli esponenti del Polo (Letta, Tatarella, D'Onofrio) hanno sottoscritto un accordo per la nuova legge sui criteri di elezione del Cda Rai, ma in Parlamento la parola è passata finora a Taradash e Storace che dicono l'opposto e annunciano ostruzionismo». Il capogruppo di Forza Italia, Vittorio Dotti - denuncia poi, il deputato progressista - dopo aver convenuto formalmente nella riunione del capigruppo sul calendario della Camera che prevedeva discussione e votazione della legge ha sottoscritto all'opposto una richiesta di sospensione promossa dai radicali. È evidente che il centro-destra sta respingendo la proposta di sottrarre la Rai al controllo politico e di collocare il consiglio di amministrazione (che, comunque è prossimo alla scadenza) in una zona di neutralità politica e di operosità aziendale. La realtà è per Mussi, che il centro-destra vuole andare alle elezioni armato fino ai denti di televisioni, di tutte le televisioni, private e pubbliche. «Cioè - conclude - non avremo Noi continuiamo a cercare l'accordo più ampio. La nostra mano è sempre tesa, ma non incerta. La nuova legge si farà». Per Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds «le forze del Polo stanno violando ogni intesa raggiunta al tavolo delle regole». «È una solenne presa in giro - osserva Vita - indagine di forze credibili e responsabili». Vita osserva che «l'atteggiamento ostruzionistico del Polo ha come effetto il blocco di tutto e l'ulteriore avvelenamento del clima politico». «Tutto ciò - afferma Franco Bassanini della segreteria del Pds - inevitabilmente allontana la data dello scioglimento delle Camere e ripropone la necessità della definizione di alcune regole e garanzie democratiche essenziali prima del voto». Già ma il Polo non vuol più andare a votare? Paradosso dell'

È guerra al Tg2 sul trasferimento della testata a Milano

È ufficiale. Venerdì scorso la direzione del personale ha convocato il cda del Tg2 comunicando un imminente trasferimento a Milano in una data che non è stata ancora definita ma che potrebbe coincidere con il primo ottobre, giorno in cui dovrebbe essere varata la nuova edizione serale delle 20,30 che sostituirà quella delle 19,45. Lo rende noto il cda del Tg2 che protesta sottolineando di aver «espresso la sua assoluta opposizione a progetti tanto impragmatici quanto improvvisati e confusi». A Sara Fabra insieme c'è un'idea di forte contestazione nei confronti della decisione del cda della Rai. Gran parte della redazione del Tg2, infatti, ritiene che un'iniziativa di ristrutturazione così seria non può essere proposta da un cda che tra quattro mesi scade. E si considera impensabile che, in queste condizioni, il cda avvii una trattativa di questo genere. Al cda, in effetti, era stato chiesto di occuparsi soltanto dell'ordinaria amministrazione. E ad aggravare la situazione resta il nodo irrisolto della direzione della testata. Nell'incontro di venerdì tra il cda e la direzione del personale è stato spiegato che il trasferimento a Milano obbedirebbe alla logica di una maggiore articolazione della Rai sul territorio e ad una diversificazione del prodotto. Preannunciando la sua opposizione il cda sottolinea di aver «opposto l'evidente mancanza di motivazioni sufficientemente argomentate».



Mario Segni assieme a Gerardo Bianco

De Renzi/Ansa

Il centrosinistra discute sulle elezioni. Zani: garanzie sì, ma senza stare fermi Segni attacca D'Alema: aiuta Berlusconi Bianco lo frena. Prodi: basta tattica

Segni va all'attacco di D'Alema lo accusa di accettare i diktat di Berlusconi su elezioni, Costituyente e regole. La linea del leader del Pds? «Porta il centrosinistra alla sconfitta e regala la vittoria a Berlusconi». Critiche anche per l'Ulivo. «Ha cambiato ragione sociale ed è diventato un'alleanza di sinistra». Prodi ironico «Meglio prendersi tutti una breve vacanza». Caustico Bianco «Con tanta calura è bene riposare». Le repliche di Zani e Mussi

Rotture in vista sotto l'Ulivo? Il leader patista lo esclude, ma sottolinea il suo dissenso e la sua polemica. «Io - è la sua risposta - voglio costruire non distruggere. E che se l'Ulivo cambia natura e cambia indirizzo finisce per sfasciarsi per strada lo voglio che l'Ulivo rimanga ciò che era». Per Segni fra il segretario del Pds e Berlusconi c'è un «accordo sull'andare subito alle elezioni» e in più c'è un cambiamento nella ragione sociale dell'Ulivo che sta diventando troppo di sinistra. «Un Ulivo che riconosce la legittimità delle pretese di Berlusconi e che abbraccia la fondazione comunista - osserva - si trasforma in un'alleanza di sinistra. Non è più un centro liberale e riformista». Sostiene anche che all'interno del Pds vi sarebbero parecchi diversi da quelli di D'Alema. «Mi dicono - ha aggiunto - che l'assemblea dei parlamentari è stata movimentatissima. E l'opinione dei vertici quella di perseguire l'accordo con Berlusconi».

Se per l'Ulivo le cose vanno così male perché mai Prodi non critica D'Alema? «Evidentemente - è la risposta di Segni - ha idee diverse». Però aggiunge subito che la leadership del professore «non è in discussione». Prodi si fa sentire dettando poche righe ad un'agenzia. Le sue parole sono pacate. «Troppi tattici sinti la gente non capisce più di cosa si sta parlando. Meglio prendersi tutti una pur breve vacanza. Poi dopo un sereno dibattito parlamentare potremo capire se c'è la possibilità di avere un governo che governi. Se no, sarà gioco forza procedere verso le elezioni».

Gerardo Bianco non condivide le critiche di Segni a D'Alema. «Con tanta calura è bene riposare e temere il solleone. Noi che coltiviamo alberi dovremo imparare a seguire i ritmi dell'agricoltura. In questo periodo la terra riposa». Nel merito Bianco cerca di ammorbidire i toni del dissenso e indurlo a sfumature. «D'Alema dice che se non si fanno alcune riforme si vota. Noi invece preferiamo dire che facciamo di tutto per fare queste riforme». Ad essere d'accordo con Segni e invece il portavoce dei Verdi Ripa di Meana. Da Botteghe Oscure la replica arriva dal coordinatore della segreteria Mauro Zani e da Fabio Mussi. Dice Zani «La situazione è profondamente compromessa per l'indisponibilità reiterata del centro-destra ad avviare una stagione costituyente prima delle elezioni. Ciò non significa in alcun modo rinunciare a ottenere le tutte le garanzie possibili in vista delle elezioni». Mussi la vede così «Attenzione la candela si consuma e le elezioni possono arrivare rapidamente e casarci addosso. Se è così bisogna attrezzarsi».

ROMA Fine luglio con coda polemica nel centro sinistra. Stavolta è Segni che scatta e attacca D'Alema. Il leader dei patisti non è nuovo a queste sortite. Da tempo punzecchia qua e là prima sulla data delle elezioni poi sul presidenzialismo. Stavolta l'oggetto del contendere è quello delle regole in materia di Tv e Costituyente. Segni tira per la giacca anche Prodi. L'Ulivo deve tornare alla sua impostazione istituzionale originale (fase costituyente o garanzie per legge) altrimenti «non è e qualunquino che se ne va ma è l'Ulivo che rischia di sfasciarsi». Cosa chiede Segni? Vuole un'assemblea di tutti i parlamentari dell'Ulivo che costringa i vertici del Pds a fare dietrofront. In altre parole il leader patista rimprovera a D'Alema di avere «rovesciato» la linea dell'Ulivo e di avere accettato il «no» di Berlusconi alla fase costituyente e il «diktat» sulle elezioni. «Quando promosse la caduta del governo Berlusconi D'Alema non chiese certo il suo permesso. Le situazioni politiche vengono costruite. Se D'Alema che di ogni giorno le elezioni - aggiunge Segni - e dice che non si può fare nulla vuol dire che lavora per distruggere e non per costruire».

ROMA Gerardo Bianco e Rocco Buttiglione hanno firmato l'accordo definitivo di separazione consensuale complessivamente 20 punti che pone fine ad oltre 18 mesi di vertenze giudiziarie e di dure polemiche continuato con l'intesa di via dell'Anima e la conseguente sfiducia a Buttiglione da parte del consiglio nazionale del Ppi. L'accordo che realizza l'intesa raggiunto a Cannes tra i due segretari prevede come è noto che il centro-sinistra si unisca al centro-sinistra e si unisca al centro-sinistra. Il partito costituzionalista unito a Bianco e Buttiglione che conserva lo scudo democratico ha scelto di chiamarsi il suo partito costituzionalista unito. Bianco di parte sua ha confermato come simbolo lo scudo su gonfiato usato nella fase dell'emergenza al quale ha aggiunto una croce rossa sfumata. In base all'accordo definitivo Buttiglione ha firmato per l'ultima volta il quotidiano Il Popolo che da martedì uscirà con le firme di Gerardo Bianco direttore politico e di Francesco Saverio Garofano direttore responsabile. Ai Cdu andranno invece il settimanale La Discorsina. Altre conseguenze immediate nelle prossime ore gli uomini di Buttiglione lasceranno le

Cancellata l'intestazione di una piazza al leader psi Faenza si divide su Nenni

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI FAENZA La piazza della disonora. La giunta di Faenza (centrosinistra) nell'ambito di un nassetto toponomastico discute fra le altre cose l'ipotesi di ridare il vecchio nome di piazza delle Molinella ad un piccolo area del centro storico dietro piazza del Popolo attigua al teatro Mascini. La vicenda non avrebbe nulla di strano se la piazza in questione non si chiamasse «piazza Pietro Nenni». È vero che i faentini non si sono mai abituati al nuovo nome e continuano a far riferimento alla «Molinella» e non certo per spirito anti socialista. È vero anche che il blaz all'americana di Craxi a Faenza quattro anni fa per l'installazione della piazza allo statista romagnolo fece storcere la bocca a qualcuno. Ma il progetto di far tornare «ad alta sede» il nome di uno dei padri della Repubblica che nacque e visse a Faenza non può non sorprendere. Nasce una furiosa polemica. Valdo Spini presidente dei Laburisti si dichiara «esterefatto di fronte a questa decisione soprattutto perché assunta da forze politi-

che come Ppi e Pds che affondano le loro radici nella lotta contro il fascismo e nella costruzione della nostra Repubblica di cui Nenni è stato uno dei fondatori. La cosa più sorprendente è il comportamento dei rappresentanti locali del Pds che ha aderito all'internazionale Socialista ma che è soprattutto impegnato nella costruzione di un patto federativo fra tutte le forze che esplicitamente hanno come proprio punto di riferimento quei socialisti «nuovi europei» del quale Pietro Nenni è ancora oggi una figura essenziale e inconfondibile. Lo storico Giuseppe Tamburano presidente della Fondazione Pietro Nenni parla di decisione «grottesca della giunta cattocomunista di Faenza». Nel pomeriggio di ieri arriva da Faenza la presa di posizione del sindaco Enrico De Giovanni (Ppi): «Nessuno ha mai voluto mettere in discussione la figura politica e morale di Pietro Nenni di cui al contrario la città di Faenza si sente onorata di aver dato i natali. La polemica è fuori luogo. Prima di tutto perché la giunta non ha ancora preso alcuna decisione sulle questioni toponomastiche. Va ricordato inoltre che fin dalla campagna elettorale avevo preso impegno per quanto riguar-

Ufficializzato l'accordo di Cannes. Da oggi «Il Popolo» torna a Bianco Ppi e Cdu firmano il «divorzio»

ROMA Gerardo Bianco e Rocco Buttiglione hanno firmato l'accordo definitivo di separazione consensuale complessivamente 20 punti che pone fine ad oltre 18 mesi di vertenze giudiziarie e di dure polemiche continuato con l'intesa di via dell'Anima e la conseguente sfiducia a Buttiglione da parte del consiglio nazionale del Ppi. L'accordo che realizza l'intesa raggiunto a Cannes tra i due segretari prevede come è noto che il centro-sinistra si unisca al centro-sinistra e si unisca al centro-sinistra. Il partito costituzionalista unito a Bianco e Buttiglione che conserva lo scudo democratico ha scelto di chiamarsi il suo partito costituzionalista unito. Bianco di parte sua ha confermato come simbolo lo scudo su gonfiato usato nella fase dell'emergenza al quale ha aggiunto una croce rossa sfumata. In base all'accordo definitivo Buttiglione ha firmato per l'ultima volta il quotidiano Il Popolo che da martedì uscirà con le firme di Gerardo Bianco direttore politico e di Francesco Saverio Garofano direttore responsabile. Ai Cdu andranno invece il settimanale La Discorsina. Altre conseguenze immediate nelle prossime ore gli uomini di Buttiglione lasceranno le

Quanto alle testate La Discorsina si farà carico di 6 giorni al mese e 10 tra poligrafica e amministrativa. Il Popolo di 22 giorni al mese e 25 tra poligrafica e amministrativa. Per quanto riguarda la casa editrice di Faenza si è stabilito che verrà attribuita a un dato secondo criteri da adottare di comune accordo. Le parti litiganti «una parte indispensabile un'assemblea dei gruppi parlamentari sulle questioni economiche ed organizzative» si impongono ad attuare tutti i punti entro non oltre il 30 luglio. Ci siamo tutti è stato il commento di Bianco. Un pezzo dallo scudo non ha mai tradito la giustizia. Visto il divario politico parlamentare ed elettorale di due partiti ma adesso ognuno per la sua strada. Nenni un uomo non bello pagano nella storia democratica di un partito. Anche per Alessandro Duce l'incarico di Buttiglione ha accettato ruggendo è motivo di soddisfazione anche se «alcuni problemi possono essere risolti subito per altri problemi invece ci sono tempi più lunghi». Dal accordo di Cannes nasce una «nuova patto» tra i due signori. In una lista Duce miniparlare le attese dell'iterato e un tolo democratico modello di centro-

REGOLE E ELEZIONI.

«Il deficit cala, il libro dei sogni è ora una realtà»
Respinte le critiche della destra. «Sono indipendente»



Lamberto Dini presidente del Consiglio; nella foto a sinistra lo statista Bettino Ricasoli

«Il governo può fare ancora molto»
Dini: «Come Ricasoli, non ho bisogno di livree»

L'economia va bene, il deficit cala, quello che era il libro dei sogni, ossia i punti programmatici, sono diventati realtà. Lamberto Dini si autopromuove, facendo un bilancio di questi sette mesi e invita a una riflessione. «Se c'è la volontà si possono fare tante cose».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Ricordo che a molti le mie dichiarazioni programmatiche appaiono un nuovo libro dei sogni...».

«Io, uomo indipendente». C'era o almeno molti l'hanno letto così la rivendicazione di un servizio reso allo stato da un governo che sta operando in un'ipotesi di governo che è stata scelta come indipendente e che indipendentemente è rimasta e ci è chiesta una candidatura a fare ancora tante cose, magari a guidare un Dini bis che completi la transizione, aiutando il parlamento a scrivere regole, considerate indispensabili per andare avanti. Tutto questo il capo del governo lo ha fatto, non ha il diritto di poterlo fare, non ha il diritto di poterlo fare, non ha il diritto di poterlo fare.

«Un Dini bis?». E un Dini bis è alle viste? Quello che ho detto ha risposto il capo del governo riguarda la finanzia... «Questo consentirà al parlamento di discuterla e approvarla nella sostanza prima di un eventuale scioglimento per le elezioni».

«Ma soprattutto Bossi torna sulle polemiche innescate dalla sua proposta di referendum su federalismo e indipendentismo...».

«La economia fiorentina è stata disastrosa da anni perché nella manifestazione è stata concessa la parola a un solo parlamentare...».

Bossi: non vogliamo rompere l'unità d'Italia siamo contro i gattopardi

Bossi respinge le accuse di voler rompere l'unità d'Italia e parla di «operazione di restaurazione e riciclaggio» ai danni dello stesso Scalfaro.

ROBERTO CAROLLO

MILANO Mezzogiorno di fuoco con Umberto Bossi e Marco Formigoni ai cantieri di «Malpensa 2000».

«che punta a trasformare il Paese attraverso il federalismo...».

Cruceanelli: «Ulivo e Rifondazione parlino anche di programmi»

Fiammo Cruceanelli giudica positivo l'accordo elettorale di «coesistenza» tra il centrosinistra e Rifondazione comunista.

Canberra: «Non siamo un vostro collegio elettorale». E Tremaglia s'infuria

Voto all'estero, l'Australia dice no

Pareva la volta buona per il voto agli italiani all'estero quando all'improvviso dall'Australia è arrivato il ministro dell'Immigrazione.

«Menagramo a chi?». A parte le mille ragioni e state anche l'accesso all'altro atomo il tema della legge che ha preceduto quello di Montecitorio.

«Parlino per loro». E un Dini bis è alle viste? Quello che ho detto ha risposto il capo del governo riguarda la finanzia.

«Ma siccome il punto è che si spaga che si tratta di un'eccezione...».

ROMA L'altro giorno nell'aula di Montecitorio Mirko Tremaglia è il post nessuno che cerca di piazzare il voto per gli italiani all'estero.

«Circoscrizione virtuale». Circolazione virtuale. Circolazione virtuale. Circolazione virtuale.

«Parlino per loro». E un Dini bis è alle viste? Quello che ho detto ha risposto il capo del governo riguarda la finanzia.

«Ma siccome il punto è che si spaga che si tratta di un'eccezione...».

«Ma siccome il punto è che si spaga che si tratta di un'eccezione...».

Clausole killer come difendersi?

Ci tormentano quando firmiamo un contratto o una polizza. Oppure se facciamo un acquisto a distanza.



in edicola dal 27 LUGLIO a 2.000 lire

Cade un elicottero. Tre sepolti da una frana Sciagure sulle Alpi Muoiono in sette

Sulle Alpi due sciagure con sette vittime in meno di 12 ore. A Bagni di Vinadio, Vallone del San Bernolfo, a 200 metri dal confine con la Francia, è precipitato un elicottero della protezione civile francese: morti i quattro passeggeri che stavano rafforzando le linee radio da attivare in caso di incidenti sulle montagne. Sul Monte Bianco, versante francese, tre alpinisti uccisi da una scarica di sassi mentre scalavano una parete.

NOSTRO SERVIZIO

ACOSTA. Sette morti in due terribili tragedie della montagna. Un vero e proprio bilancio da massacro sulle Alpi, in punti non lontanissimi uno dall'altro e a poche ore di distanza. La disgrazia più grave s'è consumata nel cielo della frazione Bagni di Vinadio, nel Vallone del San Bernolfo nell'alta Valle Stura, ad appena duecento metri dal confine francese. Lì s'è schiantato contro la montagna un elicottero francese della protezione civile che si è trovato all'improvviso impossibilitato a scendere una parete della montagna Malaterra, quasi tremila metri d'altezza sopra il livello del mare. Al momento dell'impatto erano le 21 di giovedì. I quattro passeggeri dell'elicottero, tutti morti sul colpo, sono: Bernard Basile, il pilota meccanico Alain Espinassier, il tecnico della radio Gerard Duzraz e l'agente di polizia Jacques Daudrel. L'equipaggio era impegnato in un lavoro di grande delicatezza: impiantare linee di comunicazione via radio la cui necessità è di valore strategico durante le

operazioni di soccorso alpino. L'intervento per il recupero delle salme non è stato agevole. Si è dovuto ricorrere a una équipe di esperti di soccorso, specialisti che fanno capo alla gendarmeria francese che hanno agito con un elicottero particolare di quelli abilitati ai voli notturni. Sul posto dell'incidente, ad aiutare i soccorritori, sono anche intervenuti i vigili del fuoco di Cuneo, Caraglio e Busca, oltre i volontari del soccorso alpino e i carabinieri. Le famiglie delle vittime sono state già avvertite. Sull'incidente sono state aperte diverse inchieste. Nessuno, fino a questo momento, s'è sbilanciato sulle cause della tragedia. Ambienti vicini alla protezione civile francese, in ogni caso, hanno sottolineato l'alta professionalità dei loro colleghi morti, certo non nuovi a lavori come quello che stavano svolgendo giovedì al momento del terribile impatto. La tesi più accreditata, sia pure in via ufficiosa, è che vi sia stata un'avarìa meccanica all'elicottero. Anche i primissimi accertamenti pare legittimino quest'ipotesi. Quella dell'elicottero caduto nella zona di Saint Etienne De Tinee non è purtroppo l'unica macchia che ha imbrattato giovedì le montagne delle Alpi. L'altra tragedia si è registrata sul versante francese del Monte Bianco dove sono morti tre escursionisti belgi la cui identità non è stata resa nota perché i familiari delle vittime non sono stati ancora raggiunti. Per primi sono stati recuperati ieri mattina attorno alle 11 dagli uomini del soccorso alpino di Chamonix due delle vittime. In serata è stato rinvenuto il corpo di un terzo scalatore. Al recupero dei corpi ha partecipato anche la protezione civile valdostana. La dinamica di quest'ultimo incidente sarebbe stata ricostruita con grande precisione. Impegnati in un'ascensione sulle Grandes Jorasses i tre scalatori sono stati investiti da una micidiale scarica di sassi che si sono moltiplicati all'improvviso dalla parete colpendoli in pieno e trascinandoli verso il basso. Gli esperti di montagna sono preoccupati e hanno rilanciato appelli perché siano prese tutte le precauzioni da chi vuole andare sui monti. La montagna non è nemica dell'uomo, ripetono, ma per le scale e le passeggiate bisogna scrupolosamente attenersi alle indicazioni che vengono date da chi le conosce. In particolare le autorità montane insistono molto sull'equipaggiamento la cui carenza è spesso, storicamente, all'origine di gravi sciagure.

Ventisei anni all'assassino smascherato da bimba di 3 anni

Accusato da una bambina, unica testimone dell'uccisione del suo genitore, è stato condannato a 26 anni di reclusione. La sentenza è stata emessa ieri dalla Corte di Assise di Palermo, presieduta da Salvatore Virga. Per l'imputato, il marito Giuseppe Mandala, il pm, Nino Napoli, aveva chiesto il 17 luglio scorso la condanna all'ergastolo. I giudici hanno però escluso la premiazione, quantificando così la pena in 26 anni di carcere. L'omicidio risale al 21 giugno del '69, vittima Angelo C., 28 anni, e sua moglie, Giuseppina C., 28 anni, con la quale Mandala aveva avuto una relazione poi troncata per decisione della donna. Il marito era un amico della famiglia e frequentava l'abitazione dei coniugi: per questo la figlia dei due, 3, che all'epoca aveva solo tre anni, lo conosceva bene, al punto di chiamarlo «zio Giuseppe». La piccola assistette al delitto: i suoi genitori furono uccisi quando l'avevano appena prelevata da un'auto nido. Al poliziotto che per primi lo avvertirono dopo la sparatoria, disse senza esitare che era stato lo zio Giuseppe. Una testimonianza decisiva.



Foto Marghera

Gabriella Mercadani

Diossina a Porto Marghera Laguna minacciata: indagati dirigenti Enichem

C'era diossina in quantità «preoccupante» in uno scarico industriale dell'Enichem, a Porto Marghera. La sostanza finiva direttamente nella laguna di Venezia. Lo assicura il magistrato che indaga dopo la denuncia di Greenpeace.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTORI

VENEZIA. Bisognerebbe rileggerli, i titoli dei giornali locali di tre mesi fa. Greenpeace aveva appena lanciato un dossier: «Morte a Venezia», diossina in laguna. Reazioni, allora... L'Enichem: «Non ci sentiamo toccati. Abbiamo sempre posto in primo piano la tutela dell'ambiente». Corrado Clini, veneziano direttore generale del ministero per l'ambiente: «Allarme infondato». Beh, eccoli serviti. La diossina c'è. E, quel che più conta, abbastanza da farne definire i livelli, da parte del procuratore circoscrizionale Ennio Fortuna, «preoccupanti». C'è dappertutto, in laguna e nel Canal Grande. C'è soprattutto in un miscelario industriale dell'Enichem, l'Si-2, che raccoglie i reflui delle lavorazioni del Petrochimico e di altri impianti di Porto Marghera. Adesso alcuni dirigenti dell'Enichem - grado, comunque

elevato, nomi e numero intuitibili ma formalmente ignoti - sono oggetto di un'inchiesta per danneggiamento ambientale. La colonna di scarico è temporaneamente sigillata. I reflui, 70 metri cubi all'ora, vengono stoccati in serbatoi, in attesa di individuare la «falla». Dirigenti indagati In un mese, calcolano all'Enichem, dovrebbero riuscire. È un lavoro complicato, bisogna ripercorrere a ritroso tutti, condotte che si diramano come un albero genealogico verso varie fabbriche. Ma intanto i vertici del gruppo industriale insistono con lo scetticismo: «Noi controllavamo costantemente quella colonna di scarico con strumenti che possono stabilire la presenza di diossina nella misura di mezzo miliardesimo di grammo per litro d'acqua. Eppure, ricchi inquinanti, sia una delle aree a maggior rischio ambientale d'Italia e d'Europa, non è una novità. Da alcuni mesi fioccano anche le inchieste giudiziarie. La prima, ancora in corso, l'ha iniziata lo scorso autunno il sostituto procuratore Felice Casson che, dopo una denuncia di «Medicina Democratica», ha radunato le cartelle cliniche di 132 dipendenti del Petrochimico, addetti alle lavorazioni di Cvm e Pvc, morti per varie forme di tumore al fegato, ai polmoni, al pancreas, alla laringe, al cervello. Le perizie, per stabilire un nesso fra malattia ed esposizioni alle sostanze trattate - quei reparti sono comunque sanati da tempo - è ancora in corso. L'attuale direttore del stabilimento ed i suoi predecessori sono indagati. Da questa indagine è scaturita un'interessante diramazione quando Casson ha scoperto che negli scorsi decenni era prassi, in alcuni stabilimenti di Porto Marghera, seppellire in cortili ed aree adiacenti i residui tossici delle lavorazioni. Analisi in corso anche in questo caso. Il rapporto Greenpeace L'ultima bomba l'ha lanciata Greenpeace il 3 maggio scorso, col suo rapporto «Morte a Venezia». L'organizzazione ecologista aveva effettuato dei prelievi in laguna e nel Brentella, un canale prossimo

Ambiente: emergenza in cinque comuni

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato ieri lo stato di emergenza nei Comuni di Drosano e Lacchiarella (Milano) nonché nei Comuni di Chiè e Piossasco (Torino) e Tortona (Alessandria). La decisione - si legge in un comunicato del Consiglio dei Ministri - è stata presa a seguito delle situazioni determinate per lo stoccaggio abusivo dei rifiuti speciali (torchi) e nocivi. Il Consiglio ha convalidato - con la nota - l'iniziativa del Presidente della nota - Finiziato del Presidente Dini di adottare una apposita ordinanza per i conseguenti interventi - il provvedimento, informa una nota di Palazzo Chigi, stabilisce che entro il 30 giugno 1995 vengano completati una serie di interventi per i quali Piemonte e Lombardia hanno a disposizione rispettivamente 25 e 24 miliardi. Le misure necessarie saranno attuate da commissari, individuati nei sindacati dei comuni interessati, che dovranno realizzare gli interventi necessari per la messa in sicurezza degli impianti, lo smantellamento definitivo dei rifiuti e la bonifica delle aree. A Chiè, in provincia di Torino, sono stati individuati nell'area occupata dalla ditta Interchim 4300 tonnellate di rifiuti tossico-nochi. Presso la ditta Omur di Lacchiarella ne sono stati individuati 58mila tonnellate.

La giovane trovata agonizzante lungo l'Autopalio: è giallo Picchiata e gettata in strada

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHIERI
FIRENZE. Quando ha visto quel corpo per terra lo ha scambiato per un manichino. Istantaneamente ha frenato e allora si è accorto con orrore che non era un manichino ma una ragazza con il volto insanguinato che indossava una minigonna a fiori e una camicetta. Superato lo choc l'automobilista ha avvertito la polizia stradale. Gli agenti le hanno prestato i primi soccorsi evitando così che la giovane soffocasse a causa del sangue che sgorgava copiosamente dalla gola. Poi un'ambulanza ha trasportato la donna all'ospedale di Ponte a Niccheri. Riconferato nel reparto di rianimazione, i medici si sono riservati la prognosi. La ragazza, sui 20-25 anni, capelli corti neri, carnagione scura, non è stata ancora identificata e secondo le prime indagini è stata gettata da un'auto in corsa. È successo alle 1.30 della scorsa notte sulla corsia di sorpasso della superstrada Firenze-Siena. In prossimità dello svincolo di San Casciano. Un'automobilista che percorreva l'Autopalio in direzione di Siena si è accorto che sulla riga tra la corsia di sorpasso e la corsia di marcia, a poche centinaia di metri dalla galleria Certosa, c'era un manichino. Con una brusca frenata è riuscito a bloccare l'auto ed evitare l'investimento. Appena sceso si è accorto che si trattava di una donna. Immediatamente ha dato l'allarme. Gli agenti della pattuglia si sono resi conto subito che la ragazza non respirava a causa del sangue che usciva dalla gola. Le hanno praticato la respirazione e poi è intervenuto il medico, giunto con la Misericordia di San Casciano. Sull'asfalto non sono state rinvenute tracce di frenata o di un incidente stradale. Le ricerche della borsetta della donna hanno dato esito negativo. Poco distante da dove era stato trovato il corpo della ragazza è stato però trovato un pacchetto di contraccettivi di una farmacia di Prato. Immediatamente la polizia è andata dal farmacista che si ricordava di aver venduto qualche ora prima i contraccettivi ad una donna con i capelli neri che indossava un abito come quello della sconosciuta rinvenuta sull'Autopalio. Il far-

macista ha escluso che la ragazza avesse acquistato i contraccettivi in compagnia di un uomo. La sconosciuta presentava numerose escoriazioni e ematomi su tutto il corpo. Ma la zona più colpita - secondo i medici - è il volto, in particolare all'altezza delle mandibole. Le lesioni, secondo i medici, non sono state provocate da un incidente stradale. Secondo gli investigatori, la giovane sarebbe stata picchiata e poi gettata sull'asfalto da un'auto in corsa. Ci sarebbe un testimone, un uomo che avrebbe detto di aver visto la ragazza scaraventata fuori da un furgoncino che percorreva l'Autopalio e che avrebbe proseguito la sua corsa. La ragazza è già stata sottoposta ad un primo esame Tac che non ha rilevato lesioni al cervello, ma un nuovo esame sarà ripetuto oggi pomeriggio. Un altro episodio di violenza cieca, dopo quello della studentessa di architettura Lidia Carlo in silhouette a piedi nudi che si è gettata dal ponte di un viadotto a Terranuova Bracciolini, in provincia di Arezzo. Il conducente della vettura non è stato ancora identificato dai carabinieri.

Lite tra due albanesi ad Imola. Una coltellata al cuore, poi la fuga Ucciso per una bistecca

DALLA NOSTRA REDAZIONE
IMOLA. È stato ammazzato a diciassette anni, perché voleva mangiare una bistecca. Lo ha ammazzato il suo compagno di appartamento, proprietario della fetta di manzo. Un altro delitto assurdo dell'estate canicolare ha sconvolto l'altra sera Imola, città dell'autodromo e del benessere. La vittima era albanese, ed albanese anche il suo assassino. Vivevano in un appartamento giudicato «dignitoso», nel centro della città, proprio dietro al teatro. Ambidue avevano il lavoro, ed il permesso di soggiorno. Sono quasi le 18, quando Jiner Doggiani, 20 anni, torna dal lavoro. Nell'appartamento vive con Artur Ballu, 17 anni, un ragazzo che lavora in una vetreria. Con loro c'è il cugino di Artur, anche lui operaio. Meglio dividere le spese dell'affitto, se si vuole risparmiare qualcosa e tornare in Albania, magari per aprire un negozio. Jiner Doggiani, appena entrato in casa, dà in escandescenze. Artur infatti ha preso la «sua» bistecca dal frigorifero. L'ha appena cotta, e si appresta a mangiarla. Le urla risonano subito nei corti-

le, e in tanti le servono, con le finestre aperte alla ricerca di un filo d'aria. Artur e Jiner scendono giù nel cortile, e si picchiano. Pugni e calci, davanti agli occhi del cugino di Artur. Ecco, ora sembra finita. Artur resta a terra, pieno di brutte. L'altro se ne va, ha deciso di fare un giro. Non passa nemmeno un'ora, quando Jiner ritorna. Non dice nulla, sale i gradini di casa, riappare dopo un attimo. Ancora non dice una parola, ma in mano ha un coltello preso in cucina. Si avvicina ad Artur, che lo guarda stralotto, e gli punta il coltello nell'addome. Un colpo solo, dato con rabbia. La punta del coltello forò un polmone, toccò il cuore. Il ragazzo di diciassette anni rantolò nel cortile. Il suo aggressore decise di scappare, ma non ha molti mezzi, e poi non sa dove andare. Di Imola, lui come gli altri arrivati dall'Albania, conosce solo la strada da fare per andare al lavoro e per tornare a casa. Deve fuggire, comunque. Prende l'unico suo mezzo, una bicicletta, e scappa. Il cugino di Artur finalmente interviene. Chiama un'ambulanza, e gli infermieri avvertono i carabinieri. Respira ancora, il ragazzo, quando viene

messo sull'ambulanza. Arriva vivo all'ospedale e tutti cercano di salvargli la vita. Ma ogni tentativo è inutile. I carabinieri certano di farsi dire com'è fatto l'omicida. La ricerca non è lunga. Lo trovano nella piazza di Imola, duecento metri da casa, appoggiato alla sua bicicletta. È sporco di sangue, e quando vede le divise non cerca nemmeno di andare via. Lo prendono, lo portano in caserma e poi nel carcere di Bologna. «Ho agito per legittima difesa», dice soltanto. Ma se il cugino dell'ammazzato confermerà la versione dei fatti già fornita ai carabinieri, difficilmente sarà creduto. Forse non è stata solo la follia, a scatenare l'omicidio. Non si vive bene, quando si è costretti a partire da casa per scappare alla fame, quando non si riesce a scambiare una parola con chi abita nel nuovo Paese. La tensione cresce con il caldo soffocante. Jiner ha visto Artur che stava mangiando la bistecca che lui voleva prepararsi per la cena. Vengono in mente le litte disgraziate per una bottiglia di vino. Le urla, le botte, poi il coltello. Per una fetta di manzo.

Strage di Capaci: altri due arresti in manette i fratelli Agrigento

Altri due arresti per la strage di Capaci, dove furono uccisi il giudice Giovanni Falcone, sua moglie e gli uomini della scorta. I due arrestati sono i fratelli Gregorio e Giuseppe Agrigento, rispettivamente 60 e 64 anni, entrambi ricercati dal 5 marzo del '93, quando nel loro appartamento di Palermo aveva avuto inizio il tentativo di cattura...



Giuseppe Agrigento, arrestato insieme al fratello Gregorio, accusati per la strage di Capaci

«Vogliono distruggere i pentiti» Caselli lancia l'allarme dopo il caso Scarantino

«Attenzione alle notizie inquinate e inquinanti». Giancarlo Caselli lancia l'allarme dopo le accuse della moglie di Scarantino, contro il questore La Barbera, e dopo la vicenda della falsa trattazione del pentito di via D'Amelio.

NOSTRO SERVIZIO

PALERMO. L'utilizzo di documenti di questo tipo contribuisce ad una campagna contro i collaboratori di giustizia che è sempre all'ordine del giorno di certe forze. Così il procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli ha commentato l'ultima «notizia inquinata e inquinante» uscita sul fronte della...

sulla «trattazione» (poi smentita) di Vincenzo Scarantino che «provengono da un ambiente familiare pressato da Cosa Nostra e che a sua volta intende pressare chi si è dissociato per farlo ritrattare». Da qui l'allarme. «Queste iniziative», ha sostenuto Caselli, «hanno un duplice obiettivo: il primo specifico è quello di turbare la ricostruzione di fatti di reato, l'altro più generale è quello di contribuire ad una campagna di delegittimazione dei collaboratori di giustizia».

zianon coraggiosi». Ma anche le «notizie inquinate e inquinanti» mettono ulteriormente a repentaglio - secondo il magistrato - l'incolumità di funzionari «che rischiano quotidianamente la vita». E il recente ritrovamento da parte della polizia di un centinaio di chilogrammi di esplosivo «sicuramente può essere collegato ad attentati in avanzata fase di preparazione». Nel corso dell'incontro con i giornalisti Caselli si è soffermato sulla questione dei pentiti «un problema delicatissimo che va affrontato con diffidenza tecnico-giuridica. Occorre ricordare - ha concluso - scrupolosamente maniacalmente i fatti e verificare l'utilità di documenti di questo tipo non solo non serve alla ricerca della verità ma serve quanto meno a fare confusione».

ralmente molti in buona fede. Soggetti gruppi che si muovono in buona o mala fede, secondo una linea la cui sostanza è l'alleanza con la mafia». A Violante e Caselli ha replicato duramente la presidente forzista della commissione Giustizia della Camera Tiziana Mariotti che si è sentita evidentemente chiamata in causa avendo anticipato le indiscrezioni sulla lettera di Rosana Basile «è ora che si mette fine al metodo la scista stalinista o nazista della criminalizzazione degli avversari. Possiamo discutere su tutto non possiamo però accettare che si continui a lanciare accuse tanto gravi quanto irresponsabili dalle quali forse occorrerà difendersi portando in Tribunale i calunniatori».

I miliardi dell'alta velocità nelle tasche della camorra? Buona parte dei 5.600 miliardi previsti per la realizzazione dell'alta velocità ferroviaria tra Roma e Napoli potrebbero finire nelle tasche della camorra. La denuncia è della commissione bicamerale antimafia che ha esaminato la relazione sulla situazione della Campania, evidenziando, tra l'altro, la scarsa attenzione delle autorità e la poca collaborazione della Tav, la società costituita dalle ferrovie per la realizzazione dell'alta velocità, e del suo amministratore delegato eroce Incaza. La relazione, pubblicata oggi negli atti del Senato, è stata stesa dalla commissione dopo una missione effettuata in febbraio in Campania. L'indagine della commissione è partita dalla segnalazione di intimidazioni nei confronti delle imprese «sane» della provincia di caserta, lungo la quale si snodano 60 chilometri della nuova linea ferroviaria.

L'ex presidente difeso dal governo Strage di Bologna: polemiche su Cossiga

Le polemiche sulla strage di Bologna il governo deplora il manifesto dei familiari delle vittime e difende Cossiga che era stato chiamato in causa. Alleanza nazionale corre in soccorso all'ex presidente e parla provocatoriamente di mascazonnata. Dibattito in Senato progressisti insoddisfatti per le mancate risposte. Il governo sarà comunque presente alle commemorazioni Imbeni «Venga anche Cossiga e incontri i familiari delle vittime».

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELI CAPITANI

Bologna. Sono passati quindici anni dalla strage della stazione ferroviaria di Bologna (85 morti e 200 feriti). I colpevoli non ci sono ancora. La giustizia attende in compenso all'approssimarsi di ogni anniversario dirompente la polemica. Quest'anno a scatenare la bufera è stato un manifesto dell'associazione familiari delle vittime nel quale si tira in ballo l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga che ai tempi della strage (2 agosto 1980) era alla guida del governo. Nel manifesto si ricorda che la legge stabilisce che il responsabile dei servizi di sicurezza è il presidente del consiglio che allora era appunto Cossiga. E si aggiunge che il generale Musumeci e il colonnello Belmonte in quel periodo ai vertici del Sismi sono stati giudicati e riconosciuti colpevoli con sentenza definitiva per il depistaggio sulla strage.

Polemiche. Questi riferimenti hanno causato una insentita reazione di Alleanza Nazionale il cui senatore bolognese Filippo Berselli ha presentato un'interrogazione nella quale non trova di meglio che definire l'iniziativa dei familiari delle vittime una «mascazonnata» e chiede al governo di dissociarsi e non partecipare alle manifestazioni celebrative del 2 agosto che si terranno a Bologna. Dello stesso tenore un'interrogazione di Forza Italia che parla di «insensata aggressione a fini politici». I parlamentari del gruppo progressista avevano a loro volta chiesto al governo una valutazione sulle vicende dello stragismo e del terrorismo. Per il governo ha risposto il sottosegretario all'Interno Ignazio Francesco Caramazza il quale ha criticato il manifesto dei familiari delle vittime. «Il governo», ha detto, «non condivide né la lettera, né lo spirito del manifesto e deplora che un'iniziativa ispirata da ansia di giustizia e da senso di pietà per le vittime sia stata strumentalizzata per formulare accuse assolutamente infondate». Messa a punto questa presa di distanza il sottosegretario ha assicurato che il governo parteciperà alla cerimonia commemorativa (Alleanza nazionale aveva chiesto che la disertasse) in quanto ritiene che rappresenti una «doverosa manifestazione di solidarietà del popolo italiano nei confronti delle vittime».

«Accuse inammissibili». Per Caramazza le accuse rivolte a Cossiga si fondano su una «confusione tra responsabilità politica e

responsabilità morale e giuridica che è assolutamente inammissibile e che contrasta con i più elementari principi di civiltà giuridica». «Tanto più - ha aggiunto - tali accuse appaiono ingiuste in quanto rivolte a Cossiga che ha dimostrato nel corso della sua carriera politica di avere vivissimamente il senso della responsabilità politica». In proposito il sottosegretario ha ricordato quando si dimise da ministro per il caso Moro. Il governo non ha invece dato una risposta ai quesiti più generali posti nell'interpellanza dei progressisti accampando il fatto che il sottosegretario ne era venuto a conoscenza tardi. Insoddisfatti gli interrogatori che con l'intervento del senatore Pelleggrino hanno anche detto di non condividere i toni e i contenuti del dibattito. Specialmente quando in aula si è parlato di Musumeci e Belmonte come se si trattasse di due privati cittadini e non di vertici dei servizi segreti che hanno fatto di tutto perché la verità sulla strage non venisse conosciuta. «Per quanto riguarda il manifesto - ha aggiunto - è evidente che c'è un quel giudizio il semplicismo di un automatismo che non può essere condiviso. Ma questa non condivisibile non consente al governo di esprimere deplorazione. Può consentire a noi in sede politica di parlare di canaglia? Oppure c'è tra la non condivisibilità di queste forme di giudizio un passo ampio che non dovrebbe essere compiuto? Per Pelleggrino i giudizi e le parole vanno misurati perché chi ha fatto quel manifesto è una parte individualizzata di un paese verso il quale c'è un debito di verità e di giustizia». Da Bologna secca e indignata è il commento di Renzo Imbeni, eurodeputato e per anni sindaco della città. «La vera mascazonnata - afferma - sarebbe quella di non partecipare alla manifestazione del 2 agosto. Non esserci significa lasciare soli i familiari. Il dovere civico di tutti i democratici di Bologna e del paese a partire dagli esponenti del governo italiano è quello di non dimenticare e di esprimere con i familiari la richiesta di verità e giustizia». Poi Imbeni critica l'ex presidente della Repubblica «invece di farsi difendere in modo peloso da Berselli il senatore Cossiga potrebbe cogliere l'occasione del manifesto su cui è scoppata la polemica per partecipare alla manifestazione ed incontrare personalmente i familiari delle vittime. Questo potrebbe essere il modo di mettere fine ad una polemica che si trascina da molti anni».

Dopo trentuno mesi gli avvocati dello 007 si sono decisi a presentare richiesta di scarcerazione

Bruno Contrada presto fuori dal carcere

Depone per un paio d'ore. Carmen Pirrello conferma di aver saputo dalla parrucchiera Angela Russi che la figlia del boss Riccobono Pina si era lamentata per alcune espressioni adoperate da Contrada in udienza a proposito di suo padre dicendo: «Prima Contrada andava a braccetto con mio padre e si prendeva le mazzette dai mafiosi ora vuole pulirsi il coltello sulle sue spalle». Ma il clou ieri si è registrato alla fine

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

mi di salute del dottor Contrada. «Solitudine» «claustrofobia» ha detto Sbacchi illustrando la perizia sono i due fattori che possono provocare nell'imputato «reazioni incontrollabili».

Mattavano pochi minuti alle 14 quando Sbacchi ha aperto per la prima volta processualmente il problema della salute. Il silenzio è proibito nell'aula. Contrada è rimasto immobile. Alfredo Morvillo uno dei due pubblici ministri ha chiesto tempo al presidente Ingarola tempo sino a lunedì quando l'accusa si pronuncerà. Cirà sulle istanze di Contrada.

pi di scena. Sembra da escludere che i pubblici ministri facciano muro anche perché neanche in passato si era registrato il loro accanimento. L'accusa potrebbe limitarsi a un'opposizione «soft» affidando alla corte il compito di decidere. D'altra parte al punto in cui è giunto il processo, mentre i testi non sono stati ascoltati, sia quelli dell'accusa che quelli della difesa (ne rimangono appena una mezza dozzina su oltre duecento), costringe l'imputato a una reazione supplementare di solitudine in un «recincolo militare» sarebbe al di fuori da qualsiasi logica. Dicevamo che si tratta di una svolta. In questi mesi com'è noto le condizioni di salute di Contrada erano diventate argomento di propaganda politica e da salotto. I vari esponenti politici si erano improvvisati uomini di scienza e di medicina permettendo loro vertici sanali. La stessa difesa di Contrada in parecchie occasioni era apparsa imbrazzita dal mazzettiere delegato ai parimenti di «Forza Italia» che finiva

no col provocare sgradevoli note nel dibattito. L'eccessiva drammatizzazione non giovava all'imputato. Anche perché i suoi legami sin dal primo giorno del processo avevano detto a chiare lettere di non volere la scarcerazione per motivi di salute considerando un espediente.

La richiesta è stata avanzata alla corte della quinta sezione del tribunale presieduta da Francesco Ingarola (giudici a latere Salvatore Barresi e Donatella Pulci) il termine di un'udienza voluta e in un'audizione di una testarda signora Carmen Pirrello.

quotidianamente sbattuto in prima pagina a dimostrazione delle tante «mostrosità» di cui è capace la giustizia italiana. Ruolo scomodo ingrato. Con risultati spesso paradossali. A un certo punto i pubblici ministri avevano posto con estrema fermezza il problema delle «esatte» condizioni di salute e la difesa come accennavamo prima si era irrigidita sospettando trappole e cavandosele con una frase ad effetto: «non vogliamo che ci venga fatta la carità». Ora se le cose dovessero andare secondo le previsioni le battute finali si giocherebbero in assenza di una pesante e minacciosa spada di Damocle. Comunque finirà, sarà difficile a chiunque mettere in discussione o sollevare riserve sulla condizionale ferma garantita da Francesco Ingarola. Un processo, il processo Contrada, da far tremare le vene e i polsi. Per la particolarissima condizione dell'imputato funzionario del Sisdè accusato di avere mantenuto rapporti con le cosche per il ampio periodo sotto osservazione negli anni '60, '70, '80 e '90 per il posto dei pentiti che hanno preso la parola da Buscetta e Maniaco da Mutolo a Caccamo e Pennino. Ora il verdetto è previsto per settembre. I pentiti sanno che Contrada è innocente e colpevole. Le cartelle cliniche vanno in archivio. Fra ora.

PALERMO. Siamo a una svolta. Bruno Contrada tornerà presto in libertà. Lascierà quel «carcere militare» di Corso Pisani a Palermo che era stato riaperto apposta per lui. Dove ha trascorso trentuno mesi in assoluta solitudine, unico ospite di una struttura diventata quasi scelta obbligata per consentirgli di partecipare alle udienze del suo processo. È in carcere dal 24 dicembre 1992. Gli avvocati finalmente hanno presentato istanza per la scarcerazione. Sostengono che Contrada non sia più in condizioni di inquinare le prove. Scartano l'ipotesi che possa etererare reati per altro mai commessi. Escludono l'eventualità della fuga. Esistono questi tre casi previsti dal codice a sostegno della detenzione: i difensori Giacomo Sbacchi e Pietro Milio sono tutti alla conclusione che l'ex numero tre del Sisdè accusato di associazione mafiosa possa finalmente uscire dal tunnel. Sbacchi e Milio chiedono in via subordinata la scarcerazione «per motivi di salute». Hanno infatti depositato una perizia di parte firmata da Giovanni Cassano e Alberto Piracchella e trasmessa ordinari di psichiatri all'Università di Pisa che non escludono margini di dubbio «il regime carcerario è ormai incompatibile con le condizioni

Schiarita. Non dovrebbero essere altri che i

Avviso di garanzia ad Eva Mikula per l'omicidio di Ubaldo Paci

Concorso in omicidio. Eva Mikula, l'ex compagna di Fabio Savi, il killer della Uno bianca, ha ricevuto un avviso di garanzia dal pm di Pesaro Gaetano Savoldelli Padrocchi che per la prima volta ipotizza una partecipazione effettiva della ragazza...



Carlo Ripa di Meana interrogato dai giornalisti dopo la sua deposizione rilasciata al Pm Salamone

Proposta di legge di Livia Turco «Bimbi abbandonati, poteri ai comuni»

Su sollecitazione delle forze impegnate sui problemi e la tutela dei minori, è stata presentata ieri, dall'onorevole progressista Livia Turco, una proposta di legge per la definitiva assegnazione ai comuni delle funzioni assistenziali già svolte dalle provincie...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Non servono né ruote medioevali dove lasciare i bambini appena nati in attesa che i frati li raccolgano né le linee telefoniche dove chiamare per dire «sto abbandonando mio figlio in via tal de tal»...

sulla possibilità di usufruire di un ulteriore periodo di riflessione per decidere richiedendo la sospensione della procedura di adottabilità che verrebbe altrimenti iniziata...

A sostenerlo è Livia Turco parlamentare progressista indignata per il modo in cui alcune forze politiche hanno risposto al problema dei neonati abbandonati ed ai casi di infanticidio...

Questo diritto all'informazione sempre secondo i termini della proposta deve estendersi al diritto di ogni donna a ricevere un'effettiva conoscenza delle leggi e degli aiuti sociali per poter decidere liberamente sul riconoscimento...

Solo due articoli per trasferire entro il 31 dicembre 1996 le competenze il personale le strutture ed i finanziamenti destinati alle assistenza sociale alle gestanti alle madri ed ai neonati dalle provincie ai comuni...

Forse la mamma di Pecora e tante altre queste norme giuridiche non le conoscevano

«I servizi contro Di Pietro» Ripa di Meana: «Me lo disse Giuliano Amato»

Carlo Ripa di Meana interrogato a Brescia ha confermato: nell'agosto '92 il capo del governo Amato gli disse che i servizi volevano fermare Di Pietro Luigi Ramponi (An): «In quel periodo fui rimosso dal Sismi Volevano fermare Mani Pulite».

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

BRESCIA Il 25 agosto 1992 durante una riunione del governo allora presidente del consiglio Giuliano Amato (Psi) disse che i vertici dei servizi segreti e il capo della polizia Vincenzo Parisi (deceduto pochi mesi fa) sostennero che il pm Antonio Di Pietro andava fermato Amato disse anche che Bettino Craxi aveva ragione ad attaccare Di Pietro...

venti se stessa (Sonzogno) dato alle stampe nel novembre 1994 Un corposo volume in cui a pagina 275 dopo resoconti biografico-mondani la signora descrive il disaccordo di suo marito con la linea craxiana anti Mani Pulite...

pm bresciani convocarono il «portavoce» dei Verdi il quale ieri mattina ha incaricato la dose Quanto basta per indurre Giuliano Amato che ieri pomeriggio ha fatto sapere «Io non ho mai detto a Carlo Ripa di Meana le frasi riferite dal libro di sua moglie»...

le dei servizi. Parole che ho fedelmente riferite nella mia deposizione odierna in qualità di persona informata sui fatti al dottor Fabio Salamone...

«Ora salta fuori questa storia raccontata da Ripa di Meana - ha commentato ieri - però c'è anche la mia storia lo fui scelto nel 1991 col consenso di tutti perché dirigessi il Sismi. Si diceva che l'unico integerrimo al di sopra delle parti ero io. Poi senza alcun motivo il ministro della Difesa di allora Salvo Andò (Psi ndr) mi fece sapere che probabilmente sarei stato sostituito. E così accadde. Nessuno me ne spiegò le ragioni. Neppure il presidente del consiglio Amato»...

Amnesio E Ripa di Meana ha poco dopo replicato «Che oggi Amato sia colto da subitanea amnesia riguarda solo lui. Per quanto si riferisce ai fatti confermo parola per parola quello che lui mi disse il 25 agosto 1992 a Palazzo Chigi prima della riunione del Consiglio dei ministri citando come fonti il capo della polizia dottor Parisi e i responsabili...

Il senatore Ramponi è convinto che anche la sua sostituzione ai vertici del servizio segreto militare all'inizio dell'agosto 1992 sia stata una conseguenza delle strategie di «attacco» a Di Pietro e Mani Pulite...

Taranto: vigili di nuovo armati Per ordine della Procura dissequestrate le pistole volute dal sindaco Cito

TARANTO La polizia urbana di Taranto ha avuto notizia che le pistole e la minaccia di sparare contro il traffico di auto sono necessari pistole e manganello non ha avuto seguito Il sostituto procuratore della Repubblica Niccolangelo Lanzetta ha emesso un nuovo provvedimento con il quale le pistole Beretta semiautomatiche di calibro 7,65 prese in custodia mercoledì scorso insieme alle ormai famose mazette di segnalazione vengono dissequestrate e sequestrate in corso di sequestro che la delibera del consiglio comunale che prevedeva anche la loro sostituzione con altre e più pesanti non aveva ancora avuto attuazione...

libera per giustificare la sostituzione e non c'è quello di disarmare i vigili. E poiché ad un'altra delle analoghe dello scorso anno era stato invece dato corso provando alla sostituzione delle pistole di tre vigili urbani i rescritti (in talmente e il di là dei compiti propri del corpo sciolto la Cgil per far da scorta il sindaco Lanzetta ha limitato il sequestro alle sole tre pistole già sequestrate e Cito che aveva convocato il corpo dei vigili urbani ieri mattina alle 9.00 e poi una conferenza stampa e un minuto sulle prime spazzato dal dissenso dopo un'ora di discussione si è ritirato con il consenso unanime del consiglio comunale attaccando la base contro i magistrati e ministri. Continuando nell'ora tarda i manifesti dei vigili sono tornati sulle strade e il resto uno fino qui non è stato ancora che riprendendo il ciclo di stanzioni.

Indagine della Doxa: il 47% della popolazione non va in vacanza nei mesi estivi 22 milioni di italiani restano a casa

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Forse a non tutti gli italiani interessa più di tanto sentir parlare quasi ogni giorno di «boom turistico» o «olee al casello», «grande esodo estivo» e «sintetella pericolosa». Secondo un'indagine della Doxa infatti sono 22 milioni gli italiani adulti (quelli cioè con più di 15 anni) che non vanno mai in vacanza o, se lo fanno, lo fanno in modo connazionale, quasi uno su due - non si allontanano mai dal proprio comune di residenza per almeno 1 giorno consecutivo. E mentre al Nord quelli che restano a casa sono il 34% della popolazione adulta, nel centro il 45% e nel Sud sono addirittura il 66%. Dopo i 54 anni d'età poi solo il 38% degli italiani si concede una vacanza mentre tra i 15 ed i 24 anni i vacanze sono il 65%.

dell'anno scorso. Dei 25 milioni di italiani che sono invece andati in ferie nel '94 il 55% è partito ad agosto (14 milioni di italiani) il 24% a luglio e il 8% a settembre. Quanto alle destinazioni, la Doxa dipinge un quadro di abitudine: le mete turistiche sono rimaste «molto simili» negli ultimi anni. Il mare è sempre al primo posto è stato scelto dal 57% dei villeggianti. Poi vi è la montagna con il 19%, il 11% invece ha trascorso le ferie in città d'arte italiane o straniere. Secondo Doxa e Touring Club l'anno scorso la durata media delle vacanze degli italiani è stata di 19 giorni il 31% li ha concentrati in un solo periodo 1.131 in due vacanze ed il 9% ha fatto più di due vacanze (il restante 47% è rimasto a casa).

1985 infatti solo il 10% degli italiani aveva scelto mete straniere per le proprie vacanze mentre la media degli ultimi 3 anni è passata al 26%. Dei 7 milioni di italiani (15% degli adulti) che nel '94 hanno fatto le vacanze all'estero il 23% ha scelto la Francia il 15% la Spagna 18% la Grecia il 15% l'Austria un altro 5% il Regno Unito ed il 26% ha lasciato l'Europa. Per quanto riguarda il tipo di struttura prescelta dall'indagine Doxa risulta che il 41% degli italiani passa le vacanze in alberghi o villaggi turistici il 16% in alloggi privati in affitto il 14% in un appartamento di proprietà il 20% in camping (con caravan, camper o tenda).

1985 infatti solo il 10% degli italiani aveva scelto mete straniere per le proprie vacanze mentre la media degli ultimi 3 anni è passata al 26%. Dei 7 milioni di italiani (15% degli adulti) che nel '94 hanno fatto le vacanze all'estero il 23% ha scelto la Francia il 15% la Spagna 18% la Grecia il 15% l'Austria un altro 5% il Regno Unito ed il 26% ha lasciato l'Europa. Per quanto riguarda il tipo di struttura prescelta dall'indagine Doxa risulta che il 41% degli italiani passa le vacanze in alberghi o villaggi turistici il 16% in alloggi privati in affitto il 14% in un appartamento di proprietà il 20% in camping (con caravan, camper o tenda).

dagine dell'Assoturismo «Anche i campeggi quest'anno avvertono gli effetti della lira debole che attrae i turisti stranieri con un aumento delle loro presenze stimato all'8-10%. Lo evidenzia un'indagine condotta a luglio appunto dall'Assoturismo (aderente alla Confesercenti) che manifesta un boom dei turisti stranieri soprattutto nei campeggi del litorale veneto e della Romagna (+112%) dove invece la presenza italiana si è mantenuta quasi stazionaria (+02%) mentre è diminuita del 4% nei campeggi del Sud dove gli stranieri sono aumentati solo del 57%. Come nel caso degli alberghi precisa una nota anche per i campeggi i migliori risultati sono ottenuti dalle strutture di categoria più elevata (+116%) gli stranieri nei campeggi a 3-4 stelle e nei villaggi contro il +6% in quelli di categoria inferiore e l'aumento medio dei prezzi rispetto allo scorso anno non supera il 4% mantenendosi al di sotto del tasso di inflazione.

Allarme bomba Bloccato il volo Roma-Atene

ROMA Un aereo dell'Alitalia decollato da Roma e diretto ad Atene è stato fatto atterrare nel tardo pomeriggio di ieri all'aeroporto di Lamia Terme dopo che era stata segnalata la sospetta presenza di una bomba a bordo. L'aereo dopo i necessari controlli per fortuna negativi a notte è ripartito per Atene. L'allarme è stato originato dalla presenza a bordo di uno zainetto di pelle ben dipinto e identico all'Alitalia ha consegnato ad un passeggero per portarlo al posto di scalo dell'aeroporto di Atene. Un volta in volo il passeggero però ha pensato all'accidentato e si è insospedito anche perché il uomo che gli aveva affidato lo zainetto non era il solito biondo di cui tutti il personale di volo di questa Alitalia è lo scalo forzato a Lamia. Lo zainetto però contenente solo prodotti.

Aperti due nuovi procedimenti penali per sottrazione di documenti e abuso d'ufficio. Si indaga ufficialmente contro ignoti per omicidio. «Una scelta tecnica», sostengono gli investigatori

Caso Ferraro

Indagati tre 007 del Sismi

Finiscono sotto inchiesta i tre 007 che giunsero nell'appartamento di via Grande Muraglia la notte della morte del tenente colonnello del Sismi Mario Ferraro. Aperti altri due procedimenti giudiziari che riguardano reati come l'abuso d'ufficio e la sottrazione di atti e documenti a proposito di un'agenda e un telefonino scomparsi e poi recuperati dagli inquirenti. La Procura di Roma adesso indaga contro ignoti per «omicidio»

MIRIAM ANDRIUOLO

ROMA. Un fatto tecnico lo definiscono in procura. Una soluzione che consente di indagare a tutto campo, di mettere in moto i pentiti che servono e di non trascurare nel tempo le zone d'ombra. Da ieri è ufficiale il fascicolo sulla strage della morte del tenente colonnello del Sismi Mario Ferraro: è stato rubricato sotto la voce «omicidio» e non più sotto quella dell'istigazione al suicidio. È questo anche se rispetto ai giorni scorsi gli investigatori non hanno raccolto elementi che facciano pendere la bilancia dell'incertezza dalla parte dell'assassinio simulato: cioè dell'intervento di killer professionisti che avrebbero strangolato un uomo di ottanta anni senza lasciare la benché minima traccia di colluttazione o di resistenza della vittima. Dopo i consigli del procuratore capo Michele Conso, comunque, il fatto nuovo di ieri era in qualche modo scaturito già vecchio.

Una storia da scrivere
Meno scintillata invece l'altra novità della giornata. Riguarda gli 007 del Sismi che si erano trovati in via della Muraglia l'8 giugno scorso e si davano il tempo di scrivere di quella notte è oggetto di un apposito procedimento penale diverso da quello che ha l'obiettivo di fare chiarezza sulle modalità di quella strana morte e non direttamente collegato a questa. Insomma, Silvio Satta, il capo e il vice capo della prima divisione del servizio segreto militare, alla quale apparteneva Ferraro assieme all'agente segreto che aveva per primo nell'appartamento perché ebbe a dire cosa del Tenente sono finiti sotto inchiesta.

La replica di Dini al Comitato di controllo sui servizi di sicurezza. «Vi stiamo aiutando»

Dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi il presidente del Consiglio Lamberto Dini risponde al presidente del comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza sen. Massimo Brutti.

«Non ho mai ricevuto alcuna richiesta di esaminare i 66 fascicoli del Sismi per poi riferire al comitato stesso sulla legittimità della loro costituzione e del loro contenuto. Al momento quindi non gli devo niente. Gli devo solo di andare ad un'audizione presso il suo comitato». La risposta non si è fatta attendere. «Prendo atto dell'intenzione del presidente del consiglio di intervenire davanti al comitato e auspico che questo avvenga al più presto, affinché siano trattati i rilevanti problemi che finora non è stato possibile affrontare. Sulla questione dei fascicoli Sismi occorre ancora esaminare e valutare quelli che si riferiscono a partiti politici ed associazioni e che il comitato non ha potuto acquisire. È l'autorità di governo che deve fornire tutti gli elementi di conoscenza necessari».

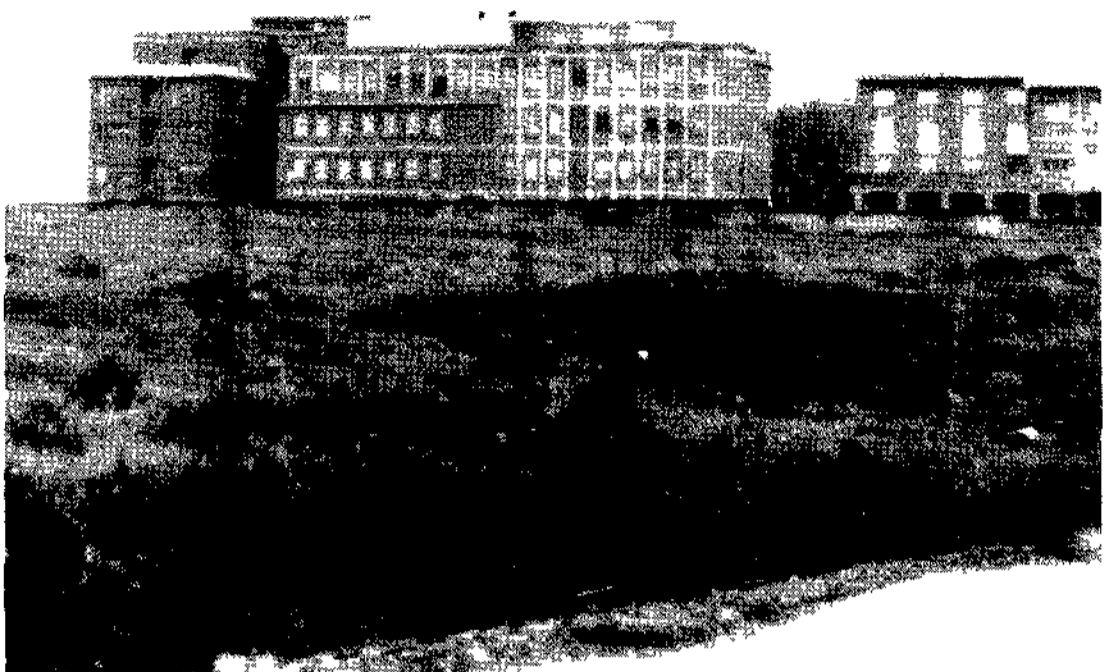
La ipotesi di reato che si ipotizza non che i nuovi procedimenti penali (diversi da quello dell'omicidio) aperti nei giorni scorsi sono l'abuso d'ufficio e la sottrazione di documenti e oggetti (gli atti e documenti) regolati dall'articolo 351 che comporta la violazione della pubblica custodia di cose e gli 007 avrebbero compiuto

ni scorsi ma il fatto resta grave ugualmente. Chi dà diritto ad uno 007 di arrivare in un luogo che è stato teatro di una tragica vicenda e sottrarre documenti e oggetti che possono essere utili ai fini dell'inchiesta? E ancora perché agisce in quel modo soltanto per tutelare la riservatezza del suo Servizio? Insomma gli interrogativi di questa storia sono molti e non riguardano soltanto le cause della morte di Ferraro. Uno ad esempio è legato alle «dimenticanze» dell'agente di polizia Salvatore Sgarro - finito anche lui sotto inchiesta - e dei suoi superiori del commissariato di ps. Esposizione che non segnalavano alla procura di Roma il fatto che Ferraro fosse in realtà un agente del Sismi. Subirono pressioni per tacere la vera occupazione del tenente colonnello? Anche questo è oggetto dell'inchiesta. Tre procedimenti diversi quindi che possono ricongiungersi per strada o vivere di una vita autonoma e parallela.

Telefonino e agenda
Telefonino e agenda sono stati recuperati dagli inquirenti nei giorni scorsi.

Nei prossimi giorni i tre 007 del Sismi verranno interrogati una seconda volta nella nuova veste di indagati. Mentre l'altro ieri è stata ascoltata nuovamente dai magistrati la donna che da cinque anni viveva con il colonnello Ferraro, Maria Antonietta Viali. La signora ha ripetuto la sua tesi: Ferraro è stato ucciso rispondendo per cinque ore di fila alle domande degli inquirenti. Anche lei verrà sentita nei prossimi giorni.

«L'oggetto dell'inchiesta dei magistrati romani è anche quello di far luce sulle vicende concrete che stava seguendo Ferraro. E il fatto che in questi giorni ha giurato molto. C'è chi ha parlato di misteriosi intrecci tra poliziotti italiani e agenti albanesi di investimenti più o meno sporchi in immobili acquistati a Tirana. Di tutto questo agli atti dell'inchiesta non c'è alcuna traccia. Il tenente colonnello tra l'altro non svolgeva compiti operativi. Ufficialmente si occupava di «analisi e di studio» in una divisione certamente delicata che si interessa di immigrazione clandestina dai Balcani. Una funzione che lo portava a programmare da Roma e suggerire al capo divisione le iniziative da far compiere agli 007 sul campo per contrastare le organizzazioni che gestiscono l'arrivo in Puglia di albanesi, curdi, cinesi ed altri extracomunitari via Adriatico. Era rimasto impigliato in vicende poco chiare? La sua morte è stata la conseguenza di fatti o di diversi dalle difficili vicende private? Gli investigatori stanno indagando anche su questo.



La sede del Sismi a Forte Bracciano

Lo scalatore aveva dimenticato le chiavi. Ne avrà per tre mesi

Messner cade dal muro di casa

Reinhold Messner, il «re degli ottomila» si è ferito l'altra notte cadendo dal muro di cinta di casa sua, un castello all'imbocco della Val Senales. Lo scalatore altoatesino è caduto malamente su una roccia fratturandosi il calcagno destro nel tentativo di scavalcare la recinzione di Castel Juval. Aveva dimenticato le chiavi di casa e non sapeva come fare per entrare. Soccorso Messner è stato sottoposto a un lungo intervento chirurgico: guarirà in tre mesi.

parcechie volte. Sono arrivato in cima al muro ma scendendo nel buio sono scivolato. Era intubato e ho dovuto sdraiare circa tre quattro metri. Siccome non vedevo niente sono atterrito su delle rocce e mi sono fratturato il tallone destro».

Una ferita seria
Nella caduta Messner è risultato in modo piuttosto serio e ha perso molto sangue. Riuscito l'intervento chirurgico l'unico timore adesso è che sopravvenga una infezione. I sanitari hanno però rassicurato il paziente spiegandogli che potrà tornare alla sua attività di medico in quanto ha fatto il pieno di un anno e mezzo di vita e di un anno e mezzo di lavoro.

Il racconto
Ad un cronista dell'«A» tedesco lo stesso Messner ha raccontato i fatti dell'incidente. «Sono solo l'altra sera dopo che ero stato a cena con la mia famiglia. Siamo tornati a casa il portone era chiuso e non avevo le chiavi. Ho cercato le persone che potevano averle ma non erano. Allora ho provato ad entrare dal lato nord ovest. Del resto l'accesso è fatto».

Arabiato con se stesso
Messner è molto arrabbiato con se stesso. «Sono solo aversi il pectore un po' di più» dice. «Sei un idiota. Ma era un po' di tempo che non avevo fatto un'attività così pericolosa».

vano tornare a casa perché erano stanchi. Sono piccolo. Per questo ho cercato di entrare nel castelletto dal retro. Sono salito e come scalatore ho fatto esattamente quello che dovevo fare, cioè atterrare con entrambe le gambe».

Tragedia al ritorno
L'impresa riuscita ma il ritorno si trasformò in una tragedia. Una valanga travolse e uccise Günther mentre Reinhold ne uscì con i piedi congelati e dovette subire l'amputazione di sette dita. Quel la brutta esperienza però non domo lo spirito d'avventura del sudtirolese che da allora ha collezionato tantissime imprese al limite dell'impossibile: sempre tornando a casa sano e salvo. Di certo non avrebbe potuto rinunciare a quelle più grandi del mondo: sarebbe stato sconfitto da un muro molto più alto di lui.

Per la prima volta in Italia il congresso dei maestri socialisti. L'intervento di D'Alema

«Una Europa forte per una nuova scuola»

«La media e la formazione scolastica» è il tema scelto quest'anno per il 41° congresso dell'Unione degli insegnanti socialisti aderente all'Internazionale socialdemocratica. L'appuntamento per la prima volta in Italia dal 28 al 31 luglio a Pisa. 150 docenti provenienti dal Brasile al Nord Europa. Massimo D'Alema: «La battaglia per l'uguaglianza ha oggi nella formazione il suo fattore fondamentale».

DALLA NOSTRA INVIATA
LUCIANA DI MAURO

«L'Europa è un'idea che è stata costruita e costruita ancora. È una costruzione che si è fatta nel corso della storia. È una costruzione che si è fatta nel corso della storia. È una costruzione che si è fatta nel corso della storia».

«La media e la formazione scolastica» è il tema scelto quest'anno per il 41° congresso dell'Unione degli insegnanti socialisti aderente all'Internazionale socialdemocratica.

«L'Europa è un'idea che è stata costruita e costruita ancora. È una costruzione che si è fatta nel corso della storia. È una costruzione che si è fatta nel corso della storia».

«La media e la formazione scolastica» è il tema scelto quest'anno per il 41° congresso dell'Unione degli insegnanti socialisti aderente all'Internazionale socialdemocratica.

«L'Europa è un'idea che è stata costruita e costruita ancora. È una costruzione che si è fatta nel corso della storia. È una costruzione che si è fatta nel corso della storia».



MEMORIE DI MARMO/3. Lo scultore riapre la Verrucola e racconta della sua arte etrusca



Lo scultore (a sinistra) nell'87 a Firenze con l'allievo etrusco Bogianckino; accanto, una delle sue opere: «Sole Versilia»



ANSA

Cascella, tra sogni e pietre

Il castellano della Verrucola ha aperto le porte, ma spesso i visitatori restano delusi dal non trovare neanche un fantasma tra queste pareti. Strano castellano Pietro Cascella, l'ultimo artista etrusco dell'arte italiana...

ficio la conformazione che ancora oggi si vede. Perso ogni valore strategico l'edificio è andato in abbandono sino ad essere acquistato da un elettricista ad un'asta pubblica...

mentione la vita perde i ritmi frenetici a cui siamo abituati. «Certo sostiene Cascella è un luogo adatto per meditare, pensare, progettare, perdersi nel labirinto delle sicurezze e dei dubbi...

piantare un albero». I suoi «alberi» stanno un po' ovunque ad Auschitz a Tel Aviv a Strasburgo a Milano a Roma persino ad Arcore dove sta edificando il monumento funebre alla famiglia Berlusconi...

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

«E appaiono in provvisori arcaici sui colli e tra il verde delle valli della Lunigiana silenziosi testimoni del passato». Il castello della Verrucola è un'immagine di rompicapi e nitida lungo i tornanti che portano al Passo del Cerreto strada di viandanti e pellegrini di soldati e carovane...

li amanti dell'arte penetrano nelle sale delle case-torre medioevali tra gli orti e le mura di cinta. «Ma molti restano delusi», dice la compagna di Cascella, la scultrice elvetica Cordelia von den Steinen...

Pietro e Cordelia, con passione e impegno hanno trasformato questo maniero nel loro laboratorio e l'atelier è diventato un elemento non secondario dell'ambiente. L'aria che si respira è ancora quella autentica delle opere fortificate...

Ogni venerdì dalle 13 alle 17. Ogni venerdì pomeriggio dalle ore 13 alle 17 (la scaramanzia è d'obbligo in un castello medioevale) scolarese chiosose e discrete.

Il museo di via Giulia

I suoi simboli arcaici: le sue forme antropomorfe, le sue piazze di marmo e travertino volutamente arcaiche quasi grezze si sposano a perfezione con le volte dall'impronta sveva. «Ho cominciato a studiare gli etruschi», dice Cascella, «quando da ragazzo andai al museo etrusco di Villa Giulia...»

Domina ancora il silenzio del giorno e delle notti alla Verrucola. «È una casa dove i rumori dei passi hanno il loro peso», dice Cordelia anche perché ci si muove molto silenziosamente e si scendono le scale in continuazione. Sulla cima della collina dalla tonetta si seguono le linee incerte dell'orizzonte che fugge e arriva al mare...

LETTERE

«Amministrazione finanziaria: quando scatta il progetto informatico?»

Cara Unità, il ministero delle Finanze ha organizzato a suo tempo un convegno sul tema «Pianificazione, programmazione e controllo della gestione nella pubblica amministrazione» con applicazione specifica nell'amministrazione finanziaria. Il convegno era riservato ad un nutrito gruppo di sindacalisti al contempo dipendenti dell'amministrazione stessa...

Rossella Potocco (Dipendente dell'ufficio imposte dirette) Trieste

«Cassette registrate programmi radio e tv: snellire le procedure»

Caro direttore, esiste la legge 83/1995 dove c'è il maledetto art 11 che costringe ogni giorno radio e tv pubbliche e private a portare alla Guardia di Finanza le cassette della registrazione dei programmi quotidiani. Ho scritto ben otto lettere al ministro delle Poste...

seguinte lettera per denunciare pubblicamente come siano state artatamente manipolate le mie dichiarazioni nell'intervista pubblicata il 22 luglio scorso. Come Ventimiglia ben ricorda dopo avermi intracciato telefonicamente in Finlandia ed avermi tenuto al telefono per non meno di 20 minuti è stato capace di attribuirmi delle invenzioni da premio Nobel scrivendo solo che il sottoscritto ha ammesso di aver inventato la famosa pasticca «Retard»...

Carmelo Bosco Mikketi (Finlandia)

Prendiamo atto della cortese precisazione inviata dal professor Carmelo Bosco membro del Comitato tecnico-scientifico della Federazione italiana nonché collaboratore di altre Federazioni sportive nazionali. Dobbiamo comunque confermare l'autenticità delle dichiarazioni del professore riportate nell'articolo «Neodoping L'atletica scopre il bicarbonato» in particolare alla domanda se fosse lui l'inventore della pasticca gastro-resistente al bicarbonato di sodio...

Una frase saltata nell'articolo di C. Petruccioli

Caro direttore, nel mio articolo pubblicato giovedì scorso dopo la frase «è auspicabile e necessario la estensione dei margini di autonomia dell'esecutivo» seguivano le parole e specularmente dello stesso Parlamento che in questo stampato sono cadute. Scusi, ma in questa materia la precisione deve essere assoluta anche a rischio di essere «sbattuta per pigri».

Claudio Petruccioli

A proposito del metodo «Retard»

Dopo aver letto gli articoli di Marco Ventimiglia pubblicati su Unità vorrei che si pubblicasse la

Falso medico fa quasi 3.000 interventi

Juan Miguel Sanchez Romero avrebbe sempre voluto diventare medico ma non ce l'ha fatta per paura degli esami. Nonostante nel '79 è stato assunto dall'ospedale della Croce Rossa di Hospital del sobborgo di Barcellona. Da allora il finto medico ha effettuato in otto anni 2.878 operazioni spacciandosi per un otorinolaringoiatra. Il primario del reparto non si è mai accorto di niente. Ma qualcuno dei pazienti lo ha denunciato. Dopo essere passata sotto il bisturi di Sanchez una delle sue «cave» ha perso la vista dall'occhio sinistro. Un altro paziente ha perso l'udito da un orecchio. Un altro ancora si è ritrovato con un buco imprevisto tra la bocca e il naso. Adesso Sanchez rischia fino a 11 anni di carcere.

Comic strip featuring The Flintstones and Hanna-Barbera characters. Panels include 'BOO!', 'NON È BELLO QUESTO CAMPO DI GOLF?', 'DAMVERO, FRED', and 'MI PIACCIONO SPECIALMENTE QUESTI SPAZII SORPRELEVATI'.

© 1994 Turner Entertainment Co. / dist. EPS/ILPA Milano

Banda di ragazzi semina il terrore a Miami Polizia in scacco

Un poliziotto uccide un loro compagno di colore che giocava pentecosteggi contro una plotola-scandalo, e ora per vendicare il loro amico una gang di ragazzini tra i 12 e i 14 anni sta seminando da giorni il terrore per le strade di Miami. Dal 18 luglio scorso, quando il ragazzo viene ucciso da un agente, la banda di bambini si spaventa contro chiunque trovi nella propria strada di notte. La polizia ha cominciato a fermare tutti i ragazzi negri, a controllare documenti e a perquisirli: ma così facendo ha solo aumentato la rabbia della banda. E l'altra sera, quando i poliziotti hanno tentato di arrestare un fedelmato di appartenenti, è scoppiato il fucilamento. Un centinaio di agenti in assetto da combattimento ha scatenato una decina di isotopi nel quartiere di Coconut Grove, dove le strade erano in preda alle scorriere dei ragazzi. Per evitare lo scontro diretto, la polizia non ha neanche tentato di arrestare qualcuno. Drammatico il racconto di un automobilista capitato nel quadrato della violenza: «La mia ragazza e io - racconta - abbiamo sbagliato strada e ci siamo trovati nel territorio della banda prima che la polizia lo incalasse. Una pioggia di piombo e mattoni si è abbattuta sulla nostra auto. Non ho mai visto nulla del genere».



Il primo ministro Felipe González

«Incriminate Felipe González» Il giudice del caso Gal vuol processare il premier

«Incriminate González» Il giudice Baltasar Garçon ha riscontrato «indizi di reato», nell'affare Gal, gli squadroni della morte anti-baschi, ed ha chiesto al Tribunale spagnolo che si proceda contro il premier. Con lui, sono indagati anche l'ex re e presidente Narcis Serra e l'ex ministro dell'Interno Barrionuevo. Il Tribunale supremo potrebbe ora chiedere la revoca dell'immunità parlamentare del primo ministro.

MAURO MONTALI

Me lo ricordo ancora Baltasar Garçon alla Casa de Campo, lo sterminato spiazzo di Madrid la sera del comizio finale socialista nella campagna elettorale di due anni fa. Campi di battaglia alto bello e jeratico al fianco di Felipe e a tutti gli altri e alti dirigenti del Psoe il primo ministro spagnolo sapeva già quel venerdì sera di avere la elezione alla Moncloa assicurata. Dopo un'asprissima battaglia con José María Aznar che per la prima volta tentata di accreditarsi con un'operazione intelligente ed elegante non più come l'erede di rotto del franchismo ma come il fuor di centro moderato e borghese, aveva acquistato nei sondaggi popolari e d'opinione punti su punti.

ma parevano cose minime rispetto alla disgregazione del mitterandismo alla tragedia craxiana e alla burrasca tedesca e inglese che non riuscivano a ritrovare la strada maestra alla senescenza e siamo larghi di manica di Papandreu. E poi scusate su quel palco di Casa de Campo non c'era forse Baltasar Garçon il giudice che per primo aveva avviato le indagini sugli scandali nazionali e che sembrava l'alternativa novello Di Pietro al suo meglio però al regime felpista? González aveva compiuto un suo piccolo capolavoro con vincere l'incomruttibile magistrato che quelli altri non erano che fatti fisiologici di una società complessa e in sviluppo al punto da entrare nelle liste del Psoe al numero 3 della circoscrizione di Madrid e quindi fungere da garante circa l'onestà del governo e dei socialisti.

ca del partito mise i bastoni tra le ruote. Emersero altri fatti fisiologici come il caso Roldán e tu senista non solo l'inutilità della tua presenza alle Cortes ma la pemiciosità del tuo mandato parlamentare che a quel punto era solo un alibi per il Psoe e una menzogna per il paese. Ti sei dimesso in tempo, riprendendo le fila di un vecchio ragionamento sulla società e sui diritti. No la Spagna di Felipe e il Psoe facevano parte sì del moderno ma di un moderno asfittico tutto costruito con armi spuntate e corrotte.

«In tv meno sesso e meno violenza» Il governo inglese «castiga» la Bbc

Meno sesso, meno violenza, meno parolacce alla Bbc: il governo Major ha deciso di varare una serie di «norme di buon gusto e decenza» per moderare la televisione di stato. Il ministero del Beni Culturali ha annunciato ieri questa novità: le norme sono in fase di formulazione, saranno messe a punto entro la fine dell'anno e incastonate nella «carta» che regola i rapporti tra televisione e stato e che dovrà essere rinnovata entro la fine del 1996. La Bbc si è trovata a più riprese nell'occhio del ciclone per trasmissioni controverse: negli ultimi giorni l'ente di sovranità tv - il British standards council - ha criticato con asprezza il network televisivo per un programma, «Confessions», in cui premi venivano dati ai partecipanti in grado di vantare i «comportamenti antisociali» più appariscenti. Polemiche sono scoppiate di recente anche per scene spinte di sesso. Pur essendo finora detti in grado di autoregolarsi la Bbc ha assicurato che non tornerà resistenza all'iniziativa del governo.

La Camera alta dovrà essere eletta come la Duma. Il presidente annuncia il veto. Il Senato bocchia Eltsin sulla legge elettorale

Insulti strilli con rissa finale al Senato russo per l'approvazione della nuova legge elettorale. Nonostante l'opposizione del presidente della Camera alta i parlamentari hanno votato un sistema che prevede l'elezione dei membri come per la Duma. Secondo la costituzione eltsiniana invece il Consiglio di federazione - come si chiama il Senato russo - deve essere formato dai governatori e dai presidenti delle Dume locali. Eltsin ha annunciato il veto.

DALL'ALTO: IRA ORRISPACINTE; MADDALENA TULANTI

MOSCA. Il più frastuono di tutti è apparso Vladimir Shumko il capo del Senato. Ma una cosa è mettere il veto a una legge che una sola delle due Camere approva e un'altra è metterlo su una che entrambe hanno bocciato. Ecco perché Eltsin si era tanto commosso quando a Shumko bloccò il meglio per tutti. E il capo della Camera alta ha fatto in ogni modo scavalcare il veto. Il Senato non è un consiglio di federazione come si chiama il Senato russo - deve essere formato dai governatori e dai presidenti delle Dume locali. Eltsin ha annunciato il veto.

suo veto. Lo ha detto lo stesso Shumko riportando una sua telefonata al capo del Senato. Ma una cosa è mettere il veto a una legge che una sola delle due Camere approva e un'altra è metterlo su una che entrambe hanno bocciato. Ecco perché Eltsin si era tanto commosso quando a Shumko bloccò il meglio per tutti. E il capo della Camera alta ha fatto in ogni modo scavalcare il veto. Il Senato non è un consiglio di federazione come si chiama il Senato russo - deve essere formato dai governatori e dai presidenti delle Dume locali. Eltsin ha annunciato il veto.

nomina e quelli pro elezioni. Sono volati insulti e solo perché forse non erano tipi alla Zhirinovskij non si è arrivati alle mani. Anche perché il capo del Senato come si era già capito non si è comportato proprio come un arbitro ma piuttosto come il leader di una delle due fazioni. L'episodio del computo del voto è stato significativo. Quando è finito il primo spoglio i favorevoli alla legge erano 95 ma Shumko è riuscito a convincere numerosi senatori a ritirare il proprio voto fino a far scendere il risultato a 87. Solo la luna dei suoi oppositori riuscita a far rinunciare il conteggio così che si è arrivati a 89. E infine dopo un dibattito durato un'ora sul voto del rappresentante di Mosca i voti sono saliti a 90 cioè il numero minimo perché la legge passasse. Shumko quando ha visto che le cose andavano male - e forse pensando alla telefonata che aveva

avuto da Eltsin - ha provato anche a sospendere tutto perché in realtà la discussione sta avvenendo oltre i 11 giorni previsti dalla legge e in questo caso la norma è data per approvata e passa direttamente al vaglio del presidente. Ma i senatori non sono stati al gioco. A che loro come lui hanno capito l'importanza di questa legge per il futuro della Russia. Shumko voleva fare un regalo a Eltsin perché era sicuro che i senatori - pensando al posto - avrebbero bocciato la nuova norma. E invece sono tutti imprevedibili pure il più dei ministri.

Small text boxes containing names and short biographical notes: NADIA FAMA, SERGIO GIACONE, ANGELO BATTAGLIA, EDO, GINO PEPPONI.

Advertisement for 'L'Unità' magazine, featuring the title 'L'Unità' and the text 'Ogni lunedì su L'Unità inserto'.

Advertisement for 'Pensioni Senza Pensionati' by Renzo Stefanelli, with the headline 'Economia e istituzioni per una società più libera'.

Advertisement for 'Internazionale' magazine, featuring the headline 'Turisti' and an illustration of a person with a parachute.

Advertisement for 'L'Unità' magazine, featuring the title 'L'Unità' and the text 'Ogni lunedì su L'Unità inserto'.

Advertisement with the headline 'NON PARLO NON SENTO NON VEDO' and an illustration of a person with their hands behind their back.

TERRORE IN GERMANIA.

L'uomo, ucciso dalla polizia, aveva in ostaggio 20 persone
Prima dell'assalto ha ammazzato l'autista e una donna



Il pullman dove sono stati sequestrati i venti passeggeri; a lato un agente di polizia

Kreiffel/Ap

Colonia, un giorno nell'incubo
Sequestra l'autobus dei turisti, tre morti

Giornata di terrore a Colonia, dove un uomo ha preso in ostaggio un autobus turistico, uccidendo il conducente che aveva dato l'allarme e una donna, prima di venire colpito a morte dalle teste di cuoio. Venti persone tra cui tre bambini sono rimasti per sette ore sotto la minaccia delle armi. Tre ostaggi riescono a fuggire. Poi la polizia renana ha fatto irruzione. Feriti anche un poliziotto e un secondo passeggero. Nulla sull'identità del sequestratore.

NOSTRO SERVIZIO

COLONIA. Un autobus turistico preso in ostaggio da un folle, il conducente che cerca di dare l'allarme e viene ucciso, una donna lasciata sull'asfalto, la città presidiata dalle teste di cuoio e dagli elicotteri, il tentativo di fuga di tre ostaggi, la sparatoria con la polizia e infine il corpo senza vita del sequestratore portato via insieme ad altri feriti, tra cui un agente, da ambulanze quasi impazzite. Il tutto seguito in diretta da telecamere e giornalisti delle principali testate tedesche.

Mal come ieri Colonia è sembrata una città degli Stati Uniti d'America. Come in un vecchio film di Clint Eastwood, ma con in più tutti gli occhi del mondo a seguire lo svolgimento degli eventi e l'assalto della polizia con il feroce sospiro. Il film è iniziato al mattino, su un autobus di colore blu, con gran-

di scritte multicolori sulle fiancate, un autobus del tutto simile ai tanti che fanno il solito itinerario turistico attorno alla città. Una ventina di passeggeri, tra cui tre bambini, salgono con macchine fotografiche e videocamere. Si fermano davanti alla cattedrale di Colonia, scendono, risalgono appena finita la visita. Il pazzo che di lì a poco metterà a repentaglio le loro vite è seduto tra loro, ma per ora resta un passeggero dei tanti che guarda fuori mentre il pullman riparte.

Inizia il film dell'orrore
Il tour prosegue verso la zona della Fiera. Parcheggia. Sono le 10 e 40 ora locale, in quel momento. Un uomo vestito in jeans chiari si alza. Ha nascosto una pistola sotto il seggiolino e la tira fuori, mentre contemporaneamente si copre il viso con un passamontagna. La

gente resta immobile, paralizzato dalla paura. Ma l'autista, un ragazzo di 25 anni, afferra il microfono e dà l'allarme via radio. L'attentatore gli si scaglia contro e dopo una breve lotta gli spara. Uccidendolo.

Ma intanto l'allarme è arrivato. A sirene spiegate accorre sul posto la prima pattuglia della polizia. E l'uomo con il passamontagna spara di nuovo. Spara attraverso i vetri e riesce a colpire un agente. Il poliziotto viene portato via dai colleghi e poi trasportato all'ospedale con una pallottola in pancia. Operato d'urgenza si salva.

L'attentatore a questo punto si rivolge agli ostaggi, ordina che vengano abbassate le tapparelle e che restino immobili. Seguono sette ore di attesa e di terrore per gli ostaggi, con il cadavere del conducente del pullman riverso sul sedile di guida, il folle che li minaccia con la pistola in pugno e le tendine abbassate. Ore in cui le forze dell'ordine organizzano la risposta. «Siamo in contatto con lui», dice ai giornalisti il portavoce della polizia Peter Massen - parla un inglese approssimativo, probabilmente non è tedesco. Di più non dice sulla personalità del criminale, salvo che «molto probabilmente un morto c'è, l'autista». Ma le notizie iniziano a essere centellate e date con il contagocce ai cronisti, fotografi e cineoperatori che nel frattempo si sono riversati nella zona fieristica e

vengono tenuti a distanza dal pullman blu.

Un bambino riesce a fuggire

Il telecronista di una tv di sole notizie ipotizza che il sequestro sia il risultato di un fallito tentativo di rapina. Intanto la zona della Fiera viene isolata da un cordone sanitario di agenti speciali con fucili a precisione, cannocchiali elettronici e cani-poliziotto. Dal cielo tutta l'area è presidiata da elicotteri e nei paraggi viene montato un ospedale da campo.

Alle 16 e 30 circa una donna di 34 anni, con la scusa di dover prendere la valigia custodita nella bauletta dell'autobus, riesce ad uscire e tenta la fuga. Altri due ostaggi, un uomo di 50 anni e un ragazzino di 15, approfittando della confusione, si calano dal finestrino e scappano. Il bambino ce la fa ad arrivare al sicuro. È solo ferito alle mani per essere atterrato sui cocci di vetro dei finestrini infranti. L'uomo invece è raggiunto al petto da una pallottola. Sparato secondo la polizia dal pazzo. Anche se un testimone sostiene che il sequestratore non ha sparato, gli ha solo puntato contro la pistola.

In azione le teste di cuoio

Un'ora dopo, alle 17.44, inizia il finimondo. Le teste di cuoio tedesche fanno irruzione sull'autobus sparando all'impazzata. Riescono

a far fuori il folle omicida, ma nella sparatoria restano feriti anche altri passeggeri. «L'attacco è riuscito», comunica soddisfatto un funzionario della polizia. Le ambulanze strecciate, portano via i feriti e gli ostaggi incolumi vengono portati via a bordo di un altro autobus. I morti a quel punto sono tre: oltre al conducente dell'autobus e al sequestratore, è rimasta uccisa anche una turista, una donna di sessant'anni. A sera la polizia di Colonia convoca una conferenza stampa. E definisce il sequestratore «un killer a sangue freddo» che forse aveva un movente politico. Non viene fornita l'identità dell'uomo del pullman blu, ma è confermato che è lui ad aver ucciso sia il guidatore che l'anziana turista, oltre all'agente di polizia durante il primo conflitto a fuoco. Fonti ufficiose parlano del sequestratore come di un rapinatore, uno psicotico o comunque dal comportamento estremamente nervoso. Stando a queste ultime fonti l'uomo si esprimeva con la polizia in un tedesco e in un inglese molto incerti. E sarebbe stato cercato un interprete russo. Il che farebbe pensare all'azione di una scheggia della «mafia russa» forse uscita dal controllo dei boss. Si sa per cento invece che l'omicida era armato di una pistola di grosso calibro e aveva indossato finti candelotti di dinamite.

Uccise i figli per l'amante
Susan Smith sfugge
alla condanna a morte

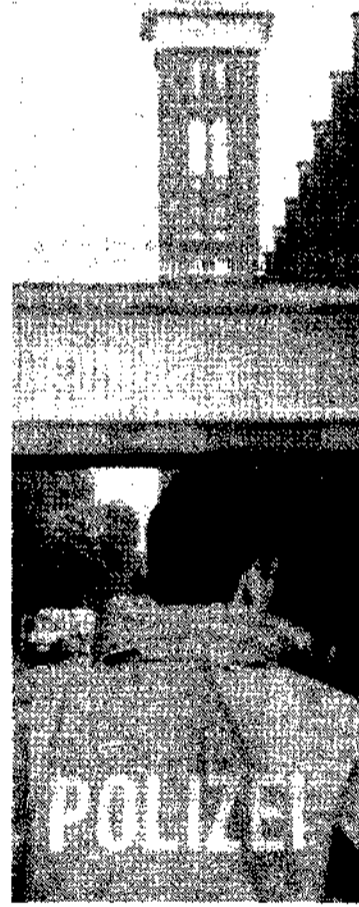
WASHINGTON. Aveva proclamato di voler morire, ma fino all'ultimo istante del processo ha lottato per salvarsi la vita Susan Smith, la donna che nell'ottobre scorso ha ucciso i due figli per avere più libertà con l'amante e ha poi cercato di far ricadere la colpa su un nero.

E ieri notte, dopo due ore e quaranta minuti di camera di consiglio è stato emesso il verdetto: ergastolo. I nove uomini e le tre donne della giuria hanno così risparmiato la vita a Susan Smith che fra 30 anni potrà chiedere la libertà vigilata. Per il momento però resterà chiusa in isolamento e seguita da vicino dalle guardie in quanto al tema è un possibile suicidio.

A Union, la città della Carolina del Sud dove si è svolto il processo e dove tutti conoscono da anni l'assassina, la maggioranza aveva già deciso. Nei bar, per le strade, nelle telefonate alle radio locali, si poteva ascoltare gente che invocava l'esecuzione capitale. Ma nonostante tutto gli esperti di cronaca giudiziaria erano ottimisti. Se Susan Smith fosse nera, forse sarebbe stato diverso. Ma in America non si condanna a morte la donna bianca: c'è stato un solo caso, da quando la pena capitale è stata ripristinata nel 1976.

Susan Smith ha 23 anni, e a 53 potrebbe cercare di rifarsi una vita. In un certo senso, ci ha contato. «Quando uscì di carcere, potremmo anche tornare insieme», ha detto in aula al marito, che la malediceva e implorava la giuria di toglierla dal mondo. Il procuratore d'accusa Tommy Pope ha mostrato ai giurati le foto di Michael, di 3 anni, e Alex di 14 mesi. «Guardateli - sono i bambini che il 25 ottobre 1994 sorridevano ignari e fiduciosi alla madre che li chiudevano in auto e li spingeva nel lago». Per nove giorni, Susan Smith ha sostenuto che i bambini erano stati rapiti da un nero e provocò un'atmosfera di linciaggio in città. L'accusa aveva chiesto che i giurati si portassero in camera di consiglio un video in cui la si vede implorare, davanti alle telecamere, la libertà degli innocenti che ella stessa aveva assassinato. Anche allora, come oggi, piangeva e chiedeva pietà. «Ora che ha paura della sedia elettrica - ha esclamato il procuratore Pope - dice di essere triste, pentita. Ma non era pentita quando ha abbassato la leva del freno a mano e ha condannato a morte i suoi bambini.

La difesa aveva presentato l'accusata come una donna disperata, distrutta, che non sapeva quella che faceva. La sua vita era stata un inferno da quando, sedicenne, dovette subire le molestie sessuali del patrigno Beverly Russell. Lo stesso Russell è andato in tribunale a dire che la colpa della tragedia è in parte sua, e a chiedere che la vita di Susan sia salva. Ha detto anche che Susan lo ha perdonato e ha continuato ad andare a letto con lui, di buon grado, quando già era sposata e madre. Si è saputo così che a un certo punto Susan divideva i suoi favori tra almeno tre uomini: il patrigno, il marito e l'amante. Quando l'amante, un ricco scapolo, le disse che voleva lasciarla perché non sopportava i bambini, sacrificò i bambini. Linda Russell, madre di Susan e moglie di Beverly, non si è unita a quanti chiedono pietà per la figlia.



Allarme bomba alla Borsa di Parigi
L'edificio è stato sgomberato
Nessuna traccia di ordigni
Sospese alcune operazioni

PARIGI. Allarme bomba alla Borsa di Parigi. Verso le 14.40 Palais Brongniart è stato fatto sgomberare dalla polizia in seguito a una telefonata anonima che avvertiva della presenza di un ordigno esplosivo. Nell'edificio, passato al setaccio dagli artigiani, non è stato trovato alcun ordigno. Soltanto il mercato dei titoli a termine è stato sospeso, in quanto quello in contanti dalla fine del 1991 viene trattato per via telematica, ha precisato un portavoce della Société des Bourses Françaises. Ed è in questo clima di paura che si è sviluppato il «giallo» della rivendicazione islamica dell'attentato di martedì alla metropolitana di Parigi. Il tutto nasce da quanto contenuto nel bollettino clandestino islamico El-Ansar (i partigiani), diffuso ieri a Stoccolma. In un elenco di azioni recentemente condotte da movimenti integralisti islamici in varie

parti del mondo, si fa riferimento anche all'attentato di Parigi, senza attribuirlo a un movimento preciso ma sottolineando che «una violenta esplosione ha scosso la capitale dei crociati». Parigi, provocando la morte di alcune persone e il ferimento di altre, il «giallo» si è ulteriormente complicato con la telefonata giunta alla radio France-Inter in cui l'attentato alla metropolitana veniva rivendicato da un gruppo finora sconosciuto: la Jihad islamica algerina. Nella telefonata, mandata in onda soltanto ieri, si sente la voce di un uomo dall'accento nordafricano che ammonisce: «Per ogni islamico che cade vi sarà un francese che cadrà in terra di Francia. Allah è grande». L'uomo non ha fornito alcun particolare che potesse accreditare la rivendicazione: l'unico elemento certo è che la telefonata veniva da Francfort.

Duane Garrett si è gettato dal Golden Gate di San Francisco
Suicida collaboratore di Gore

WASHINGTON. Un «guru» del partito democratico, Duane Garrett, 48 anni, stretto collaboratore del vicepresidente americano Albert Gore, è stato trovato morto sotto il famoso Golden Gate di San Francisco. Il cadavere è stato trovato mercoledì scorso nelle acque sotto la torre settentrionale del ponte. Secondo la polizia, per ora l'ipotesi più attendibile è quella del suicidio. Prima di gettarsi dalla torre nord del ponte, Garrett ha lasciato in un vicino parcheggio la sua automobile «Lexus».

L'identificazione, resa difficile dall'assenza di documenti di riconoscimento sul cadavere, è avvenuta solo l'altro ieri. La vicenda, sulla quale si conoscono pochissimi particolari, ha fatto subito tornare in mente la morte di un altro alto esponente democratico, Vince Foster trovato cadavere a 47 anni su una panchina di un parco di Washington il 20 luglio 1993, solo pochi mesi

dopo l'ingresso alla Casa Bianca del presidente Bill Clinton del quale era capo dell'ufficio legale.

La morte di Foster è stata ritenuta ufficialmente un suicidio. Secondo il San Francisco Chronicle di ieri, se anche per Garrett di suicidio si è trattato, le ragioni non andrebbero cercate nell'ambito familiare, ma in quello degli affari. Garrett, che viveva del commercio di oggetti d'arte, negli ultimi tempi potrebbe avere avuto problemi economici. Oltre che amico e stretto collaboratore di Gore, al quale aveva dato il suo contributo anche per la campagna elettorale culminata nella vittoria democratica alle presidenziali del 1992. Garrett era stato presidente del Comitato per la rielezione della senatrice della California Diane Feinstein. Negli ultimi tempi conduceva anche con molto successo un programma radiofonico notturno di una ora.

«Era un uomo di molti talenti»

ha detto Gore, commentando la morte di Garrett - era un collezionista d'arte, un appassionato pescatore sportivo, un convinto ambientalista, un avvocato di talento e un formidabile stratega politico». «È l'ultima persona che uno avrebbe mai potuto immaginare propensa al suicidio», ha affermato dal canto suo la senatrice Feinstein nell'apprendere la notizia.

Considerato un democratico moderato e pragmatico, Garrett aveva co-diretto la campagna di Walter Mondale per le presidenziali nel 1984 e di un aspirante alla «nomination» democratica, Bruce Babbitt, nel 1988. Garrett, sposato con l'antica compagna di università, Patty, e padre di due ragazze - Laura, di 20 anni, e Jessica, di 12 - secondo la polizia non ha lasciato alcun messaggio di addio. A giudizio dei colleghi di lavoro, negli ultimi tempi non era apparso particolarmente teso o nervoso.

Advertisement for PRIMA magazine. Text includes: 'BERLUSCONI: "VENDO MEDIASET PER 8.000 MILIARDI"', 'ACCUSE ALLA GEMINA: NON CONTROLLATA UNA CONTROLLATA', 'MENTANA: "GIORNALISMO IN PRETTURA E SOTTO DETTATURA"'. It also mentions the magazine's price and contact information.

Calma piatta in Borsa
Clima balneare,
svetta Pop. Milano

MILANO Classica seduta di mezza estate ieri alla Borsa di quelle caratterizzate dalla latitanza degli investitori...

FINANZA E IMPRESA

FEDERTRASPORTO. Lorenzo Nelli amministratore delegato delle Fs è stato eletto presidente della Federtrasporto...
DALMINE. Si è chiuso con un utile ante imposte di 163 miliardi...

mercato in termini di scelte strategiche e di implicazioni sulla cultura aziendale...
ALEMA. L'Air 42 500, il nuovissimo aereo regionale da 50 passeggeri...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes categories like AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, and BILANCIATI.

TITOLI DI STATO

Table of government securities including C.C.T. and B.T.P. with columns for title, price, and yield.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market activity with columns for company name, price, and change. Includes sectors like A.MARCA, COSTA CR, and EDISON.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market activity with columns for company name, price, and change. Includes companies like NOVARCO, PARAFARM, and POPCIMA.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for issuer, title, price, and yield. Includes entities like ENEL, IRIDI, and RINA.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Dollar USA, Euro, and Japanese Yen.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for issuer, title, price, and yield. Includes entities like ENEL, IRIDI, and RINA.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices with columns for item, price, and change. Includes items like Oro fino per gr.

BASTI

Table of company shares with columns for company name, price, and change. Includes companies like BASTI, BASTI, and BASTI.

Aperto il primo tratto del sottopasso
Traffico in tilt, protestano gli abitanti

Borgate di Acilia
C'è l'inferno
in fondo al tunnel

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Prù che un tunnel una coperta
troppo stretta. L'apertura del primo
tratto del sottopasso di Acilia sulla
via del Mare avvenuta giusto un
paio di settimane fa si sta dimo-

pericolose con il rischio che ci
scappi il morto. Ma il bello deve
ancora venire - conclude la Fratu-

Code di chilometri sulla via
Ostense in direzione Roma so-
prattutto nelle ore di punta riva-
sione del traffico nelle borgate che
circondano Acilia. proteste di piaz-
za dei commercianti che vedono
calare di giorno in giorno i propri
incassi per via dell'ingorgo strada-
le. Se l'inaugurazione di quei sette
cento metri di tunnel - pur parzia-

Ma all'Anas alle cui cure è affi-
data la via del Mare non si scom-
pongono troppo i comitati di
quartiere volavano che realizzassi
una rampa di accesso per chi viene
da Acilia subito dopo l'uscita del
tunnel verso Roma - spiega il geo-

Per il periodo estivo tutta una
serie di manutenzioni che competono
alle aziende di servizi pubblici in
modo da creare l'impatto minore
sulla vita della città - ora il Campi-

Ma le proteste dei pendolari di
la XIII Circoscrizione sembrano in
tanto aver convinto il sindaco Fran-
cesco Rutelli a ritardare. Giovedì
scorso infatti Rutelli ha scritto al
ministro dei Lavori pubblici Paolo

CITTÀ MODERNA. I lavori di consolidamento per i Mercati Traianei



Il Portico d'Ottavia

Cantieri per 600 miliardi
Via al restauro del Ghetto

Il Campidoglio rimette in moto l'edilizia a partire da manu-
tenzioni e restauri, sbloccando cantieri fermi da anni e la
von interminabili. In tutto 275 appalti per la considerevole
cifra di 624 miliardi di lire. La ristrutturazione del Ghetto e
il varo delle opere di consolidamento dei Mercati Traianei
e poi un pulviscolo di manutenzioni e lavori dai cimiteri
alle scuole e alle reti fognarie. E all'insegna della trasparen-

zione delle opere, costo data di in-
zio dei lavori, termine di consegna
e nome della ditta - lo ha sottoli-
neato il sindaco Rutelli - va nel senso di
garantire la massima trasparenza e
di consentire ai cittadini - e sem-
pre Rutelli che parla - di controlla-
re le modalità e i tempi di avvia-
mento degli impegni presi. Un impe-
gno questo della trasparenza
che ha ricevuto gli elogi del segreta-
rio dell'Uil romana Fulvio Vento.

RACHELE GONNELLI

ha sbloccato un impegno di 600
durante l'amministrazione. Rutelli
anzi 624 ad essere precisi. Una
somma considerevole con cui il
Campidoglio spera di «sturare» l'at-
tività edilizia nella capitale dalla
sua attuale fase di «stagnazione».
Fenomeno così in grado di affrontare
l'impegno straordinario per il Gu-
bileo.

Nella lista presentata ieri dei
cantieri in via di apertura oltre ai 25
immobili comunali da ristrutturare
e al fabbricato di piazza delle Cin-
que Scuole parzialmente da rico-
struire c'è anche l'area dei Mercati
Traianei che verrà consegnata
martedì prossimo per le opere di
consolidamento - costo 6 miliardi -
e la ripresa dei lavori bloccati nel
'12 per il ritrovamento di antiche
gallerie sotterranee per alimentare la
rete fognaria del quartiere di Cen-

Centri sociali

Incontro
con Pds, Cu
e Verdi

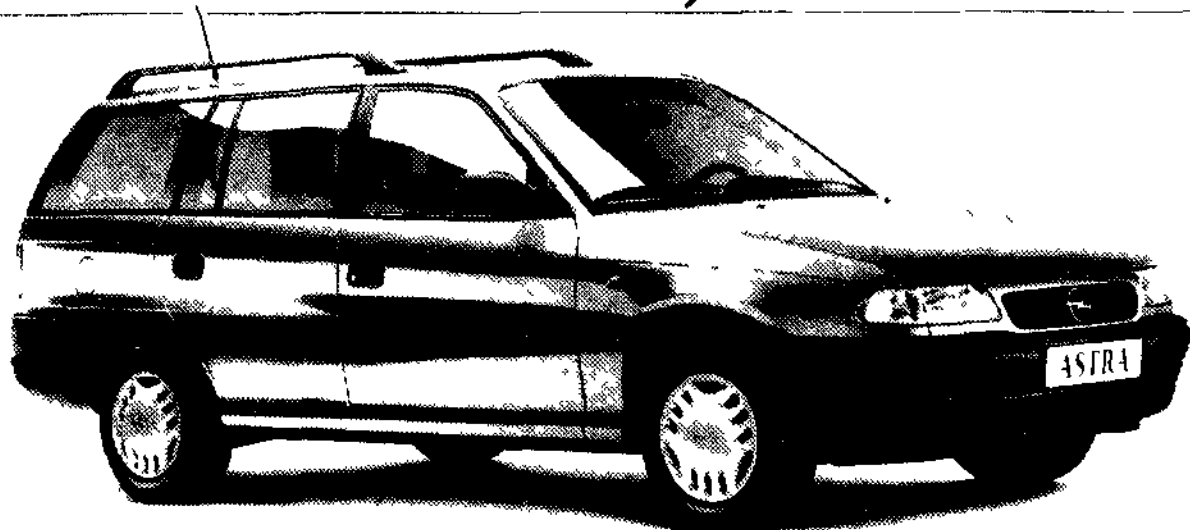
Due passi avanti ieri nella vi-
cenda della delibera 26 e dei centri
sociali. La mattina le commissioni
Politiche sociali e Patrimonio han-
no cominciato ad esaminare le ri-
chieste dell'associazionismo di ba-
se e sono state valutate positiva-

All'ora di pranzo l'incontro tra
coordinamento dei centri sociali e
capigruppo Pds Cu e Verdi. Bettini,
Del Fattore e De Luca hanno
parlato a lungo con i rappresen-
tanti dei centri che protestavano
per la «scarsa visibilità» delle forze
politiche presenti in tutti gli scorsi
mesi. I tre capigruppo hanno ri-
confermato l'impegno a difendere
una visione della città in cui dare
forza alle iniziative di base oppo-
sta alla visione di An che vorrebbe
chiusure Roma ed espellere tutte
le fasce più deboli - come ha detto
Bettini - «Ormai quella della Torre -
ha aggiunto - è diventata un bat-
taglia simbolica. Ecco quel edifi-
cio deve andare a voi. Faremo un
appello pubblico. Anche se trovo
un poco ingiusta la critica sulla
scarsa visibilità, le forze politiche
qui presenti una scelta di campo
l'hanno fatta. Poi non bisogna
confondere il livello politico con
quello amministrativo e burocrati-
co. I ragazzi hanno chiesto di po-
ter rientrare subito nel giardino e
che vengano avviati immediamen-
te i lavori all'interno del palazzo.
Le risposte spettano agli as-
sessori al Patrimonio. Angelo Ca-
nale e ai Lavori pubblici. Esterno
Montino che comunque già ieri in
attesa di una prossima riunione
erano «positivamente disposti». Co-
si probabilmente a giorni nel prato
intorno alla Torre rientreranno i
servizi del centro sociali. Ci bat-
temi che gli sono stati affidati da
gentili del quartiere. Nel frattempo
dentro l'edificio dovrebbe
iniziare i lavori decisi da tempo dai
tecnici del Comune. A B

CULLA

È nata Ilana. Alla nuova arriva-
ta ai genitori Cristina Sama e
Francesco Cretelli gli auguri del
circolo «Il Fratello» della Neu-
sen vice 92 srl e dell'Unità

ASTRA SW, SENZA RIVALI.



1.4i 82cv

- Equipaggiamento di serie
Chiusura centralizzata,
Alzacristalli elettrici,
Predisposizione autoradio,
Ventilazione microfiltrata
Contagiri,
Sedile post reclinabile separatamente,
Doppie barre di protezione laterali,
Cinture di sicurezza con Pretensionatore
Livellatori delle sospensioni,
Ripartitore di frenata,
Full Size Airbag lato guida

da L.23.255.000*

chiavi in mano

OFFERTA ESTATE
CLIMATIZZATORE DI PRIMO IMPIANTO
a L. 1.545.000



A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD
La corsa preferenziale
per ricambi ed accessori

PROTEZIONE CLIENTE OPEL
Accordo Opel. Il contratto trasparente
Prezzo bloccato fino alla consegna
Opel Assistance. 3 anni di tranquillità

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820



Plano provvisorio della Regione per lo smaltimento dei rifiuti

Recupero differenziato dei rifiuti, che nel Lazio sono ogni anno due milioni e 800mila tonnellate, installazione presso le discariche di attrezzature per il loro trattamento, ampliamento di impianti già esistenti, riciclaggio sia sotto forma di materia sia di energia. È il programma del piano provvisorio di smaltimento dei rifiuti presentato ieri dall'assessore regionale all'ambiente Giovanni Hermank. Il piano, che dovrà essere in attesa della redazione di quello definitivo, è stato approvato dalla Giunta regionale e si basa su un accordo con consorzi specializzati. È previsto che saranno recuperate 100mila tonnellate di carta, 10mila di plastica, 75mila di vetro, mille di alluminio, 70mila di compost (materiale organico che serve da concime e che attualmente la Regione Lazio importa per complessivi 2mila miliardi di lire l'anno). Lo smaltimento del 95 per cento dei rifiuti nel Lazio è avvenuto, sinora, nelle discariche che, ha detto Hermank, «diventeranno progressivamente residuali», cioè saranno utilizzate per quei rifiuti che non sono suscettibili di ulteriori trasformazioni. Per aumentare la raccolta differenziata nella provincia di Roma, che dovrebbe partire fra circa due mesi, è previsto uno stanziamento regionale di 6 miliardi. Le intese firmate ieri prevedono che i consorzi svolgano azioni di promozione della raccolta, si occupino del ritiro dei materiali e dell'avvio al riciclaggio e versino un contributo economico ai Comuni.



Automobile Club L'Acicharta per un «pieno» più veloce

Risanare l'azienda, cancellare gli anni bui, fatti di inchieste e qualche arresto, ristabilire un rapporto di reciproca collaborazione con l'amministrazione comunale, proporsi a questi ultimi come partner per il Giubileo, riconquistare in un biennio il 25% dei soci persi in questi ultimi anni (da 50mila a 75mila), offrire ai soci un pacchetto di servizi di prima qualità. Questo è il programma che il neo presidente dell'Acì Roma Pasquale De Vita si propone di portare avanti nel suo quadriennio. Un impegno indifferente, soprattutto considerando che raccoglie un'azienda a pezzi, reduce da una gestione commissariale di un anno e mezzo.

Le sue strategie, spiegate ieri in un incontro con la stampa, puntano sul rilancio, attraverso una serie di iniziative utili, più moderne, per cancellare un marchio che sembra indelebile: quello dell'Acì come dispensatrice di parcheggi in città (a Roma sono 67 per oltre 5000 posti) o di divina provvidenza per l'automobilista in panne con il soccorso stradale. E per riuscire nell'intento ecco la novità più interessante: l'Acicharta, costruita con l'ausilio della Diners International. Questa carta speciale oltre alle tradizionali funzioni della tessera Acì potrà essere utilizzata come una carta di credito normale, utile per lo shopping, per l'acquisto di carburante (già stipulato un accordo con l'Agip). De Vita ha poi sottolineato il successo dei corsi «Guida sicura» a Vallelunga e l'accordo con la compagnia di noleggio Maggiore (auto gratuita per tre giorni in caso di grave guasto e forte riduzione per il noleggio di un'auto) e delle prestazioni mediche gratuite, compresa l'urgenza fornita da Medital 24 ore su 24. Naturalmente il discorso è scivolato anche sul futuro e sul Giubileo: «Noi ci proponiamo - dice De Vita - come interlocutori per la mobilità e i parcheggi. La nostra esperienza può risultare molto utile».

Test a Ostia Niente file Il bollo arriva per posta

Niente più file chilometriche per pagare il bollo dell'auto o della moto. Dal primo settembre nella delegazione Acì di via Scaparro ad Ostia, sarà possibile usufruire di un servizio unico in Italia, sia pure in fase sperimentale. Invece di sottoporsi ad estenuanti attese allo sportello, tra gennaio e febbraio, il periodo in cui si concentrano le scadenze per il pagamento della tassa di circolazione, in ogni momento dell'anno sarà possibile sfruttare il servizio denominato «Bollo comodo», ricevendo il contrassegno a casa propria. Il nuovo sistema funziona così: muniti della carta di circolazione, presso la delegazione si stipula un contratto annuo di 25mila lire, valido per tutti i tipi di veicoli. Un mese prima della data di scadenza della tassa, l'utente riceve una lettera di avviso con il facsimile di un bonifico bancario. Poi, una volta effettuato il pagamento presso gli sportelli della banca convenzionata (ad Ostia il Credito Artigianato del Lido), la ricevuta del bollo arriva direttamente a casa con una lettera assicurata, entro il ventesimo giorno del mese di scadenza. Il vantaggio non è solo quello di evitare possibili e prevedibili file, ma anche di poter risalire direttamente agli estremi del versamento nel caso in cui il contrassegno andasse perduto, tramite l'archivio informatico delle delegazioni. «Sono circa 20mila gli utenti che si rivolgono ai nostri sportelli ogni anno - spiega Sonia Rosi, responsabile dell'agenzia Acì che ha lanciato l'iniziativa - e quasi tutti tra il 2 gennaio e la fine di febbraio. È una situazione molto pesante da gestire, sia per i clienti sia per noi. Ora speriamo che la Regione e l'Acì nazionale adottino questo sistema, anche per abbattere i costi del servizio».

Dove «scaricare» le batterie

Contro l'inquinamento ambientale sono in arrivo a settembre venti centri di raccolta di batterie esaurite. È quanto prevede l'accordo di ieri in Campidoglio fra l'Azienda municipale ambiente e il Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste.

ENRICO PULCINI

Prendete 60/65 porzioni di piombo, aggiungetene 25/28 di acido solforico e 8/10 di materie plastiche (polipropilene polietilene), mescolate accuratamente e assemblate il tutto: il risultato che ne scaturisce è la batteria di un'automobile, dispositivo vitale

per il funzionamento di una macchina ma, una volta non più utilizzato perché esaurito, una miscela esplosiva inquinante per l'ambiente. Roma ogni anno su 2 milioni e seicentomila veicoli circolanti escono dal ciclo settecen-

toquarantamila batterie «esauste» (non più utilizzabili), il più delle volte buttate via (molte lasciate sul terreno o scaricate nel primo posto che si trova), che scaricano nell'ambiente una quantità enorme di materiale tossico. Cosa fare? La via obbligatoria per il recupero di queste scorie e la loro «neutralizzazione» è la raccolta tramite speciali contenitori e il riciclaggio in centri specializzati di tutto il materiale.

Per fronteggiare la «minaccia piombo» incombente l'AmA, l'Azienda municipale ambiente, lancia un'operazione di bonifica, in collaborazione con il Cobat, Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, per un'attività di raccolta differenziata anche per le batte-

rie delle automobili (sono già attive le raccolte per altri materiali). Roma sarà il primo comune in Italia dotato di contenitori per il recupero delle scorie situati presso 20 sedi aziendali con il conferimento gratuito da parte della cittadinanza delle batterie «esauste».

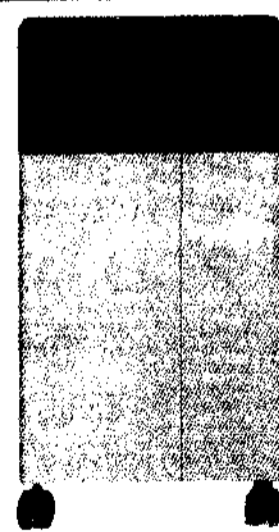
Velocissimi i tempi di attivazione del servizio con 3 centri già funzionanti: Stazione Tiburtina, Porta S. Sebastiano e Piramide a cui si aggiungeranno entro settembre altre 17 «stazioni» praticamente in tutti i punti della città. In sostanza chi disponesse di batteria di auto usate e non più utilizzabili da oggi è invitato dall'AmA a recarsi a consegnare gratuitamente il materiale che sarà avviato

alla fase di riciclaggio gestita dal Cobat oppure telefonare agli appositi numeri verdi istituiti dall'azienda e dal Cobat 167867035 e 167869120 per la segnalazione di scorie abbandonate e altro.

«Contiamo di recuperare - ha affermato Paolo Sanciglio presidente del Cobat durante la presentazione dell'iniziativa alla stampa - almeno seicentomila batterie delle settecenquarantamila immesse nell'ambiente a Roma ogni anno. Un'operazione che consentirebbe tra l'altro anche di produrre un terzo delle batterie attualmente necessarie per il funzionamento del parco macchine a Roma con indubbi vantaggi sul piano economico ed ecologico».

STORIE VERE/11

MA QUALE PIZZERIA D'EGITTO, CHIAMO DA PARIGI...



VASTA SCELTA DI CONDIZIONATORI DA L. **990.000** IVA COMPRESA

AMICO ITALTEL COMPLETO DI ACCESSORI ORIGINALI L. **690.000***

- 95 modelli di telefoni cellulari esposti
- contratti immediati di ogni tipo
- inizializzazione gratuita
- cambio seriale C/FAX

"- Hai capito bene, e chiamo con il telefonino GSM. No, ma quale caro: sono andato da Panditon e Simona (la ragazza del Punto INSIP) mi ha detto che facendo subito il contratto GSM con TELECOM non avrei pagato il contributo di attivazione (praticamente il contratto) e, fino a Dicembre nemmeno il canone, (escluso le tasse) ... Quanto costano le telefonate? Come il telefonino normale family o affari... non ci credi? Corri da Panditon, anche perché i telefoni GSM sono in offerta. A proposito, Gino, guarda che mia moglie sa che sono a Frascati!"

"FATTI UN AMICO"



BOSCH GSM completo di accessori originali L. **690.000***

Centro PANDITON

TV Color, Telefonia, Elettrodomestici, Hi-Fi, Videoregistratori, Telecamere

- Roma Via Russoillo, 75 (Fidene) - Tel.06/8816222 (r.a.)
- Roma Via delle Vigne Nuove, 551 - Tel.06/87133601/603
- Roma Via Radicofani, 218/220 - Tel.06/8800765
- Latina Via Scivia Centro Comm. LE MARK - Tel.0773/661042

ESTASERA

Messenzio. Serata dedicata alla proiezione dei film vincitori alla sezione concorso del MedFilm Festival di Pantelleria. Dalle 21 allo schermo grande L'amore molesto di Mario Martone; a seguire I cavalieri della gloria di Souheil Ben Barka; Caro dolce amore di Enrico Coletti; Il coraggio di parlare di Leandro Castellani. Allo schermo piccolo, alle 21.30, Martha di Fassbinder (1973, durata 116'); a seguire Giù vola il fiore magro di Paul Meyer. Al Parco del Celio, ingresso 10 mila lire; in via di San Gregorio e in via Parco del Celio, lato Colosseo.



David Riondino

Diaz. ● Villa Ada. Ancora musica nella magica atmosfera del laghetto di Villa Ada (via di Ponte Salario). Stasera il funky dei Babyra Soul (alle 22).



Erica Bianchi

ghese. ● Latinoamerica. Prima del concerto lezioni di salsa, merengue, mambo, chachacha, tango (dalle 19). Poi, alle 21.30, il concerto, stavolta con Salsa Mayor Dopo il concerto, discoteca latina.

I PALCOSCENICI

TEATRO DI MARCELLO



Classico esempio di continuità storica: Cesare ne iniziò i lavori, Augusto li proseguì e il tutto, molto cortesemente, fu dedicato a suo cognato Marcello (13 a.C.). 15 mila romani potevano applaudire fra i suoi 130 metri di diametro. Poi, nel medioevo, il terzo ordine superiore fu sostituito da una dimora che i principi Orsini, facendola loro, ingrandirono. Fu in parte interrato, usato in seguito come casa di materia II, poi dissestato e nel 1926 «pulito» da tutte le abitazioni che lo circondavano.

UN VOTO ALL'ESTATE ROMANA

A Tor di Quinto un grande spazio per ottimi concerti

Al Live Link c'era l'erba Ora c'è il rock

Sorto dalla sterpaglia nel giro di pochi giorni alla fine di giugno, il Live Link Festival è stato per tutto luglio uno dei punti di riferimento per gli amanti della musica dal vivo con la formula 2 al prezzo di 1 (due concerti a sera, uno gratis). Anche se da oggi con un programma ridotto, la manifestazione proseguirà per i primi dieci giorni di agosto. Stasera intanto appuntamento con Camarilli Brilli, domani Babyra Soul, lunedì Bisca e 99 Posse.



Live Link Festival a Tor di Quinto

Pais / Photopress

MAURIZIO BELFIORE

«Ma dove c'era l'erba ora c'è una città». Così cantava Adriano Celentano e così è successo dalla parte di Tor di Quinto. Solo che, a dispetto di quanto denunciava il «Molleghato» con spirito ambientalista della prima ora, invece che col cemento la città è stata costruita con e per la musica. Il Live Link Festival è stato infatti «adagiato» su una zona che precedentemente era il luogo preferito di una folta selva di erbacce, piccole discariche abusive e qualche ratto. Situato appena dopo il cavalcavia dell'Olimpica - sul lato destro di via di Tor di Quinto - quel tratto di terreno che è compreso tra il parcheggio e la pista ciclabile (oltre la quale c'è un attrezzato campo nomadi) per effetto di Italia '90 avrebbe dovuto chiamarsi Parco. In realtà non ne ha mai avuto l'aspetto. Come e perché l'improvviso maquilage? Avevo iniziato a pensarci circa un anno fa - racconta Consuelo Cirillo, già intraprendente organizzatrice invernale del Palladium - quando mi sono resa conto che gli spazi per la musica a Roma stavano diventando sempre meno. Individuali così dei luoghi "papabili" e su ognuno ho realizzato uno studio di fattibilità. Alla fine l'unico che risultava essere idoneo al 100% era questo». Niente case intorno con annessi inquilini pronti a scatenare crociate anti-decibel, grandi parcheggi a disposizione, ma anche tanto lavoro da fare. In realtà il Live Link avrebbe dovuto sorgere sul lato opposto, proprio sotto la collina Fleming. Poi, a 7 giorni dal via, il Comune ha dato lo stop. «Hanno deciso che quella zona diventerà un parco archeologico. Noi allora abbiamo attraversato la strada e ci siamo messi a disboscare la piccola foresta alta un metro e mezzo». È su un'area di 10mila metri quadrati sono stati montati due palchi, 3 bar (birra a 5mila, alcolici a 8), un ristorante da 100 posti (cena completa a prezzo fisso lire 16.000), 30 stand e 22 toilette chimiche, due delle quali per handicappati. Ed il pubblico ha risposto bene. Nonostante il mare di pietre che «anima» il terreno e la soffrire i piedi dei visitatori (davanti al palco grande è stato steso però un provvidenziale tappeto di stuoie di plastica), le presenze si sono mantenute sulle 4-5mila a serata, richiamate da un cartellone di concerti di grande qualità e da una for-

La pagella

- Cartellone ottimo
Allestimento mediocre
Punti di ristoro sufficiente
Parcheggi buono
Servizi igienici buono

mula nuova: musica a pagamento, ma anche artisti di tutto rispetto che hanno suonato gratis. E poi la discoteca, sempre ad ingresso libero. Se così si è dovuto pagare (prezzi comunque contenuti, tra le 15 e le 30mila lire) per vedere Ray Cooder, Joan Armatrading, Bradford Marsalis o Almadegretta, si sono potuti ascoltare «senza impegno» Satumino, Jorma Kaukonen, Daniele Silvestri e Dr. Groove. Uno spazio, quello del Live Link, che sembra essere piaciuto anche agli stessi musicisti. «Tutti si sono divertiti molto a stare qui - racconta Consuelo - abbiamo creato una piccola oasi verde dietro il palco e spesso gli artisti invece di tornare in albergo dopo le prove si sono fermati qui a riposare o a giocare, chi improvvisando una partita di football, come Marsalis e la sua band, chi correndo con le mountain-bike, come gli Spearhead». La manifestazione proseguirà, nonostante il cartellone ne prevedeva lo stop stasera, fino al 10 agosto in forma un pochino ridotta rispetto al passato ed è allo studio un progetto per rendere questo spazio un luogo di attività permanente per i concerti nella Capitale.

Ma c'è una scommessa che il Live Link sembra aver insperabilmente vinto: quella della convivenza pacifica con il vicino campo nomadi. «Quando abbiamo iniziato ad attrezzare la zona - ricorda Consuelo - siamo andati a trovarli, ho parlato con loro spiegandogli quello che avremmo fatto e chiedendogli di non avere fastidi, come noi non ne avremmo arrecati a loro». Così è successo che la sera dell'inaugurazione tutte le famiglie di zingari, con i vestiti della festa, si sono presentate al Festival, sono entrate per dare un'occhiata, si sono messe in circolo e, con strumenti e canti, hanno dato vita ad un piccolo spettacolo di danze tradizionali; poi sono andate via. E pace fu.

TEATRO. «Cabaret Yiddish» di Ovadia a Ostia Antica

Canti di «allegra» diaspora

KATIA IPPASO

■ Canti di diaspora. Meditazioni pungenti di viaggiatori con biglietto di sola andata.

Storielle sarcastiche che disinnescano il lutto mettendo in moto l'allegria, quella che nasce da una leggera ubriacatura dell'anima, quando si ha bisogno di espellere il marcio e il dolore e la morte.

Storielle che solcano - tutte oscure, candide, vendicatrici ed autoironiche - l'onda emotiva della nostalgia. È materia che va a comporre «Cabaret Yiddish», vademecum teatrale-musicale dell'artista ebreo Moni Ovadia, presentato al Teatro di Ostia Antica in due serate affollate e complici.

Un contrabbasso (Gianni Cannata), un clarinetto (Davide Casali), una chitarra (Alfredo Lacosegliaz) e un cantastorie armato di voce micidiale e affabu-

lazione istrionica. Sul palcoscenico non c'è altro, a parte una sedia vuota, segnale perturbante di quell'«altrove» - la strada dell'esilio - continuamente evocato ed esorcizzato.

In un'altalena ritmica di scari che comiche-lamenti di anime scorticato-citazioni dotte-musica klezmer (ancestrale fusione di canti liturgici e note tzigane che traduce in note la cultura yiddish). Ovadia si presenta in scena con un mucchio di libri in mano. Libri che ogni tanto sfoglia, per suggerire umori congelati, quadri quadrati e riflessioni colte. Kafka in prima linea.

Tocca corde acciaccate e proibite, l'accattivante Ovadia, quando racconta l'incontro con un maestro ebreo - errante anche lui - che una sera d'estate confessò al nostro «accoglietevi: io ho così tanta nostalgia che la

somma degli angoli della mia nostalgia è pari a trecentosessantat gradi». Ma subito dopo medica le ferite con girandole d'umorismo yiddish, quelle che, lo sapeva bene Freud, se ne stanno comodamente sedute nella storia del motto di spirito.

L'accoppiata rabbino-danaro è, com'è ovvio, la più gettonata. Il sarcasmo di Ovadia bacchetta poi l'insopportabile categoria delle «vittime vittimiste» e non risparmia nessuno ma proprio nessuno, compresa la tenera e feroce «mammyidish» che, a quanto pare, non è molto diversa da tutte le mamme del nostro profondo Sud e forse anche del profondo Nord.

Una mamma malata di disciplina, capace di negare i dolci al figlio moribondo (anche lui non era però, lo dice la storia, uno stinco di santo) perché «devono essere serviti agli ospiti dopo il funerale, e non prima».

IL FESTIVAL. Musica a Villa Mondragone

L'elefantino Babar con la voce di Poli

ROSSELLA BATTISTI

■ È entrato nella seconda tranche di appuntamenti il primo festival musicale di Frascati. Ambientata nella suggestiva e cinquecentesca Villa Mondragone, la manifestazione ha scelto di concentrare in tre week-end il suo cartellone, curato con particolare attenzione nel repertorio del Seicento e del Settecento da Giovanna Mancini e Giacomo Fasola. La scelta ha privilegiato piccole chicche, scovate qua e là dalle composizioni di Galuppi e Scarlatti, da Stradella a Tritto, ma tenendo d'occhio in là, verso Offenbach, e spingendosi fino ai confini del Novecento storico (da Schönberg a Petras).

Più sulla danza verte l'ultima parte della rassegna, che prevede venerdì 4 agosto, lo spettacolo Ecclissi della Compagnia di Sonia Nilosi e il 5 agosto il ritorno dell'Arnold Balletto diretto da Paola Leonni (già ospitato lo scorso 22 giugno) con un nuovo programma: Nozze, rivisitazione del balletto di Stravinski firmata da Gabriela Borini e Balmas di Mario Piazza. Infine, il 3 agosto, il chitarrista Marco Ceroni propone un recital con musiche di Castelnuovo Tedesco, Barrios, Lauro e Bach.

Il prezzo dei biglietti è di 20mila lire (ridotti: 15mila), mentre i concerti di musica da camera di domenica 30 luglio e del 3 agosto sono a ingresso libero. Ulteriori informazioni presso il Comune di Frascati (Rosanna Massi) al numero 06/94.184.239, oppure presso l'associazione Coop Art, che ha organizzato la rassegna, al 06/54.099.90.

trato da un racconto di Jean de Brunhoff. Composta tra il 1940 e il '45 in forma pianistica, la musica segue da vicino le avventure a fiato fine dell'elefantino Babar.

Domenica, a ingresso gratuito, si esibiscono i «Fiati del Conservatorio» diretti da Francesco Belli in un mélange di musiche da Verdi (Sinfonia del Nabucco) a Ciaikovski con la notissima suite dal balletto Schiaccianoci e i sei valzer dall'Operon di Carl Maria von Weber.

Il prezzo dei biglietti è di 20mila lire (ridotti: 15mila), mentre i concerti di musica da camera di domenica 30 luglio e del 3 agosto sono a ingresso libero. Ulteriori informazioni presso il Comune di Frascati (Rosanna Massi) al numero 06/94.184.239, oppure presso l'associazione Coop Art, che ha organizzato la rassegna, al 06/54.099.90.

Festa de Noantri Stasera tro film per ricordare Mario Carotenuto



Mario Carotenuto

L'attore Mario Carotenuto sarà ricordato nel quadro delle manifestazioni culturali alla Festa de Noantri. Si tratta del primo omaggio ufficiale a tre mesi dalla scomparsa del popolare attore romano, testimonianza dell'affetto del pubblico capitolino per un interprete che ne ha sempre incarnato la giovialità e la comunicativa. Per la serata «Roma città eterna», tra fra le sue 150 pellicole saranno proiettate stasera dalle ore 21 alle 24 in piazza San Francesco d'Assisi nell'ambito di «Trastevere cittadella del cinema» per riportare sul grande schermo tre delle sue interpretazioni più significative. Si tratta di un episodio del 1980 tratto da «Qua la mano» di Pasquale Festa Campanile dal titolo «Lo sto col papa» con Carotenuto nel ruolo di un sarto ecclesiastico accanto a Montasano. «Lo scoppio scientifico» di Luigi Comencini che nel '73 valse a Mario Carotenuto il «Nastro d'argento» come miglior attore non protagonista al fianco di Sordi, Mangano, Bette Davis, Joseph Cotten e Modugno e infine il «Satyricon», un film del '70 con Gianluigi Polidorò tratto dall'omonimo romanzo di Petronio Arbitro con Carotenuto in un ruolo o in un contesto singolare, quello del poeta Eumolpo in uno «spaccato» della Roma imperiale. Ad aprire la scena sarà il critico Bruno Roberti, a rappresentare il padre Mario sarà presente Claretta Carotenuto, anch'essa attrice.

La classifica dell'Estate romana

Table with 2 columns: Location and Score. Live Link (40), Villa Ada (33), Solisti del teatro (38), Villa Celmontana (Jazz) (33), Que ritmo (37), Villa Pamphili (33), Villa Mercedes (36), Campo de Fiori (32), Città in lasca (35), Meeting per la pace (31)

Vota anche tu Partecipa al "gioco" dell'Unità "Diamo un voto all'Estate romana"

Luogo della manifestazione, Cartellone, Allestimento, Punti di ristoro, Parcheggi, Servizi igienici. Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità Via dei due Macelli, 23/13 - 00197 Roma - Fax: 6795232 - Tel. 69996293

TEATRI

ARABIA SO... (Via della Penitenza 33 - Tel. 6967107) Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Teatro Biennali, al Laboratorio Teatro Insieme, ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Perma di Conduzione...

CLASSICA

ACCADEMIA FARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234889) Presso il botteghino del Teatro Olimpico orano 10-13 e 14-16 è possibile sottoscrivere gli abbonamenti per la stagione 1995/96...

D'ESSAI

ASS. PICCOLI CANTORI DI TORRESPICATA (Via A. Barbosi 6 - Tel. 23267135) 1° Concerto di composizione canna pentatonica per bambini - scadenza 31 agosto...

CINEPORTO

Viale A. di S. Giuliano (Ponte Milvio) Arena il corvo di A. Proyas (21/15) Nighmare nuovo incubo di W. Craven (00/30) Secondo schermo Nighmare before Christmas di H. Selick (21/30) La battaglia di Algeri di G. Pontecorvo (00/30)...

DELLE PROVINCE

Viale delle Province 41 - Tel. 44236021 Chiusura estiva

DEI PICCOLI SERA

Via della Pineta 15 - Tel. 8553485

CINECLUB

A.R.F.A.S. (Assoc. Riunita Formazione Arte Spettacolo) Formazione Arte Spettacolo Via Ozanam 125 - Tel. 58204526

TEATRO ROMANO di OSTIA ANTICA

questa sera ore 20.30 Associazione Culturale Costanza SOLO CON UN PIAZZATO BIANCO con David Riordino e la partecipazione di Sabina Guzzanti

AL CINEMA CON LO SCONTO A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Sabato 29 luglio il biglietto di ingresso costerà solo L. 9.000

SERENA BEACH L'ESTATE DI RADIO SERENA DALL'AQUAPIPER DI GUIDONIA OGNI GIORNO IN DIRETTA CON PATRIZIO AMABILI E OSPITI DEL MONDO DELLO SPETTACOLO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 14-17 SABATO 13-17, DOMENICA 12-16

ARENE

GRAUCCO (Via Perugia 34 - Tel. 7824167) Americano il ribelle di Anatolia di Ella Kazan (21/00) POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A - Tel. 3227359) L'amico immaginario di N. D'Alessandro (16/30-19/30-29/30-22/30)...

JAZZ

BIG MAMA (Vicolo S. Francesco a Ripa 10 Tel. 5612551) Riposo CASALOTTI ESTATE '95 (Via Bocca 590 - Arena Ovest) Tutti i giorni dalle 23.00 musica dal vivo con il complesso Yes Brass...

GREENWICH

Wallace & Gromit al ritmo della vita PREMIO OSCAR MIGLIOR FILM D'ANIMAZIONE GREENWICH 16.30 18.00 19.30 21.00 22.30 ARIA CONDIZIONATA

ARENE

ANTUM (Anzio) L'avventura terribilmente complicata (21/00-22/45) ARENA DEGLI ARGENTI (Lungolago Argenti - Bracciano) Pulp fiction di Q. Tarantino (21/00)...

GREENWICH

Wallace & Gromit al ritmo della vita PREMIO OSCAR MIGLIOR FILM D'ANIMAZIONE GREENWICH 16.30 18.00 19.30 21.00 22.30 ARIA CONDIZIONATA

TEATRO QUIRINO

Il ritorno di Scaramouche di Jean Baptiste Poquelin e Leon de Berardinis Broken Glass con Valeria Moriconi, Virginia Gazzolo Edipo con Glauco Mauri, Roberto Sturmo Quel signore che venne a pranzo con Oreste Lionello, Ivana Monti Romeo e Giulietta con Micol Pambieri, Valerio Mastandrea Il seduttore con Andrea Giordana Macbeth di Shakespeare con Aldo Reggiani, Rosa Di Lucia Il marito ideale di Wilde con Aroldo Teri, Giuliana Lojodice Amori inquieti con Edi Angelillo, Gennaro Cannavacciuolo La partitella di Manfredi

TEATRO VALLE

L'opera dei centosedici con Alfio Antico, Francesco Castiglia Come prima, meglio di prima con Marina Malfatti Uomini senza donne con Alessandro Gassman, Gianmarco Tognazzi L'histoire du soldat con Ninetto Davoli, Renato Carpentieri Ma non è una cosa seria con Patrizia Milani, Carlo Simoni Conversazione per passare la notte di Battaglia con Marisa Fabbri, Magda Mercatali Nel campo dei miracoli ovvero il sogno di Pinocchio con Francesca Donato, Nicholas Brandon Un anno nella vita di Giovanni Pascoli con Vittorio Franceschi, Micaela Esdra Senilità con Lino Capolicchio Repertorio dei pazzi della città di Palermo di Alajmo

Quirino Valle: scegli lo spettacolo! 10 spettacoli al Quirino + 10 spettacoli al Valle + 10 spettacoli a scelta tra Quirino e Valle + 20 spettacoli Quirino/Valle + 6 spettacoli al Valle + 6 spettacoli Quirino/Valle

ARENA ESEDRA Cinema d'estate Via del Viminale, 9 - ROMA Tel. 4885111 Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000

VILLA MERCEDE SOTTO LE STELLE DI SAN LORENZO TUTTI I GIORNI DAL 21 GIUGNO AL 10 AGOSTO IN VIA TIBURTINA 113 Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 7.000 a L. 5.000

PRIME VISIONI

Academy Hall v. Starnina, 6 Tel. 442.377.78 Or 17.15-19.00... La morte e la faccenda

America v. N. del Grande, 6 Or 21.30... Mielito di Venere

Arion v. Clorone, 10 Or 18.30-20.30... Mielito di Venere

Augusto 1 v. Emanuela 203 Or 17.50-19.10... La vita sessuale dei belgi

Augusto 2 v. Emanuela 203 Or 17.45-20.30... Mrs. Parker e il circolo vittoriano

Barbarini 1 v. Barberini, 52 Or 17.40-20.05... Quattro matrimoni e un funerale

Barbarini 2 v. Barberini, 52 Or 18.10-20.15... Follie italiane

Barbarini 3 v. Barberini, 52 Or 17.25-19.10... Strome - Strome

Capitol v. G. Scacconi 39 Or 19.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Capranica v. Capranica, 101 Or 19.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Capranichetta v. Montecitorio 125 Or 19.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Ciak 1 v. Casale, 694 Or 18.30-20.15... Le ali della libertà

Ciak 2 v. Casale, 694 Or 18.30-20.15... CHIUSURA ESTIVA

Empire 2 v. Esercito 44 Or 20.00-21.30... CHIUSURA ESTIVA

Excelsior 1 v. Vergine Carmelo 2 Or 21.30... CHIUSURA ESTIVA

Excelsior 2 v. Vergine Carmelo 2 Or 21.30... CHIUSURA ESTIVA

Excelsior 3 v. Vergine Carmelo 2 Or 21.30... CHIUSURA ESTIVA

Fama v. Campo de' Fiori 56 Or 17.00-19.00... CHIUSURA ESTIVA

Fiamma Uno v. Braschi 47 Or 17.00-19.00... CHIUSURA ESTIVA

Fiamma Due v. Braschi 47 Or 19.50-22.30... CHIUSURA ESTIVA

Garden v. Trastevere 246 Or 21.00... CHIUSURA ESTIVA

Giolito v. Nomentana 43 Or 18.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Giulio Cesare 1 v. G. Cesare 258 Or 17.15-20.00... L'ultimo ingegnere

Giulio Cesare 2 v. G. Cesare 258 Or 17.15-20.00... L'ultimo ingegnere

Giulio Cesare 3 v. G. Cesare 258 Or 17.15-20.00... Anata immortale

Golden v. Taranto, 38 Or 17.00-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Greenwich 1 v. Bodoni 59 Or 18.30-20.30... CHIUSURA ESTIVA

Inchise v. G. Induno 1 Or 18.30-20.30... CHIUSURA ESTIVA

Inchise v. G. Induno 1 Or 18.30-20.30... CHIUSURA ESTIVA

Inchise v. G. Induno 1 Or 18.30-20.30... CHIUSURA ESTIVA

Inchise v. G. Induno 1 Or 18.30-20.30... CHIUSURA ESTIVA

Inchise v. G. Induno 1 Or 18.30-20.30... CHIUSURA ESTIVA

Inchise v. G. Induno 1 Or 18.30-20.30... CHIUSURA ESTIVA

Inchise v. G. Induno 1 Or 18.30-20.30... CHIUSURA ESTIVA

Inchise v. G. Induno 1 Or 18.30-20.30... CHIUSURA ESTIVA

Inchise v. G. Induno 1 Or 18.30-20.30... CHIUSURA ESTIVA

Inchise v. G. Induno 1 Or 18.30-20.30... CHIUSURA ESTIVA

Inchise v. G. Induno 1 Or 18.30-20.30... CHIUSURA ESTIVA

Inchise v. G. Induno 1 Or 18.30-20.30... CHIUSURA ESTIVA

Inchise v. G. Induno 1 Or 18.30-20.30... CHIUSURA ESTIVA

Inchise v. G. Induno 1 Or 18.30-20.30... CHIUSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo 17/25 Or 18.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Or 18.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Or 18.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Or 18.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Or 18.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Or 18.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Or 18.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Or 18.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Or 18.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Or 18.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Or 18.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Or 18.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Or 18.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17/25 Or 18.30-21.00... CHIUSURA ESTIVA

FIUORI ROMA

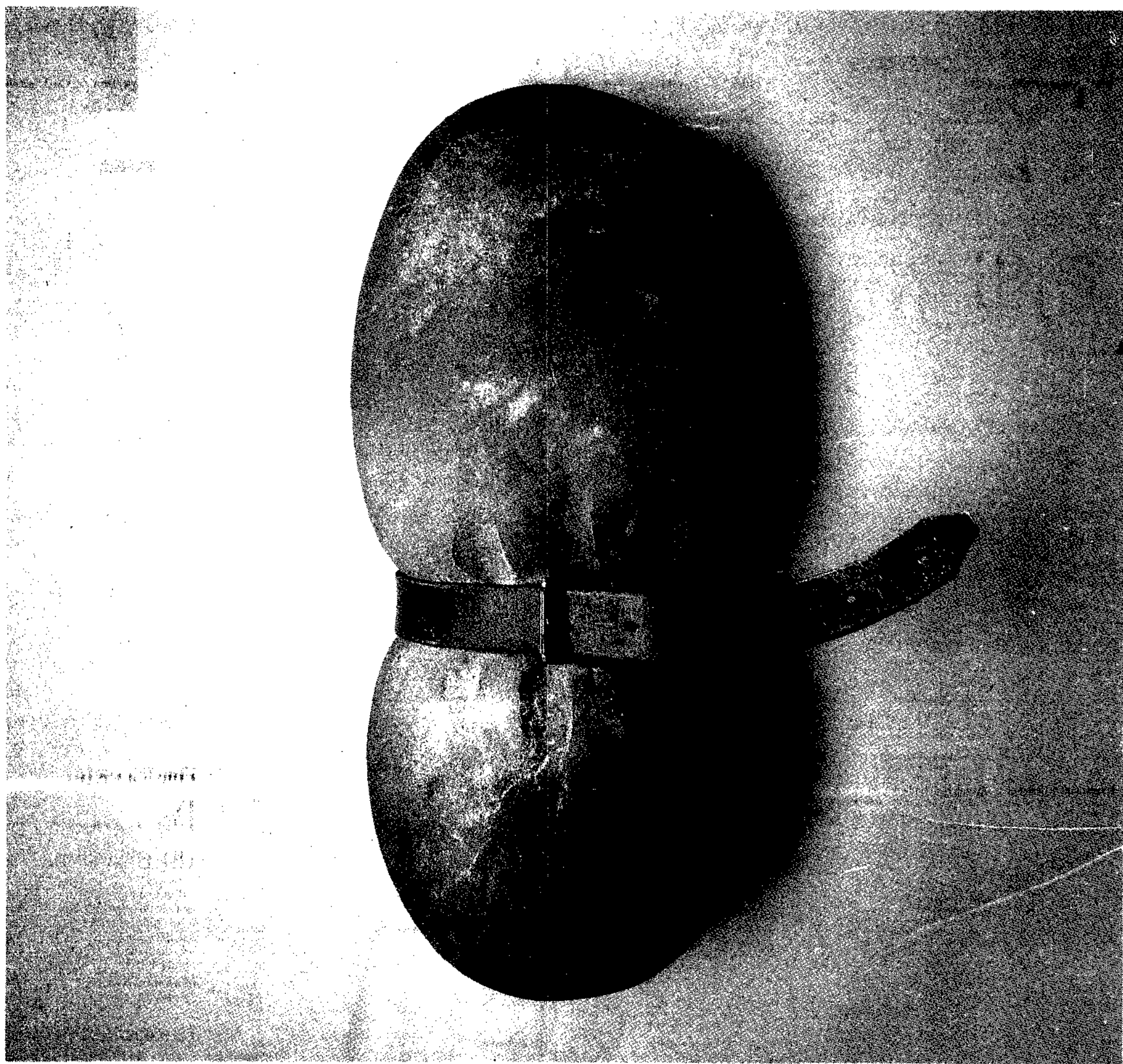
Bracciano v. S. Negrini 44 Or 18.30-20.15... CHIUSURA ESTIVA

Supercinema P v. dei Gesu' 9 Or 19.40... CHIUSURA ESTIVA



TEATRODUEROMA - Progetto ATTIMPURI 95/98... Le ONDE DI VIRGINIA WOOLF... FUSINI

CRITICA PUBBLICO... mediocre, buono, ottimo



Aiutiamo chi sta a dieta 365 giorni l'anno.

Tutti i santi giorni, 850 pasti caldi per chi ha fame. Ogni settimana, una doccia e un cambio completo di biancheria. Ogni mese, un cambio completo di abito. E poi, visite mediche e dentistiche periodiche e una continua assistenza sociale. Questo, in parole povere, è quello che fa l'Opera

San Francesco per i Poveri: per 365 giorni all'anno dà un aiuto materiale e spirituale ai bisognosi e agli emarginati, senza alcuna differenza di nazionalità o di religione. Aiutaci ad aiutare chi, nella modernissima città di Milano, soffre ancora per la fame e il freddo. Aiutaci anche tu ad allargare la cintola.

| | | | |
|-----------------------|-------------------|-------------|--|
| Nome _____ | Cognome _____ | | |
| Via _____ | N° _____ | CAP _____ | |
| Tel. _____ | Località _____ | Prov. _____ | |
| Data di nascita _____ | Professione _____ | | |

Mi piacerebbe conoscere meglio
l'Opera S. Francesco per i Poveri.
Inviatemi del materiale informativo.

L'UNITÀ '95

OSF
OPERA SAN FRANCESCO
PER I POVERI

FRATI CAPPOCCINI

Compilare e spedire a OSF - Corso Concordia, 3 - 20129 Milano - Tel. 02/76021154-76003886



L'Unità 2



SABATO 29 LUGLIO 1995

Presentato il programma della cinquantaduesima Mostra. Si apre con «Crimson Tide» di Tony Scott

Tutti (o quasi) i film di Venezia

Un cinema fatto di emozione e significato

FURIO SCARPELLI

COME OGNI ANNO e come è giusto pare che tra i film che verranno proiettati alla Mostra di Venezia vi sarà di tutto e forse davvero il meglio. C'è persino uno Spike Lee poliziottesco e palpitanti messicani appassionati irlandesi e un «noir esistenziale» e tragici portoghesi, e giapponesi sinuosi e epici australiani. Da quel che si è appreso dalla conferenza di presentazione molte sono le opere di taglio e di punta ossia che ti danno emozione e significato. Ma naturalmente quel che più ci interessa perché nascondono è la serqua italiana. Sere fa il caro e ammirevole amico Guido Carandini ebbe a dirci «Amo molto il cinema italiano anche quello brutto perché dentro qualche cosa ci trovi sempre, ma più di tutto mi piace il buon cinema americano perché lì c'è sempre il cittadino contro lo stato o lo stato contro il cittadino». Forse l'ha detto meglio ma ci si intende.

L'impresa l'epos non è più o lo è assai raramente al centro della nostra narrazione cinematografica. Bisogna proprio ripeterlo. Nel resto del mondo è tuttora pratica la forma narrativa cinematografica o letteraria che potrebbe sempre utilizzare il tradizionale pre-fisso di titolo «Le avventure di...». Anche noi quell'epoca nobile e felice l'abbiamo avuta. Abbiamo avuto «Le avventure di Cesare» e le «Avventure di Umberto» anche se si preferì mettergli dei titoli più intelligenti («La din di biciclette» e «Umberto D»). Siamo perfettamente e beatamente consapevoli di procedere al margine del luogo comune più vetusto anzi sappiamo di infilare dentro i piedi e mani e di camminarci a quattro zampe. E intendiamo ribadire la nostra mestizia nei riguardi di chi pratica il cinema per realizzare prima di tutto se stesso il film viene dopo.

«Devo assolutamente realizzare il mio primo film dice il giovanissimo palpitante disperato amico adesso poi neppure tanto giovanissimo gli anni non passano soltanto per i vecchi vivaddio. Allora qualcuno gli dice con le lacrime agli occhi prendi un grandissimo tema e parti da lì. Segui il itinerario del cittadino sempre troppo piccolo dentro la caverna della disperazione sempre troppo grande. Questo può far capire ma può anche far ridere o sordidere se uno se la sente calda in questo senso cioè se sa in quale scianza è caduta l'ironia e ne ha la chiave. Ma sono obblighi estetici cui nessuno da queste parti vuole più sentir parlare. Si tenta ancora di mettere in piedi commedie tratte da spunti comici che è come cercar d'infilzare l'acqua con la forchetta. I giapponesi dicono far nulla re un tamburo di panno. Si può dire anche far suonare una campana senza baciocchio.

Ma si dovrà resistere alla voglia di parlar male di quel cosa ancor prima di conoscerla è un duro sacrificio ma affrontiamolo. Del resto abbiamo goduto «urrah!» l'anno scorso e due anni fa. E abbiamo fatto se non bene benino tutto sommato. E allora viva le Non Veneziane viva il Panorama Italiano questi i nomi delle rassegne delle nostre nuove opere a Venezia. Vedrete quanti emozionanti sloni. Ritornerà la drammatizzazione dei piccoli eventi quotidiani e ritornerà la personalizzazione dei grandi momenti storici. apparirà finalmente qualche scacchista realistico del baratro della psiche dell'uomo d'oggi nel quale si cala l'avventuroso nuovo autore non più stupidaggini per sonari ombelichi in primo piano non più autoritratti in F più malinconia ndrangheta disoccupazione problemi di legge sanitari ecc. ecc.

ROMA. Mancano ancora tre film del concorso e due giurati (in serata Pontecorvo ha annunciato che anche Francesca Neri farà parte della giuria) ma la cinquantaduesima Mostra del cinema è sostanzialmente pronta. E ha anche una sua filosofia. La parola d'ordine del direttore Gillo Pontecorvo è mettere d'accordo la critica e il pubblico. Prevalenza delle atmosfere drammatiche molti gli outsider molti i paesi «periferici» rappresentati: il Kazakistan l'Irlanda il Portogallo il Messico il Vietnam i Paesi Bassi. Per l'Italia i titoli in competizione sono tre tutti attesissimi: il Paso lino di Marco Tullio Giordana, il Romanzo di un giovane

Tre le pellicole italiane in competizione Fuori concorso Antonioni-Wenders

CRISTIANA PATERNO A PAGINA 3

ne povero di Scialoja. L'uomo delle stelle di Tornatore. Ma potrebbero arrivare in extremis sta Lo zio di Brooklyn di Capri & Maresco (per ora nella Finestra sulle immagini) sia Cellulofide di Lizzani magari fuori concorso. Come fuori concorso passeranno il nuovo Antonioni Wenders Al di là delle nuvole e Mighty Aphrodite di Woody Allen. Apertura il 30 agosto con un action-movie americano Crimson Tide che sfodera la coppia Gene Hackman-Denzel Washington. I due divi hanno assicurato la loro presenza. E non saranno le sole star Usa a sbarcare al Lido. Altesa tra l'altro, anche Jack Nicholson Kevin Costner Spike Lee Tom Hanks.



Lo «fregò» Ringo Starr Torna Best un ex Beatles

È il batterista più sfortunato della storia del pop e ora a 53 anni incide un nuovo disco. E Pete Best, che fece parte della formazione originaria dei Beatles prima di essere sostituito da Ringo Starr.

FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 5

Proteina UK101 Per i test un primo sì

len la Commissione oncologica nazionale ha espresso un parere favorevole sulla sperimentazione della «UK101». La commissione ha preso atto di «un accettabile tollerabilità generale del prodotto».

EDOARDO ALTOMARE A PAGINA 4

La scoperta in Sudafrica Quell'ominide nostro antenato

Ritrovate le ossa di un ominide di 3,5 milioni di anni fa. Nuovi elementi nello studio dell'evoluzione dalla scimmia all'uomo. Il nostro antenato poteva camminare eretto ma anche salire da un albero all'altro.

CRISTIANA PULCINELLI A PAGINA 4

Gingrich «Io e Hitler»

Il libro di fantascienza del leader della destra Usa

A PAGINA 11

Calcio, martedì i calendari Altri 84 miliardi alle società In campo le grandi

I calendari saranno regolarmente pubblicati il primo agosto come era stato deciso. L'assemblea straordinaria della Lega ha deciso di accettare le offerte del Coni. Pesante il ruolo di il Comitato esecutivo ha ufficializzato l'aumento in favore della Federcalcio (e quindi della Lega) della percentuale degli incassi del Tologel che passa dal 43 al 61. Nelle casse delle società dovrebbero arrivare circa 72 miliardi più altri 12 del Tologel. Ma i vantaggi per le società profittano che non si fermano qui. Martedì prossimo a Palazzo Luigi è previsto un incontro per avviare il Tologel, un mese. Per il calcio giocato al Parma di Stokhkov (per far un paio di il primo infortunato) ha scosso il filo in amichevole. L'Ancheletti (i figli di Brescia) incontrerà Juventus è stata battuta per il Tologel Sporting Lisbona. Tutto facile per il Milan ad Alessandria. Il con doppia di Simone, ma Roby Baggio non è un mito.

SERVIZI NELLO SPORT

L'intervista a pagamento? Sì, se...

APAGAMENTO E INTERVISTE dell'1. La zio lo confesso sono rimasto sbalordito dalla notizia che le radio e le televisioni private dovranno pagare per portare davanti alle loro telecamere e ai loro microfoni giocatori della squadra di Zeman.

ANCOR PIÙ MI HA SBOLDORITO il fatto che sia stato il presidente della società imprenditore Sergio Cragnotti a prendere questi impegni e non il limite i giocatori in prima persona.

Dal provvedimento è esclusa la stampa scritta. Ma non hanno sempre sostenuto anche in tempi recenti Cragnotti e prima di lui altri autori voluti manager come Montezemolo che le società di calcio devono essere anche società di comunicazione.

Ho letto alcune interpretazioni secondo una certa corrente di pensiero Cragnotti vorrebbe puntare con questa decisione l'immagine parte delle radio e delle televisioni romane che si scagliano contro di lui quando annunciano la cessione di Beppe Signori il Parma in cambio della bellezza di venticinque mi-

lioni di lire.

Secondo un'altra interpretazione invece questo sarebbe un tentativo di allentare la pressione sui giocatori che in passato si sarebbero lamentati con il presidente a causa dell'assedio soffocante dei piccoli e grand mass media.

Ripeto sono sbalordito ma non giurerei né allo scandalo né alla vergogna. Semmai questo episodio mi sembra significativo in un contesto più ampio che non riguarda soltanto la Lazio in tutto il calcio.

Già perché il calcio continua a chiedere soldi a tutti ed ormai i suoi dirigenti credono che sia possibile vendere tutto non soltanto le partite ai grandi network televisivi le magliette ai tifosi ma persino le parole e le opinioni dei calciatori.

È una strada molto pericolosa così come non sono totalmente accettabili le richieste di ricavare maggiori introiti dal Coni attraverso il Tologel. Ed è proprio di ieri l'annuncio

MASSIMO MAURO

che altri miliardi arriveranno alle società calcistiche dal Tologel.

Forse molti di questi dirigenti hanno dimenticato che il calcio è una fonte di vita per tanti altri sport cosiddetti minori e che non si può trascurare questa realtà per permettere al mondo del pallone di continuare a vivere al di sopra delle sue reali possibilità.

Occorrono gestioni più oculate, organici soprattutto a livello societario - più snelli in gergo - più contenuti se veramente si vogliono ridurre le passività accumulate negli anni allegra.

Il caso del Napoli che rischia di non essere scritto al prossimo campionato è emblematico. Ma non è soltanto il Napoli. Per esempio la Juventus è riuscita a vincere lo scudetto e la Coppa Italia e al tempo stesso ha ridotto notevolmente il proprio deficit rinunciando addirittura ad un calciatore come Baggio. Questa mi pare la strada giusta.

Purtroppo l'arrivo nel calcio di molti presidenti manager oltre a portare sicuramente una ventata di aria nuova ha condotto anche a conseguenze come quest'ultima Lazio che ora pensa di guadagnare persino dal rapporto con radio e tv.

Sono contrario. Sarei invece favorevole a questo con grande chiarezza ed un convinto le iniziative dei giocatori bianco-azzurri e magari di tutte le altre società di serie A che potrebbero studiare la creazione di un fondo comune destinato ai calciatori. E il C2 che ogni anno un'ingente parte del proprio stipendio e pagano un contributo favorevole.

Organizzato e gestito direttamente. E in questo modo ci si ripulirebbe di un certo questo fondo avrebbe finiti i suoi interessi sul piano sportivo e sociale. Al contempo la decisione di Cragnotti mi sembra soltanto un tentativo di penalizzare i giocatori. Una vera delusione a scoppio ritardato dopo i molti e le contestazioni di molti giocatori.

IL LIBRO. Un romanzo fantascifico di Gingrich, capo della destra americana, racconta la sconfitta di Stalin

Premio

Assegnato a Chomsky il Fiuggi

È Noam Chomsky professore di linguistica del Massachusetts Institute of Technology membro dell'accademia americana delle arti e delle scienze il vincitore della quarta edizione del premio Fiuggi per la saggistica «Europa delle fonti» con il libro Il potere dei media, pubblicato da Vallecchi. Una raccolta di saggi sul perverso rapporto tra media e creazione del consenso. Nello stile consueto i termini degli «anarchici planetari» smonta la pretesa di imparzialità e indipendenza che i media amano offrire.

Al contrario sostiene, che la grande stampa e le grandi catene televisive sono strumenti essenziali alla determinazione di un consenso pseudodemocratico che consiste soprattutto nell'offrire all'elettore l'illusione di una scelta. «Una scelta - sottolinea Chomsky - sempre e comunque limitata ad un numero di opzioni molto ristretto che emargina senz'altro le voci reali del dissenso». Per la verità Chomsky ipotizza una riduzione degli spazi di democrazia non solo per responsabilità dei media. Sostiene infatti che a questo esito si arriverà perché in questa direzione spingono i grandi potentati economici. A questo occorre aggiungere che - secondo il grande linguista americano - i media non sono identificabili solo nelle televisioni o nei quotidiani. Media sono anche grandi apparati come la scuola o come le comunità religiose americane. Anche questi sono luoghi di creazione o se si vuol di distorsione del consenso.

Chomsky insomma anche in questo breve saggio non abbandona il ruolo di fustigatore del capitalismo e del sistema americano. Prima di quest'ultimo libro l'anno scorso ne aveva scritto uno di severa critica ai Kennedy e agli intellettuali che circondavano la famiglia più famosa degli Stati Uniti. La sua voce di protesta si levò per la prima volta contro la guerra del Vietnam iniziata proprio dal presidente Kennedy.

San Pietro

La «Pietà» protetta da nuovi vetri

Vetri nuovi con caratteristiche di trasparenza definite eccezionali consentiranno da oggi ai milioni di turisti che ogni anno passano per la Basilica di San Pietro di ammirare meglio la famosa «Pietà» di Michelangelo. Le lastre di vetro extrachiaro del tipo Starphire prodotte a Pittsburgh negli Stati Uniti sostituiranno le vecchie vetrate blindate che proteggevano il capolavoro michelangiolesco da quando nel 1972 uno squallido ungherese László Lóth aveva preso a martellare il gruppo marmoreo. Dopo il restauro durato sette mesi gli esperti vi erano arrivati blindato con vetri apposti fino a 4 metri e mezzo di altezza. La «Pietà» successivamente nel 1977 avevano chiuso tutta la cappella dove si trova il gruppo marmoreo proprio sulla destra dell'ingresso principale della Basilica. Nel frattempo spiega oggi un comunicato della Fabbrica di San Pietro - i metodi per la produzione di vetri speciali ed in particolare di vetri stratificati hanno compiuto notevoli progressi migliorandone la resistenza e la trasparenza. Si è deciso così di procedere alla sostituzione. Risultato - dicono gli addetti ai lavori - eccellente: la splendida statua di Michelangelo si può ammirare in tutto il suo splendore senza che ne venga falsata minimamente la linea scultorea. La protezione da eventuali gesti di follia di strada risulterà inoltre essere molto alta.



Un'adunata delle Sa alla presenza di Hitler nel 1938. In alto, Newt Gingrich

Carta d'identità

Newt Gingrich è nato ad Harrisburg, in Pennsylvania, il 17 giugno 1943. Il suo nome di battesimo era Newt McIntosh, ma a tre anni rimase orfano e fu adottato da un ufficiale dell'esercito, Michel Gingrich, che gli diede il nome. Ha studiato in Georgia e poi in Europa (Francia e Germania). Si è laureato in Storia nel 1968. Non ha fatto la guerra del Vietnam perché padre di due bambini. È stato eletto per la prima volta alla Camera nel 1978. È sempre stato un conservatore repubblicano. È di religione battista. È stato il capo dei deputati repubblicani dal '80 al novembre del '84 quando è stato eletto presidente della Camera. È considerato il vero artefice della rinascita repubblicana dopo la sconfitta di Bush nel '92.

Se i nazisti avessero vinto...

NEW YORK. Adolf Hitler nel 1941 finisce in ospedale in coma dopo un incidente aereo. Non muore, quasi per miracolo. Però resta fuori dalla vita di Stato per diversi mesi. E così i suoi collaboratori - Goering, Himmler, Goebbels - non commettono l'errore storico di dichiarare la guerra agli Stati Uniti dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbor. Tradiscono gli alleati alleati e proseguono da soli la guerra «limitata» in Europa. Anzi riescono a fare di più: un armistizio «capestro» con l'Inghilterra alla quale viene concesso il mantenimento dell'indipendenza a condizione di una completa rinuncia al proprio ruolo internazionale e militare e di conseguenza hanno la possibilità di concentrare tutte le forze sull'unico fronte rimasto aperto: il fronte russo. Naturalmente in queste condizioni per i nazisti è tutto più facile. E vincono. Rise come a spezzare le difese sovietiche a Stalingrado e a Mosca. Piega Stalin e diventano padroni assoluti dell'Europa. Nel frattempo gli Americani che non sono impegnati sulle trincee europee, vincono rapidamente la guerra col Giappone, senza neanche usare la bomba atomica. E così si arriva al 1945 con un mondo diviso nettamente tra i due colossi capitalisti. Il

Si intitola «1945» ed ha un autore d'eccezione, il capo della destra americana Newt Gingrich. È un romanzo fantascifico già stroncato dalla critica ma che sta diventando un best-seller. Racconta che alla fine della seconda guerra mondiale Stalin risulta sconfitto dai nazisti e il Giappone dagli Usa, Terzo Reich e America dominano il mondo. Il messaggio era meglio distruggere prima il comunismo e poi Hitler.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE PIERO SANSONETTI

comunismo è morto, la vecchia Europa è interamente tedesca, dal Pacifico è tutto americano. L'oceano atlantico divide le due potenze che si guardano in cagnesco. I preparativi della guerra la resa dei conti finali. È questo lo scenario fantascifico nel quale si svolge il libro scritto da Newt Gingrich, presidente della Camera e possibile candidato al pubblico alla successione di Clinton nel '96. Astro nascente in ogni caso della nuova destra mondiale. Il libro è intitolato «1945» e Gingrich lo ha scritto con l'aiuto di un giovane storico e romanziere, William Forstchen. Sta a ridosso di molte copie nelle librerie americane. La critica per la verità lo ha accolto con unanimi stroncature. Il Washington Post il New York Times, La New York Review of Books

considera una componente della battaglia per il potere. Lo stesso tempo fa raccontato come gli venne la manna della politica quando era ragazzo studiando la storia. Fu al museo di Verdun in Francia. Gingrich era studente del liceo e viveva con i genitori ad Orleans (il padre era un militare). Al museo gli fecero vedere i canch delle famose battaglie della prima guerra mondiale e gli raccontarono di quando i francesi per tre volte consecutive furono sconfitti dai tedeschi a Verdun ma non si arresero mai e alla fine riuscirono a riorganizzare la difesa e vinsero la battaglia decisiva e subito dopo la guerra. Gingrich ha sempre detto che quel giorno nacque in lui la passione per la storia e per la politica. Che cosa di semplice e semplice due varianti dello stesso tema. Tutte e due importanti essenzialmente per il messaggio che contengono. È allora probabilmente per aprire questo libro di Gingrich e anche il suo successo bisogna partire da qui. Dal messaggio. Qual è il messaggio che Gingrich lancia e che evidenzia, e piaciuto a una parte degli americani? Sembra il più o meno questo: il capitalismo liberale è un sistema che non può essere sconfitto e può essere sconfitto solo da un sistema più equilibrato e più forte. Se il suo

awersano sta a destra e non a sinistra. Roosevelt di fronte a due nemici - il nazismo e il comunismo - scelse di sconfiggere il nazismo. E poi tutta la storia successiva del capitalismo internazionale è stata la storia di un mondo influenzato dalla concorrenza a sinistra. Se fosse successo il contrario, se cioè ci si fosse sbarazzati prima del comunismo magari anche con l'aiuto di Hitler - i cinquant'anni successivi sarebbero stati gli anni della corsa a destra. È evidente la preferenza di Gingrich. Ed è anche evidente la sua speranza che ora crollato definitivamente il comunismo fondamentalmente americano possa tornare tranquillamente a destra senza di più inseguire i modelli kem-sestiani e gli eccessi di Stato sociale in posti dal presidente equibrio internazionale del mondo e che ne hanno frenato l'espansione. Il libro di Gingrich si conclude senza una soluzione. Finisce nel momento in cui America e Germania stanno per entrare in guerra (con una superiorità industriale e logistica americana e una superiorità scientifica tedesca). Quindi un grande equilibrio militare e una notevole e preoccupante incertezza sull'esito del conflitto. Il motivo di questa conclusione con un sapore puramente commentario

Infatti l'ultima riga del libro dice così: «continua». E già si sa che verso Natale uscirà la seconda puntata. Che probabilmente sarà più filocomunista della prima perché andrà in libreria in piena campagna elettorale per le presidenziali. Resta sospesa la speranza internazionale di Gingrich. Che in realtà di mostra una cosa: questo nuovo cavallo di razza della destra americana è molto poco americano. Assomiglia di più a un politico ruspante italiano. Dorotheo. Che mette al primo posto della politica non le idee le convinzioni l'appartenenza. O addirittura le snazie fondamentali come spesso avviene in America. No Gingrich preferisce la tattica fredda e machiavellica. Anche tante sue battaglie di principio sulla purezza liberale a guardarle bene sono sempre condotte con un occhio esperto sugli equilibri di potere e sulle convenienze politiche. Una specie di Andreotti dei bei tempi. Più rozzo meno sofisticato ma anche più efface e perché non mischiato nelle complicate pastiche e nei riti del mondo cattolico romano. Autonzato a muoversi a tutto campo senza complessi e senza lacri. Persino autorizzato a sognare una vittoria di Hitler su Stalin senza che questo faccia gridare, nessuno allo scandalo.

«Fatherland» e «La svastica nel sole» raccontano esiti diversi della guerra '40-'45. I romanzi che rovesciano la storia

FRANCO LA POLLA

Ve lo immaginate un mondo in cui la regina Elisabetta I è stata assassinata nel 1588 e l'Invincibile Armata ha dato di santa ragione alla flotta britannica? Oppure un mondo in cui la Confederazione sudista ha vinto la guerra civile americana? Bene, sono stati già descritti rispettivamente da Keith Roberts in *Pavania* e da Ward Moore in *Ammermano fatale*. Due piccoli classici di fantascienza e di un mondo in cui il nazismo ha vinto la seconda guerra mondiale. Anche questo ha una sua dignità letteraria e di ottimo livello gliel ha dato l'autore del racconto da cui Ridley Scott ha tratto il suo celebre *Blade Runner*. Philip K. Dick il romanzo un mito per i cultori di fantascienza si intitola da noi *La svastica sul sole* (1962) ed ha avuto ben tre traduzioni italiane nel 1965 (1977 e 1983). In esso le potenze dell'Asse hanno vinto la guerra. Giappone e Germania si sono divisi il continente nordamericano (rimasto libero soltanto in una zona uscinello

sulle Montagne Rocciose) dominando il mondo intero. Ma ormai l'equilibrio si dimostra precario. Intesa fra i vincitori non funziona più e la terza guerra mondiale è alle porte. Su questo si sono basati le vicende di alcuni personaggi quasi sempre indipendenti gli uni dagli altri ma destinati ad intrascarsi (fidarsi un antiquario americano che campia sulla ricerca collezionistica del nipponico i tutti i vanno pazzi per arruolarsi esemplari di Colt 45 e per i collegi con l'immagine di Topolino che data no al 1938. Fink un operaio ebreo lituano moglie separata il Frank Joe Cinnadella, camionista italiano che è in realtà un agente segreto della Gestapo. Bavics, un nazista tedesco contrano all'ideologia dominante che finge di essere

svedese per combattere il Giappone. Lagorn, un alto funzionario giapponese lontanato dalle dimore che si pone sulla via ed il trionfo. Un vero e proprio la cui forza d'impulso è moltiplicata dall'esistenza in quel mondo di un romanzo proibito che circola un po' dappertutto e nel quale un misterioso autore che vive nel cielo che si deve descrivere un mondo completamente diverso un mondo eliminato e pacifico. Fantascienza del quale l'Asse ha perso la guerra e gli Stati Uniti dopo aver eliminato i paesi socialisti hanno campo libero sull'ordine di l'ipotesi.

Il romanzo di Dick si raccomanda per la sua idea che la sua componente fantascienza opera complessiva profonda che mette in discussione i nostri concetti di tempo e di

realtà di caso e possono diventare le trame ma è di nuovo ci farlo come l'esempio più alto e il fascino di un mito relativo al tema dell'eroismo. Un ambito al quale appartiene anche il più recente *Fatherland* (1992) di Bobi Hamis (Maddaloni) costruito su una nuova vicenda di quello fantapolitico non dissimile dal celeberrimo *Goat Park* con i suoi colli difficili e la sua storia volta si parte dalle stesse assunte di fatto. L'impero tedesco va dal Reno agli Urali mentre gli Stati Uniti restano sfrenatamente. Il punto che era e si tempo stati di Chamberlain e Da lancia nel pensiero del loro. Presi d'ordine un John F. Kennedy che non ha subito alcun attentato se non quello del tempo (cattolici e calvinisti incipiti) nel 1963) e che sarà ucciso da Hitler se non i quattro per eccelle di Hitler. Le

Dopo le polemiche sull'UK101 il parere della commissione oncologica

«Proteina anti-cancro» Il primo si alla sperimentazione

Un'accettabile tollerabilità generale del prodotto È questa l'unica valutazione che gli esperti della commissione oncologica nazionale...

EDUARDO ALTOMARE

Un accettabile tollerabilità generale del prodotto. È questa l'unica valutazione che gli esperti della commissione oncologica nazionale...

Solo una sperimentazione clinica controllata, come si legge sul documento approvato dalla commissione...

L'uso compassionevole

Una volta acquisita la documentazione sulla sicurezza virale del preparato l'istituto superiore di sanità potrà fornire alla Commissione...

biliti i criteri per l'uso compassionevole della sostanza o tale da verificare comunque la presunta attività antitumorale.

Sin dal suo inizio (che risale allo scorso gennaio) la vicenda dell'Uk 101 si è segnalata per la sua peculiarità. La comunicazione relativa ad una sostanza dalle potenti che proprietà antitumorali infatti anziché transitare per i legittimi circuiti scientifici...

Numero verde

Intanto ieri in serata è stato diramato un comunicato del Comitato per la prevenzione secondaria dei tumori al seno. Il Comitato ha criticato il uso spettacolare della notizia sulla scoperta della proteina anti-cancro Uk101 ed ha chiesto al ministro della Sanità l'istituzione di un numero verde sulla prevenzione.

Il numero verde che potrà essere evitato con la diffusione di controlli preventivi e la diagnosi precoce e non con la falsa speranza di un farmaco che prima o poi le guarirà.

La risposta degli esperti alla presunta scoperta della pillola che fa dimagrire. «Tipica notizia estiva»

«Dieta e sport. Solo così si dimagrisce»

LILIANA ROSI

Com'era prevedibile nel giro di ventiquattro ore i facili entusiasmi per la scoperta della «pillola magica» capace di far dimagrire hanno lasciato il passo ad un più ponderato scetticismo. Certo sarebbe stato bello poter sperare in un farmaco la cui somministrazione faceva sparire come d'incanto senza bisogno di diete mortificanti e frustranti quei chili di troppo che nel nostro paese affliggono un terzo degli italiani.



Il professor Philip Tobias, uno degli autori della scoperta, mostra le ossa dell'ominide

PALEOANTROPOLOGIA. È di un ominide di 3,5 milioni di anni fa

Umano e non umano Ecco il piede della discordia

È un piede molto particolare. Appartiene ad un ominide vissuto 3 milioni e mezzo di anni fa ed è stato rinvenuto in Sudafrica. Dopo anni di studio gli antropologi Ronald Clarke e Philip Tobias sono giunti ad una conclusione: si tratta di un piede in grado di sostenere un individuo che cammina eretto...

CRISTIANA PULCINELLI

Camminava in posizione eretta ma riusciva anche a spostarsi saltando da un ramo all'altro. Era piccolo circa 1 metro e venti di altezza. Il suo habitat era la foresta. In particolare la foresta del Sudafrica. Le tre milioni e mezzo di anni fa viveva il nostro ominide dalla strana andatura e lì oggi sono state trovate le ossa del suo piede simile.

Non si tratterà dell'anello mancante di cui oggi modo una volta all'anno si annuncia la scoperta (e la cui ricerca vale la pena ricordarlo) la spinta per alcuni dei più clamorosi «falsi» nella storia della paleoantropologia, come «L'uomo di Piltdown»...

Il suo alto circa 120 centimetri. Un uomo piccolo con un piede di dimensioni adeguate dunque. Ben presto fu identificato con il nome di «Little foot» piccolo piede.

Questo piccolo piede si è poi mostrato una grande scoperta. Dal suo studio si è visto che l'articolazione tra il metatarso e il cuneiforme (il tarso) era mobile come nei primati. La cosa ha suggerito agli studiosi ipotesi che l'alluce del nostro ominide divergesse notevolmente dalle altre dita.

Cosa significa questa scoperta? Forse che il passaggio dai primati all'uomo non fu un salto evolutivo ma fu lento e graduale? Un progressivo processo di adattamento che consentì agli ominidi della fase di transizione sia di arrampicarsi sugli alberi della foresta sia di camminare eretti per la savana?

sue caratteristiche anatomiche suggerivano che Lucy fosse un ottimo arrampicatore mentre altri Australopithecus afarensis rinvenuti erano più robusti e presentavano un piede adatto a camminare in posizione eretta.

Ma c'è un'altra conseguenza della ricerca pubblicata da «Science». Lo studio ridisegnerebbe infatti anche la geografia dell'evoluzione umana. L'Australopithecus africanus sarebbe stato capace di percorrere grandi distanze spostandosi dall'Africa equatoriale dove si ritiene abbiano avuto origine i primi ominidi fino in Sudafrica. Finora si credeva che spostamenti simili fossero cominciati 1,8 milioni di anni fa mentre i resti di ominidi rinvenuti in Sudafrica finora non datano a oltre mezzo milione di anni fa.

Le fotocopiatrici fanno smmalare

Anche le fotocopiatrici e le stampanti laser comunemente usate negli uffici sprigionano ozono e mettono così a rischio la salute degli impiegati che passano fino ad otto ore vicino a questi macchinari. Lo afferma in una nota il WWF che dopo aver lanciato l'allarme, fornisce anche consigli su come ridurre al minimo le emissioni nocive da parte di questi strumenti di lavoro.

Su di un paziente trapianteranno il fegato di maiale

Per la prima volta un fegato di maiale geneticamente modificato per assomigliare a quello dell'uomo sarà usato al posto di un fegato umano per curare pazienti colpiti da epatiti fulminanti. Le autorità sanitarie Usa hanno autorizzato ieri il primo intervento di questo genere che avverrà alla fine di agosto. Il fegato del maiale sarà usato prima esternamente all'organismo del paziente collegato al suo sistema circolatorio come se fosse un apparecchio di dialisi. Se si accetterà che questo esperimento è andato a buon fine il fegato transgenico potrà essere trapiantato direttamente al posto dell'organo umano.

Un consorzio per il calcolatore più veloce

La più potente macchina di calcolo mai prodotta. La realizzeranno il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare che hanno raggiunto un accordo di collaborazione con la Finmeccanica-Alenia. Spazio il progetto sarà chiamato PQE2000. Qualche cifra per capire il tema? L'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ha già realizzato una supermacchina capace di 100 miliardi di operazioni matematiche al secondo e sta ora sviluppando un nuovo progetto per uno strumento in grado di farne mille miliardi di operazioni al secondo. Naturalmente il progetto PQE2000 ha obiettivi molto più ambiziosi.

Astronomi dell'Arizona annunciano

Saturno ha 2 (forse 4) lune in più Le ha fotografate Hubble

Astronomi dell'Arizona hanno scoperto due nuove lune di Saturno forse quattro grazie all'immaginem teletrasmesse dallo spazio dal telescopio Hubble. Le foto dove compaiono i satelliti sono state scattate il 22 maggio in occasione di un raro evento celeste noto come «retrogrado degli anelli». Il fenomeno si produce allorché i caratteristici ornamenti del sesto pianeta del sistema solare si vengono a trovare perfettamente sullo stesso piano sicché dall' Terra appaiono come una unica sottile linea. In tal caso gli anelli (composti di gas e polvere) rifrangono oscurati la luce abbagliante che normalmente riflettono. Si smorza e diventa possibile cogliere le sagome altrimenti invisibili delle lune più piccole. In queste condizioni ad Aminda S. Bosh dell'osservatorio Lowell di Flagstaff e a Andrew S.

Rivkin dell'università dell'Arizona è stato possibile identificare i nuovi satelliti di Saturno che già ne contava 18. Rimane in incertezza sul loro numero esatto due in realtà potrebbero essere Atlantide e Prometeo scoperti dall'astronave Voyager nell'89. Se davvero si trattasse di quelle lune ha però dichiarato Bosh «allora si sarebbero trovate nel posto sbagliato». I satelliti Atlantide e Prometeo infatti sono stati fotografati da Hubble in una posizione leggermente diversa da quella desumibile in base ai dati raccolti dal Voyager. Per le altre lune continuano non sono stati trovati in precedenza ma sono state avvistate. Una si tratta di battere le nuove lune in attesa di scegliere l'ultima riserva sono state provvisoriamente chiamate S1, S2, S3 ed S4.

Secondo una statistica condotta su 85.509 italiani dai 15 anni in su e pubblicata dalla rivista della Società italiana di scienza dell'alimentazione fra gli uomini il 32% è in sovrappeso (peso maggiore fino al 20% di quello ideale) e il 35% è obeso (peso superiore al 20% di quello ideale) con una distribuzione sul territorio nazionale abbastanza uniforme come dire in somma che il gusto della buona tavola non conosce nemmeno i confini geografici. Più mongerati invece le donne: delle quali solo il 17% è in sovrappeso e il 5% è obeso. Più preoccupante invece la situazione fra i bambini e gli adolescenti: il 10% e il 25% è in sovrappeso e un altro 8% è obeso.

La percentuale di italiani sovrappeso che hanno sfiorato di qualche chilogrammo il peso ideale o di chi ha seni problemi di obesità e mentali costantemente negli ultimi anni con un incremento del 10% dal 1980 a oggi.

Secondo una statistica condotta su 85.509 italiani dai 15 anni in su e pubblicata dalla rivista della Società italiana di scienza dell'alimentazione fra gli uomini il 32% è in sovrappeso (peso maggiore fino al 20% di quello ideale) e il 35% è obeso (peso superiore al 20% di quello ideale) con una distribuzione sul territorio nazionale abbastanza uniforme come dire in somma che il gusto della buona tavola non conosce nemmeno i confini geografici. Più mongerati invece le donne: delle quali solo il 17% è in sovrappeso e il 5% è obeso. Più preoccupante invece la situazione fra i bambini e gli adolescenti: il 10% e il 25% è in sovrappeso e un altro 8% è obeso.

La percentuale di italiani sovrappeso che hanno sfiorato di qualche chilogrammo il peso ideale o di chi ha seni problemi di obesità e mentali costantemente negli ultimi anni con un incremento del 10% dal 1980 a oggi.

JAZZ. Si è concluso il 22° festival di Ravenna. Tra i protagonisti l'ottima batteria di Jones

Elvin la «macchina» Swing e percussioni

ALDO GIANNOLIO
RAVENNA. L'incommensurabile batterista Elvin Jones è ormai fra i pochi che, nel jazz, riesce a trasmettere viva emozione, a prescindere dalla musica che poi farà, prima ancora di cominciare a suonare: basta vederlo in scena. Lo stesso può ancora capitare con Sonny Rollins, o con J.J. Johnson, e pochi altri. Ma succede questo non solo perché lo spettatore è consapevole di trovarsi di fronte ad artisti eccelsi, che hanno fatto la storia del jazz: per rimanere a jazzisti che hanno partecipato al 22esimo festival di Ravenna, ciò non capita per Lee Konitz, o per Ron Carter. È questione di magnetismo. Di possedere, o meno, l'aura.
Fatto sta che Elvin Jones, come batterista, ha fatto ancora una volta vedere i suoi veri: per l'enorme energia trasfusa, per la potenza di vere e proprie bordate sulle pelli della batteria, mista a delicatezze estreme, quasi carezzevoli, per la completezza delle linee poliritmiche, per lo swing con pochi eguali: per tutte queste cose Elvin Jones è ancora insuperato.
Il discorso cambia quando si deve parlare del suo gruppo, la Jazz Machine, che è costretto a fungere da semplice contorno al percussionismo del leader. Questo, a causa dell'esuberanza trasbordante di Elvin, ma anche perché, in effetti, nei loro soliti non si è mai fatta sentire la zampata del leader, e tutti rimangono troppo accademicamente legati a cliché un po'

consunti. Ottimo, comunque, il giovane contrabbassista Neal Caine; e certamente piacevoli gli altri: il pianista Willie Pickens, il tenorsassofonista Ari Brown, e il trombonista Delfeayo Marsalis, fratello dei più famosi Wynton e Branford.
A ben vedere, questo festival ravennate — che si conferma con i suoi 22 anni il più longevo fra tutti gli italiani — ha rivelato un programma dedicato ai percussionisti. Oltre a Elvin Jones, si sono esibiti Paul Motian, Lennie White, il nostro bravissimo Stefano Bartoli e nel concerto di chiusura, di cui parleremo, Nicola Raffone e la Marilyn Mazur. Paul Motian ha suonato alla Rocca Brancaleone (a proposito, il festival è tornato nella sua sede originaria e naturale) il 23 luglio, la sera precedente l'esibizione di Jones, dimostrando di essere per molti versi il suo opposto. Quanto in Jones è tutto estroveroso e perentoriamente dichiarato, in Motian è meno esplicitamente concepito. Motian segue una concezione stilistica basata sul «togliere», più che sull'aggiungere, che lo porta a una linearità senza fronzoli, scarnificata con l'introduzione di cento sorniosità (facendo anche di necessità virtù: perché in lui sono evidenti alcune carenze tecniche che non sono assolutamente pensabili in Jones).
Motian ha presentato il suo nuovo gruppo (Joe Lovano al sax tenore, Lee Konitz al sax alto, Bill Frisell alla chitarra e Marc Johnson al contrabbasso) che è

stato intitolato alla «Broadway Music», cioè alla canzone americana d'autore. Come ad Atina, ha raggiunto i vertici della poesia, soprattutto per l'apporto originalissimo della chitarra di Frisell e il connubio magistrale, molte volte risolti in tesi e toccanti contrappunti, di Konitz e Lovano.
Lennie White, invece, si è esibito il 26, con il trio della pianista Geri Allen, comprendente il superbo Ron Carter al contrabbasso. C'è stata un'ottima spettacolarmente perfetta fra l'inesorabile greve pulsazione di Carter e lo swing ricco di molteplici sovrapposte figurazioni di White, che si potrebbe porre, stilisticamente, fra Motian e Jones (pur provenendo dal jazz-rock). Il pianismo di Geri Allen, anche se fa trasparire formule un po' troppo meccaniche, sa trovare soluzioni formali interessanti, con swing energico e fluido. Il festival era stato aperto dal trio di Gianluigi Trovati al sax e ai clarinetti, Gianni Coscia alla fisarmonica e Stefano Bartoli alle percussioni. La presenza di una fisarmonica è fortemente condizionante la proposta musicale del gruppo, che ha presentato una musica legata ad alcuni stili della cultura popolare, con l'uso di bordoni, pedali, tipiche figure di danze, tempi dispari. Il suono della fisarmonica, adoperata da Coscia magistralmente e senza cadere in facili virtuosismi, si sposa poi benissimo con quello del clarinetto e del clarone, di cui Trovati si è confermato grande interprete.



Take That Ora Robbie ha paura del fan

Ultime dal pianeta Thak That. Ora che ha lasciato il gruppo la pop star Robbie Williams teme di essere aggredito da un fan che, risentito per la sua defezione, gli possa «piantargli un coltello nel cuore». La paura Robbie l'ha confessato nel corso di un'intervista, la prima dopo la sua separazione dal gruppo, concessa all'emittente londinese «Capital Radio».

La nuova Napoli fa la pace con Arbore?

Ramoscello d'ulivo per Renzo Arbore. Roberto Murolo a nome di un gruppo di artisti (Enzo Gragnaniello, James Senese, Nuova compagnia di canto popolare, Carlo Faiello) gli chiede di fare la pace con quella parte di città che l'accusa di strumentalizzare il suo amore per Napoli. L'occasione per l'abbraccio dovrebbe essere l'omaggio di Polignano a Domenico Modugno-Volare insieme.

Michael Jackson finzierà un musical

Michael Jackson finzierà un musical. Dopo lo scandalo che lo ha visto accusato di pedofilia e la polemica per il testo di una canzone del suo ultimo album, l'eccentrico popstar torna a far parlare di sé. Stavolta per la decisione di sovvenzionare *Sisterella*. Il musical, che dovrebbe andare in scena a marzo 1996, è stato scritto da Larry Hart.

BIENNALE MUSICA. A Venezia rivelazione di Fòmina, giovane argentina

I silenzi di Hölderlin, l'utopia di Silvia

PAOLO PETAZZI
VENEZIA. La Biennale Musica rende omaggio a Luciano Berio per i suoi 70 anni con il «Leone d'oro alla carriera», e oltre a due suoi capolavori, *Sinfonia* e *Il ritorno degli Snoidenia* (diretti da David Robertson con l'Orchestra Nazionale della Rai) propone nelle giornate conclusive la prima italiana del balletto *Ocean* di Merce Cunningham, e una novità assoluta di Marco Stroppa. Nelle dense diciassette giornate precedenti, seguite da un pubblico numeroso e attentissimo, non sono mancati concerti memorabili, oltre a quelli di cui si è già riferito.
Un discorso a sé richiederebbe la presenza di diverse opere di uno dei maggiori compositori viventi, l'ungherese György Kurtág, di cui Zoltan Pesko ha diretto il furente *Grabstein für Stephan* (1989), dalla straordinaria poesia, fatta apparentemente di nulla, e i nuovissimi *Messages* (1993/94) per orchestra, destinati forse a un ciclo più ampio, tre frammenti in tempo lento, fatti di pochi accordi e di rari, sospesi gesti melodici. Non si erano mai ascoltate in Italia le *Parole di Peter Bornemisz* op. 7, «concer-

to per soprano e pianoforte composto tra il 1963 e il 1968, formato da 24 pezzi di diversa lunghezza (alcuni solo pianistici) riuniti in quattro sezioni. Le parole di Peter Bornemisz (1935-1984), poeta, teologo e predicatore, scelte da Kurtág delineano un tormentato percorso spirituale teso all'indicibile, con riflessioni sul male e sull'errore e sulla morte, e infine con l'anelito a ritrovare una fede e una speranza: ogni frammento, ogni gesto ha l'intensità visionaria di parole strappate ad un silenzio al limite dell'afasia, di immagini folgoranti di breve durata. Ammirabili gli interpreti, Rosemary Hardy e Massimiliano Damerini.
Nuovo per l'Italia era anche lo *Scardanelli-Zyklus* di Holliger (il celebre oboista e direttore che è anche un compositore affermato), un progetto specificamente legato ad un gruppo di poesie scritte da Hölderlin nei lunghi anni (1806-43) che trascorse recluso nella torre presso Tübinga, in una impenetrabile solitudine. Scardanelli è uno dei nomi inventati con cui firmava poesie spesso perfettamente semplici nei contenuti e regolari

nella struttura metrica, versi dalla cui virea, raggelata semplicità, quietà e paurosamente inquietante, sono nati i caratteri essenziali dello *Scardanelli-Zyklus*, iornato da dodici pezzi per coro (1975-78), e dieci pezzi strumentali. Accomuna queste pagine (con due sole eccezioni) la rinuncia ad ogni tensione, ad ogni gestualità violenta: per circa due ore e mezza si svolge un rito di statica, inesorabile ieraticità, dal carattere raggelato, estraniato, alle soglie dell'afasia e del silenzio. I versi di Hölderlin sono musicati o con canoni rigorosi (nei quali la parola è sommersa) o con una sillabazione somnessa, rigida e rarefatta, quasi stentata, come se nella musica rivivesse la desolazione, la solitudine, la condizione al di là del dolore e di ogni speranza del poeta. Esecuzione meravigliosa, grazie a Holliger direttore, ai magnifici complessi, London Voices e Ensemble Modern, e all'ottimo flautista Philippe Racine.
Ancora l'eccellente Ensemble Modern (diretto da Edwards con Ueli Wiget al pianoforte) è stato protagonista del *Requiem* esclusivamente di Hans Werner Henze,

BOLZANODANZA. Successo per l'ungherese Yvette Bozsik

La damina venuta dall'Est

MARINELLA QUATTERINI
In quasi tutti gli appuntamenti estivi con la danza contemporanea (l'ultimo, con il francese Jean-François Duroure in scena questa sera) e un bilancio che si chiude in attivo. «BolzanoDanza»: festival nato undici anni or sono con l'intento di fornire intrattenimenti serali generici a centinaia di giovani ballerini convenuti nella città altoatesina per partecipare a corsi di perfezionamento, ha concentrato gli sforzi su proposte di nuova danza.
Risultato: la scoperta dell'esistenza di un insospettabile e compatto pubblico di appassionati, capaci di far ressa per ottenere un biglietto al debutto di Carolyn Carlson (qui ha presentato il suo ultimo assolo, *Vu d'ici*) e di richiedere autografi a Raffaella Giordano, autrice dell'ultima parte pièce (*Il volo di Aria*) messa in scena dal tedesco Folkwang Tanzstudio, nonché coreografa e danzatrice storica nel «milieu» della danza contemporanea italiana, la cui fama, evidentemente, è cresciuta a dispetto delle attenzioni dei media, tutte rivolte a ben altri prototipi femminili. Forse occorrerà rivedere le programmazioni invernali proprio sulla scia dell'interesse per la danza che respinge le formule accademiche e i passi di scuola affermati

in quasi tutti gli appuntamenti estivi.
Non sappiamo ancora se la graziosa ungherese Yvette Bozsik, «chicca» dell'Est di «BolzanoDanza» abbia in serbo nuove tournée in Italia. Ma è certo che scorrendo il suo curriculum, dopo aver visto lo spettacolo presentato alla «Haus der Kultur» bolzanina (un trio, intitolato *La Soirée*), potremmo incuriosirci per una sua lontana performance degli anni Ottanta, ispirata allo zoo di Budapest e impaginata in una scatola di Perspex sigillata: la bella ballerina vi danzava nuda cercando di emulare i movimenti delle belve in cattività.
Altra prigionia in *La Soirée*: per questa pluripremiata pièce la Bozsik ha scelto un classico del teatro esistenzialista — quell'*Huis Clos* di Sartre che già ispirò un memorabile balletto bejartiano — forse per mettere in evidenza la sua dimestichezza con un tipo di gestualità schizofrenica (implosa) e a scatti, o per dare contorni legittimi al suo teatrodanza. *Huis Clos*, triangolo erotico sull'impossibilità della comunicazione interpersonale, è uno spunto iniziale, collocato in un tempo lontano — il costume della Bozsik in parrucca è quasi settecentesco — nell'aspettativa di una

fiesta da ballo che ci sarà, con tutta l'infresco, ma solo per accentuare lo squilibrio esistenziale del personaggio e l'incapacità di restituire i movimenti in modo rilassato e sereno.
Da un momento all'altro ci attendiamo l'irrompere di un valzer liberatorio, ma qui vige solo una schietta e disturbante alienazione: la pièce ondivaga e a tratti sfilaccia (specie nella parte centrale riservata alla seconda protagonista in nero), si apre con un lungo, interessante *caso* della Bozsik, damina che ricama nello spazio la sua agitazione, persa in un'attenta e misteriosa levità. Con lei sembrano rivivere lontani ricordi d'opera e di decadenza alsburgica: immaginiamo una Sissi in disamio dagli umori patologici silenziosi. Meno intesi gli altri personaggi-performers (Herding Felde e Gvozdo Szabo) reggono comunque il gioco disaffettuato e *bit de sica* sul l'irritante musica di Jean Philippe Henriet. La pièce, in conclusione, colpisce soprattutto per le potenzialità inesprresse. Ci spieghiamo il teatrodanza per effetto della Bozsik non ha ancora messo a fuoco il suo rapporto con un testo drammatico. Ma qualora ci riuscisse perderebbe forse il suo fascino in conclusione: oppure l'atteggiamento, come un astratto danzatore di pupattoli e automi.



FEST

NAZIONALE

25 Agosto
18 Settembre

l'Unità '95

REGGIO EMILIA
ZONA AEROPORTO

L'INTERVISTA. A Taormina omaggio a Makhmalbaf, supercensurato regista iraniano amante di Wenders

Io, fondamentalista folgorato dagli angeli di Wim

Dal terrorismo islamico alla macchina da presa, alle denunce contro la dittatura degli integralisti, il percorso politico e culturale di Mohsen Makhmalbaf, regista iraniano supercensurato in patria, è esemplare dell'itinerario di molti suoi coetanei. Da Les temps de l'amour a Salam Cinema, che hanno ottenuto un grande successo quest'anno a Cannes, un reportage lucido e appassionato sulle contraddizioni della sua patria

Al Teatro Greco via al festival

È cominciata ieri e finirà domani. Non è una grande edizione, quella di quest'anno, del festival di Taormina, ma quello che gli organizzatori sono riusciti a mettere insieme, nonostante i tagli del budget e gli ostacoli di natura politica non è affatto male. In attesa del nuovo Carpenter, il villaggio dei danzati che passa domani in chiusura, dell'inedito, almeno in Italia, di Jacques Rivette o di un bel po' di antepremiere, spesso ripescaggi del festival di Cannes, si segnalano alcuni curiosi ed interessanti omaggi. Uno in particolare è da non perdere: il dittico di film dedicato al regista iraniano Mohsen Makhmalbaf di cui vengono presentati Le temps de l'amour e Salam Cinema. Il regista purtroppo non sarà a Taormina. Qui accanto pubblichiamo un'intervista realizzata a Cannes.



Una scena del film 'Salam Cinema'

SERBIO DI GIORNI

Come molti giovani diseredati della periferia di Teheran, Mohsen Makhmalbaf era stato un seguace dei gruppi terroristi del fondamentalismo islamico nel 1974, a soli 17 anni, durante un attentato ai danni di un commissariato di polizia. Viene arrestato dalla terribile polizia politica dello Scià la Savak, e condannato a cinque anni di carcere. Rimesso in libertà dopo la vittoria di Khomeini, scopre la letteratura e il cinema (prima abomito al pan della musica) e diventa un esponente di punta della cinematografia iraniana post-rivoluzionaria. Ma col passare degli anni Makhmalbaf si rivela un regista eterodosso e il suo cinema comincia a denunciare gli ideali traditi della rivoluzione. Quando vede Il cielo sopra Berlino di Wenders capisce che il cinema dell'Occidente non è necessariamente uno strumento diabolico. Nel frattempo i suoi film

vengono presi di mira dalla rigida censura iraniana. Nel 1987 per il regista gli viene rifiutato il permesso di girare in patria. Nel 1990 lo scontro frontale. Makhmalbaf realizza due film, Le notti di Zayandeh-rud e Le temps de l'amour il primo è uno sguardo critico sulla società iraniana in tre distinti e cruciali periodi prima, durante e dopo la rivoluzione; il secondo affronta temi scabrosi come l'adulterio e la pena di morte e ha come protagonista una figura femminile, la bella e volitiva Gazale.

Il governo aveva già bocciato il soggetto di Le temps de l'amour e negato ancora una volta a Makhmalbaf il permesso di girare in patria. Le riprese ebbero così luogo in Turchia (tra Scutari e Istanbul) con un cast interamente turco. A film finito la commissione iraniana di censura non consentì la proiezione sul territorio nazionale. Il re-

gista - con l'appoggio del Ministro della Cultura dell'epoca - riuscì però a mostrare il film al Fajr Film Festival di Teheran dove viene visto da oltre 15 mila persone e da molti ospiti stranieri. Numerosi festival internazionali a cominciare da Cannes iniziano a chiedere invano di poter avere il film. «La stampa e la critica ufficiali

lanciarono una campagna contro entrambi i film denunciandone l'atteggiamento morale e l'attacco ai valori tradizionali della famiglia». Alla fine costrinsero il governo a bloccarli definitivamente. Il Ministro della Cultura che - pur essendo un religioso - aveva difeso Le temps de l'amour dovette rassegnare le dimissioni.

Quest'anno però il film è finalmente giunto al festival di Cannes. Cosa è accaduto?

Abbiamo fatto arrivare la pellicola a Cannes direttamente dalla Turchia, dove esisteva una copia. Del resto per le sue vicissitudini Le temps de l'amour può essere considerato un film turco. Bluffando un po' abbiamo minacciato il governo che nel caso si fosse opposto al trasferimento del film dalla Turchia a Cannes questo avrebbe potuto creare un caso politico. Il cinema iraniano vive comun-

que un momento magico e non tutti i registi sembrano avere noie con la censura.

In Iran ci sono tre grandi categorie di film. La prima è costituita da film di propaganda governativa. La seconda dal cinema commerciale soprattutto film d'azione e melodrammi. La terza di film d'arte. I film di Beyzai Kiarostami, Mehrju Naderi non più del 10% della produzione totale. A loro volta gli autori di pellicole artistiche si possono dividere in due categorie: quelli che hanno adottato un atteggiamento diplomatico nei confronti del potere e tra questi vi è senz'altro Abbas Kiarostami i cui film vengono censurati. In Occidente si vedono pochissimi loro film come nel caso di Baham Beza'i (l'autore del bellissimo Bashu il piccolo straniero ndr).

Forse questo avviene anche perché i film di Kiarostami non trattano in maniera scoperta temi

politici come fa Le temps de l'amour...

Non credo che Le temps de l'amour sia un film politico piuttosto lo considero una riflessione filosofica. Se vogliamo che in un paese esista la democrazia è necessaria la libertà di vedere le cose da angolature diverse. Così ho raccontato la stessa storia da diversi punti di vista mostrando ironicamente come alcuni dei personaggi, il giudice ad esempio, restino sempre della stessa opinione. Cerco di mostrare la realtà della società iraniana quella vera non quella artificiale che troppo spesso viene proposta. La storia di Le temps de l'amour mi è stata ispirata da un fatto di cronaca: una donna condannata alla lapidazione per adulterio.

La realtà dell'Iran sta dunque nel segno di diventare attori del ragazzo - e soprattutto delle ragazze - di Salam Bombay?

Il nostro popolo trova nel cinema ciò che non trova nella realtà. In questo senso il cinema è un sogno. Oggi in Iran è molto difficile sposarsi per ragioni economiche così molti film commerciali mettono in scena matrimoni di giovani coppie. Tra le 5.000 comparse che risposero all'annuncio sul giornale circa il 20% erano donne. Nel film ho scelto di assegnare alle donne quasi l'80% del montaggio finale. Questo per due ragioni perché le donne si erano dimostrate più forti e sincere degli uomini e perché ammiro la loro lotta per rompere il muro delle regole.

«Salam Cinema» è stato proiettato in Iran?

Ha partecipato al Fajr Festival nel febbraio di quest'anno. Ma ha avuto il permesso di distribuzione solo per due sale cinematografiche di classe B. Praticamente è stato giudicato un brutto film.

È morto a 88 anni il compositore Miklos Rosza, la voce di Ben Hur

All'età di 88 anni è morto per un attacco di polmonite il celebre compositore di origine ungherese Miklos Rosza autore di colonne sonore che hanno segnato quasi 50 anni di cinema e vincitore di tre premi Oscar tra cui quello per la musica del film Ben Hur diretto da William Wyler.

Rosza che si era ritirato nell'82 dopo il mistero del cadavere scomparso soffriva da tempo di miastenia grave una forma di paralisi bulbospinale che colpisce i centri nervosi e le fibre muscolari. Di recente aveva avuto un infarto ed era stato sottoposto a terapia intensiva per tre settimane.

Nato a Budapest il 18 aprile 1907 era famoso per il timbro romantico e il sapore classico che sapeva infondere nelle sue composizioni. Uno stile che gli derivava dal suo precoce apprendimento di musicista. A 5 anni era già in grado di suonare il violino dopo aver studiato musica a Lipsia. Parigi e Londra poco più che ventenni scrisse il suo primo spartito per balletto.

Il primo contributo di Rosza al cinema è datato 1937. A Londra per la messa in scena del balletto Hunyadi da lui scritto il musicista fu contattato dal produttore Aleksander Korda suo connazionale per comporre la colonna sonora di L'ultimo re di Mosca di Jacques Feyder con Marlene Dietrich. Rosza lavorò nella capitale britannica per altri tre anni poi lo scoppio della seconda guerra mondiale costrinse a trasferirsi, oltre oceano la produzione del L'ultimo re di Mosca in cui era impegnato. Era arrivato il momento di approdare a Hollywood.

manno Comazio nel suo prezioso dizionario Colonna sonora in queste partiture «si scintillano le contraddizioni stesse del musicista le cui intenzioni sono quelle di disarticolare del tutto le preoccupazioni di rifare le musiche dell'antichità e di essere asciutto e moderno anche in questo campo ma in pratica dà fiato alle buccine fa tintinnare i sistri, fa tendere le corde delle arpe e le corde vocali di schiavi sacerdoti e guerrieri». È abbastanza naturale quindi che gli esiti migliori siano quelli del Rosza drammatico come in Sangue misto di Cukor o nel delizioso La vita privata di Sherlock Holmes di Wilder.

Rosza non scrisse solo per il cinema (lasciò una cinquantina di brani che spaziano dai concerti per pianoforte alle composizioni orchestrali alla musica da camera) ma è ovvio che il suo nome sia legato soprattutto alle colonne sonore per il cinema. Ne scrisse circa un centinaio e per tre di queste Hollywood gli tributò il massimo alloro: prima di Ben Hur (1959) vinse infatti l'Oscar nel '45 per lo score di Alfred Hitchcock e nel '47 per Doppia vita di George Cukor. Ebbe inoltre la nomina per l'Oscar (1946) di Robert Siodmak. Tra i suoi lavori più apprezzati vi sono le musiche per il libro della giungla La fiamma del peccato. Giurò per tutti Madame Bovary. Giungla di un saluto Quo Vadis. Ivanhoe. Lo stiano amore di Martha Lewis. Cui ho Cesare i cavalieri della tavola Rotonda. El Cid e per i più recenti Fedora e La cenerentola. Tutte opere che permisero a Rosza di attingere al suo bagaglio classico.

Fedele alle origini magiaro il compositore era solito includere nelle proprie colonne sonore brani di musica popolare ungherese. «Sapeva però plasmarli in modo tale da adattare benissimo alla descrizione della vita nella città d'America oppure da evocar i tempi biblici». È il commento di John Mauceri direttore dell'orchestra dell'Hollywood Bowl.

MILANO Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810-844 Fax 02/67.04.522 Telex 335257. ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DELL'UNITA. Con l'agenzia di viaggi del quotidiano in Europa, in Medio Oriente, in Sud Africa, in Sudamerica e in Asia. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea, arte e archeologia. I Paesi, le genti, la memoria e i grandi musei.



MATTINA

7.00 SPECIALE ESTATE... 8.00 L'ALBERO AZZURRO... 8.55 IL MONDO DI QUARK... 11.50 E TUTTA COLPA DELL'OCA... 12.30 TG1-FLASH... 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO...

6.30 NEL REGNO DELLA NATURA... 7.10 MILLE CAPOLAVORI... 7.20 ATTO D'AMORE... 8.10 I DRAGHI DEL WEST... 10.40 I DEPORTATI DI BOTANY BAY... 12.15 SERENO VARIABLE. LE VACANZE DEGLI ITALIANI...

6.45 GIARRETTIERE ROSSE... 8.20 SCHEGGE... 8.30 KARAMEL... 10.35 ATLETICA LEGGERA... 12.00 TG 3 - OREDOBOLIC... 12.55 AUTOMOBILISMO...

6.30 L'ORA DI HITCHCOCK... 7.20 TRE HIPOTI E UN MAGGIOROMO... 7.45 MANUELA... 8.30 IL DISPREZZO... 9.35 RUBI... 11.15 SENZA PECCATO... 12.28 LA CASA NELLA PRATERIA...

6.30 CIAO CIAO MATTINA... SUPERHUMAN SAMURAI... 10.30 SUPERCAR... 11.25 VILLAGE... 11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO... 12.30 STUDIO APERTO... 12.45 FATTI E MISFATTI... 12.58 STUDIO SPORT...

9.00 PROFESSOR KRANZ TEDESCO DI GERMANIA... 11.10 UNA BIONDA PER PAPA... 11.40 FORUM... 13.00 TG5 Notiziario... 13.25 SGARBI QUOTIDIANI... 13.40 SABATO BEAUTIFUL... 13.55 QUANDO LEI DICE NO... 17.10 NO LINDAS... 17.40 TARZAN... 18.20 IN VIAGGIO CON BRAVISSIMA... 18.30 I RAGAZZI DELLA 3° C... 19.30 STUDIO APERTO... 19.58 STUDIO SPORT...

7.00 EURONEWS... 8.00 I PROFILI DELLA NATURA... 8.30 AGENTE SPECIALE 06: UN DISASTRO IN LICENZA... 9.00 LA VALLE DEI DINOSAURI... 9.30 LE ROCAMBOLESQUE AVVENTURE DI ROBIN HOOD... 10.00 KELLY... 10.30 QUARTIERI ALTI... 11.00 LE GRANDI FIRME... 12.00 BTRMC - LA PESCA IN TV... 12.30 TM SEA...

POMERIGGIO

13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO... 13.30 TELEGIORNALE... 14.00 LINEA BLU VIVERE IL MARE... 15.15 SETTE GIORNI PARLAMENTO... 16.45 ARRIVANO I TITANI... 17.40 GRISU IL DRAGHETTO... 17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO... 18.00 TG1... 18.40 ITALIA RESTAURANT... 18.55 SETTIMO GIORNO: IL VANGELO DELLA DOMENICA...

13.00 TG2 GIORNO... 13.40 DALLE PAROLE AI FATTI... 13.45 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE... 14.30 I RAGAZZI DEL MURETTO... 14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO... 16.40 DANZA DI GUERRA PER RINGO... 18.10 GLI SPECIALI DI "IN VIAGGIO CON SERENO VARIABLE"... 18.45 HUNTER... 19.45 TG2-SERA...

14.00 TGR / TG3 POMERIGGIO... 14.30 TGR AMBIENTE ITALIA... 15.00 ASSOLTO PER AVER COMMESSO IL FATTO... 17.00 TGS - SABATO SPORT... 17.05 AUTOMOBILISMO... 17.15 CLISIMO... 18.00 BILJARDO... 19.00 TG3 / TGR... 19.50 BLOC CARTOON...

13.30 TG4... 14.00 SENTIERI... 15.00 UNA RAGAZZA TUTTA D'ORO... 17.00 NO LINDAS... 17.40 TARZAN... 18.20 IN VIAGGIO CON BRAVISSIMA... 18.30 I RAGAZZI DELLA 3° C... 19.30 STUDIO APERTO... 19.58 STUDIO SPORT...

13.00 CIAO CIAO CARTONI... 15.00 LA PICCOLA CAMPIONESSA... 17.00 IL VIAGGIO INFINITO... 17.10 NO LINDAS... 17.40 TARZAN... 18.20 IN VIAGGIO CON BRAVISSIMA... 18.30 I RAGAZZI DELLA 3° C... 19.30 STUDIO APERTO... 19.58 STUDIO SPORT...

13.00 TG5... 13.25 SGARBI QUOTIDIANI... 13.40 SABATO BEAUTIFUL... 13.55 QUANDO LEI DICE NO... 17.10 NO LINDAS... 17.40 TARZAN... 18.20 IN VIAGGIO CON BRAVISSIMA... 18.30 I RAGAZZI DELLA 3° C... 19.30 STUDIO APERTO... 19.58 STUDIO SPORT...

13.00 TMC SPEED... 13.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI... 14.00 TELEGIORNALE... 14.10 IL LIBRO DELLA JUNGLA... 16.15 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO... 17.15 FACCIA A FACCIA COL DELITTO... 18.15 LE GRANDI FIRME... 18.45 SPECIALE VELA... 19.30 CICLISMO...

SERA

20.00 TELEGIORNALE... 20.30 TG 1 - SPORT... 20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1995... 22.35 ASPETTANDO MISS ITALIA INSIEME... 22.55 TG1...

20.15 TGS-LO SPORT... 20.20 GO-CART... 20.40 MORIRE DUE VOLTE... 22.20 PALCOSCIENCO 95... 22.55 LA GRANDE MAGIA...

20.30 LOIS & CLARK... 22.05 CAPITANICE... 22.30 TG3 - VENTIDUE E TRENTA... 22.45 TGR... 22.55 IL CORAGGIO DI UCCIDERE...

20.30 UNO SCUGAZZO A NEW YORK... 22.30 I PRATELLI CORSI... 22.45 TGR... 22.55 IL CORAGGIO DI UCCIDERE...

20.00 NATI PER VINCERE... 20.40 MAI DIRE MAI... 22.00 BELLE DA MORIRE... 22.30 ULTIMO TANGO A ZAGAROLO... 23.00 TARGET-DIETRO LO SCHERMO... 23.30 CIN CIN...

20.00 NATI PER VINCERE... 20.40 MAI DIRE MAI... 22.00 BELLE DA MORIRE... 22.30 ULTIMO TANGO A ZAGAROLO... 23.00 TARGET-DIETRO LO SCHERMO... 23.30 CIN CIN...

20.00 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE... 20.35 LE STELLE DEL MEDITERRANEO... 22.30 TELEGIORNALE...

NOTTE

23.00 SPECIALE TG1... 24.00 TG1 NOTTE... 0.25 AGENDA... 0.30 LA FAMIGLIA... 2.00 CHE COMBINAZIONE... 4.00 TG1 NOTTE... 4.30 CALICO...

23.40 TG2 NOTTE... 0.40 TGS NOTTE SPORT... 1.40 FOOTBALL AMERICANO... 2.15 TG2 NOTTE... 2.30 IL MONDO DELL'OPERA... 3.15 IL PAESE DEI CAMPANELLI...

4.30 TG3 - VENTIOQUATTRO E TRENTA... 1.00 FUORI ORARIO... 1.40 LA BELLA SCENTROSA... 2.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI... 2.50 SAMURAI... 5.00 I JEFFERSON...

0.50 TG4 - RASSEGNA STAMPA... 1.05 L'ORA DI HITCHCOCK... 2.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI... 2.50 SAMURAI... 5.00 I JEFFERSON...

23.00 BELLE DA MORIRE... 1.00 IN VIAGGIO CON BRAVISSIMA... 1.10 ITALIA 1 SPORT... 2.15 COPENHAGEN FOX-TROT... 4.00 LO SCOMOSCUO... 23.00 TG5 Notiziario... 23.30 ULTIMO TANGO A ZAGAROLO... 1.30 SGARBI QUOTIDIANI... 2.00 TG5 EDICOLA... 2.30 TARGET-DIETRO LO SCHERMO... 3.30 CIN CIN...

23.00 TG5 Notiziario... 23.30 ULTIMO TANGO A ZAGAROLO... 1.30 SGARBI QUOTIDIANI... 2.00 TG5 EDICOLA... 2.30 TARGET-DIETRO LO SCHERMO... 3.30 CIN CIN...

23.00 SERATA DELLA MODA... 1.00 CINIA... 5.00 PROVA D'ESAME UNIVERSITA A DISTANZA...

Videomusic

13.30 AODAS STREET BALL... 18.00 ZONA MITOMONOGRA... 19.00 THE MIX... 20.00 VINO GIORNALE... 21.00 VAN HALEN... 22.30 THE MIX... 23.30 CADS ESTATE... 24.00 UN PO DI ZUCCHERO...

Odeon

12.15 MOTOR... 13.15 RACING TIME... 14.00 INFORMAZIONI REGIONALI... 16.45 SPECIALE SPETTACOLO... 17.00 AUTO A AUTO... 18.00 PECCA SPORT... 18.30 AUTOREVERSE... 19.00 INFORMAZIONI REGIONALI... 19.30 ODEON REGIONE... 20.30 5 BAMBOLE PER 2 MAT... 22.30 INFORMAZIONI REGIONALI... 23.00 IL DONNATORE...

Tv Italia

18.00 TGR ROSA BEACH... 18.30 VIVIANA... 19.00 TELEGIORNALE... 19.30 NUOVE IN PISTA... 20.00 FRONTIERA ALL OVEST... 20.30 TGR ROSA BEACH... 21.00 IL MOSTRO... 22.45 TELEGIORNALE REGIONALI... 23.15 DIAGNOSI...

Cinquestelle

12.45 CINEMA IN TV... 14.00 INFORMAZIONE REGIONALE... 14.30 POMERIGGIO INSIEME... 16.00 FRONTIERA ALL OVEST... 16.30 PESCARA INDIENE... 17.00 DIAGNOSI... 18.30 INFORMAZIONI REGIONALI... 20.30 NENTE DI GRAVE SUD MARIU E RICICCU... 22.30 MOTORI NON STOP... 23.00 INFORMAZIONE REGIONALE...

Tele + 1

12.45 I NEWS... 13.00 MILIONARIO PER CASO... 15.00 FEMME IN CODICE NINA... 17.00 3 NEWS... 21.00 LA CASA DEGLI SPIRITI... 22.30 GETAWAY...

Tele + 3

7.00 LA COMPAGNIA DELLA TEPPA... 13.00 TEMPI MODERNI... 21.00 DUE VIOLE MUSICALI... 21.28 IL SOGNO DI POMPEI... 21.55 MARIA CALLAS... 22.30 RITA LEVI MONTALCINI... 23.00 OPERA IN CONTINUA... 23.00 MITY EUROPE...

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv, digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul programmatore ShowView. Lasciate il cursore sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni di Servizio Clienti ShowView, al telefono 02 21073070. ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994. GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW 001 Raiuno 002 Rete 4 003 Raitre 004 Rete 5 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 008 Telemontecarlo 009 Odeon 010 Tele + 1 011 Cinque Stelle 012 Odeon 013 Tele + 015 Tele + 3 026 Tvitalia

Paolo, Carmen e gli altri Beati tra gli ascolti

Table with 2 columns: Program Name and Viewers. Includes Vincenti (6,180,000), Piazzati (4,080,000), Beautiful (3,222,000), La signora in giallo (3,195,000), Cani e gatti (3,051,000), Tg2 Economia (2,880,000).

Meglio e tante notizie e curiosità interviste di Paolo Bonolis e Anna Maria Riccio... La signora in giallo... Cani e gatti... Tg2 Economia...

TG REGIONALE DEL LAZIO RAITRE 14.00 Approdi su Pontine... Linea Blu Raiuno 14.00... Gelato al limone Raiuno 14.00... Stelle del Mediterraneo Telemontecarlo 20.35... Palcoscienzo 95 Raidue 22.20... Fuori Orario Raitre 1.00...

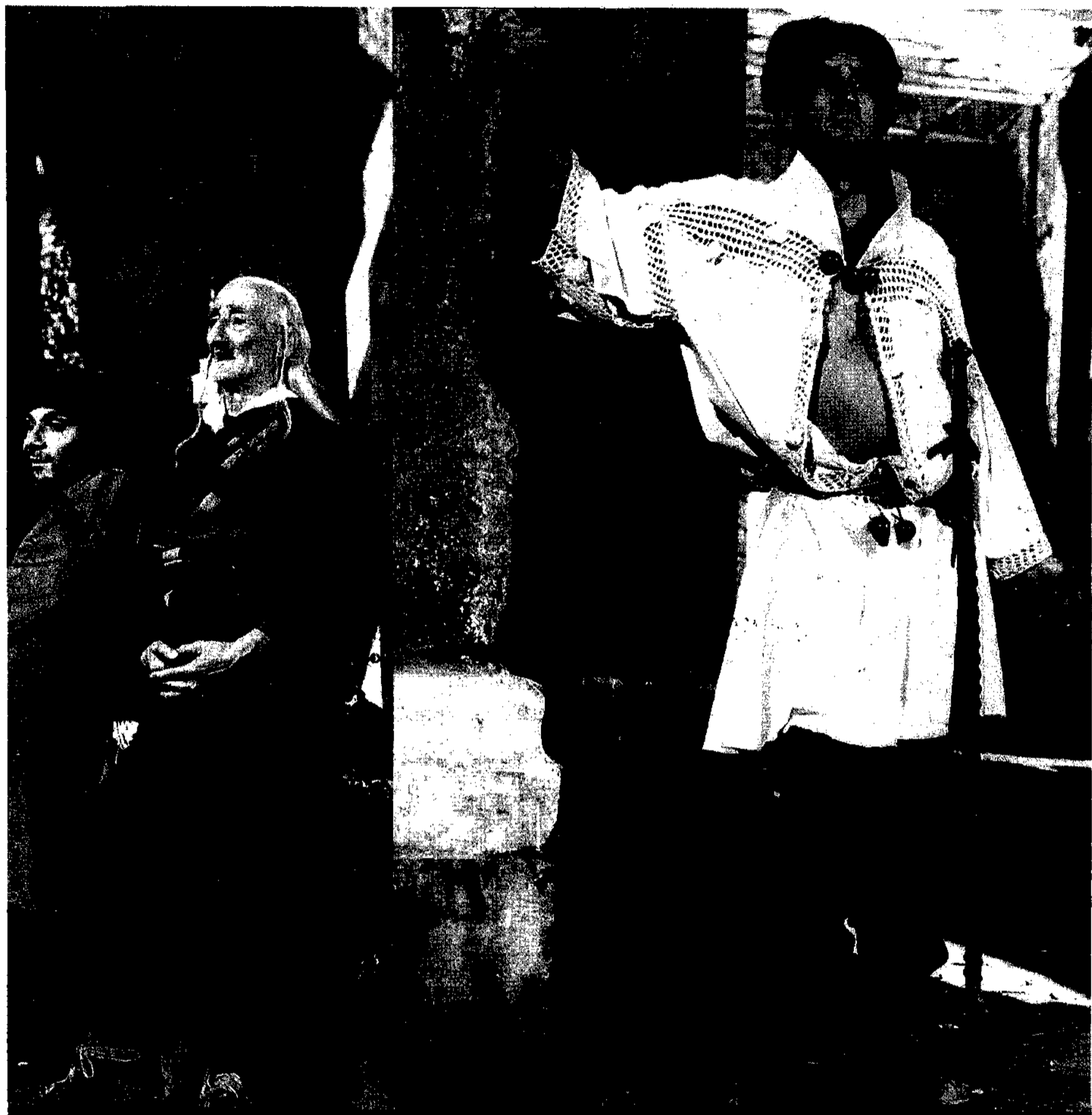


L'irresistibile seduzione dell'opera d'arte

Una visione in bianco e nero... L'irresistibile seduzione dell'opera d'arte... La trama e appena un pretesto per dare a Villaggio l'occasione di esibirsi nelle sue apocalittiche performance...

9.00 PROFESSOR KRANZ TEDESCO DI GERMANIA... 20.40 MAI DIRE MAI... 23.30 ULTIMO TANGO A ZAGAROLO... 0.30 LA FAMIGLIA...

9.00 PROFESSOR KRANZ TEDESCO DI GERMANIA... 20.40 MAI DIRE MAI... 23.30 ULTIMO TANGO A ZAGAROLO... 0.30 LA FAMIGLIA...



VITTORIO GASSMAN
 in un film di Mario Monicelli
L'ARMATA BRANCALEONE

SABATO 5 AGOSTO IL FILM

Nella cornice di un Medio Evo, il film racconta la storia di un
 grande condottiero, il Brancaleone, che si batte per la libertà
 della Sicilia contro il potere di Federico II. Il film è tratto
 dal romanzo di Luigi Settembrini, "L'Armata Brancaleone",
 edito da Garzanti. Il film è stato girato a Palermo, in
 Sicilia, e in Francia. La regia è di Mario Monicelli.
 Il film è stato distribuito in Italia da L'Unità.
 Per informazioni, scrivere a: L'Unità, Via
 Carlo De Felice, 10, 00187 Roma, Tel. 06/47811.
 L'Unità è un giornale di informazione politica,
 culturale, economica e sportiva.

L'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.

